

Abbonamento
SCUOLA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

Ultimo sprint per lo scudetto

Per Juventus e Roma ancora un brivido nell'ultima giornata del Campionato di serie A. I bianconeri affrontano in casa la Fiorentina, i giallorossi vanno ad Avellino dove troveranno una squadra che rischia la retrocessione. Ad Ascoli, ospite il Brescia, in campo altre due formazioni « pericolanti ». La domenica sportiva propone anche l'atletica leggera con parecchi sovietici vincitori di medaglie d'oro a Mosca in gara all'Olimpico di Roma e la finale, a Roma, degli « Internazionali » d'Italia di tennis. NELLA FOTO: Falcao e Liedholm NELLO SPORT



Lo scandalo P2 rimette in causa tutto il sistema di potere

SARTI COSTRETTO A DIMETTERSI. E GLI ALTRI?

La DC gioca di anticipo sul PSI Ma non può finire con un rimpasto

Domani il vertice della maggioranza: aprirà la crisi? - Incontri di Forlani con Craxi, Piccoli, Fanfani - Rognoni ha proposto misure a carico dei militari coinvolti? - Esponenti democristiani chiedono le dimissioni di tutti i sospettati

Chi ha trasformato lo Stato in «cosa nostra»

Settimana amara e difficile, questa, per alcuni giornali e canali radiotelevisivi. Pensate, hanno prima dovuto « spiegare » che la vicenda del referendum si era risolta, per la DC e il PCI, in un pari e patta (la prima non era stata seguita per l'aborto, il secondo per l'erogazione) e poi hanno dovuto « spiegare » che Forlani e la DC, sulla questione della P2, volevano verità e chiarezza. Che fatica, ragazzi! Giovedì sera tre redattori del Tg1, Damiani, Orefice e Graziani, hanno insistito che la DC, anzitutto la DC, solo la DC, era interessata ad un chiarimento « rapido e risolutivo ». Il tentativo, spesso grossolano, di coprire la DC ha, in queste due occasioni, una spiegazione che va al di là del tradizionale servilismo di certi giornali e canali. Infatti i due avvenimenti della settimana hanno fatto riemergere il nodo centrale della situazione politica italiana: può la DC continuare a guidare il governo del Paese? Il risultato del referendum sull'aborto ripropone il rapporto tra la DC e la società, avendo rivelato la sua incapacità ad esprimere una egemonia politica culturale, la sua mancanza di autonomia nei confronti della Chiesa, la sua incapacità di contribuire positivamente a risolvere una grande questione: quella della condizione della donna. Questo problema si pose già nel 1974 dopo il referendum sul divorzio. Allora, la DC, con Moro, aprì un discorso sul suo rapporto con la società e sul suo rinnovamento politico-culturale come condizione necessaria per continuare a sostenere un ruolo centrale di governo. Gli anni successivi hanno chiarito che questo partito non riesce a sciogliere le sue contraddizioni di fondo. La DC che — pure — è stata forza trainante dello sviluppo capitalistico (ma quanto distorto e appesantito dal parassitismo) non sa dare risposte sul terreno delle libertà civili e dell'evoluzione del costume che sono proprie di una società industriale sempre più influenzata da culture di tipo laico. Vuole essere « partito dello Stato » e non sa resistere alla prevaricazione delle gerarchie ecclesiastiche; vuole presentarsi come il partito del « pluralismo » e conduce una battaglia in-

tegralista volta a cancellare leggi che garantiscono, a chi non considera peccato il divorzio e l'aborto, la possibilità di ricorrervi; vuole guidare il Paese, mentre è in atto una grave crisi sociale e istituzionale, ma non sa rinunciare al suo sistema di potere che è una delle cause essenziali di questa crisi. Ma il risultato del referendum sull'aborto pone seri problemi anche a quelle forze socialiste e laiche che continuano ad accettare e sostenere la direzione dc. Il compagno Craxi, in una intervista all'«Avanti!», dà un giudizio sul comportamento della DC e sui problemi della libertà civili analogo al nostro e aggiunge che la sinistra ha « particolari responsabilità » nel portare avanti una politica di rinnovamento. Ma è pensabile — ecco un punto politico nodale — separare la battaglia per le libertà civili da quella per un rinnovamento complessivo e generale del Paese? E' pensabile che da un canto ci sia uno schieramento laico che nel Paese si batte e vince per fare prevalere diritti civili e di tolleranza politica e dall'altro ci sia uno schieramento di governo che ha la DC come punto centrale di direzione? Non vogliamo con ciò affermare che lo schieramento di governo ma dire che la DC non può oggi guidare il governo del Paese e che la sinistra — se ha « particolari responsabilità » — deve porsi, nel suo insieme, e in modo nuovo, il problema del governo.

Queste considerazioni trovano un riscontro impressionante nella torbida vicenda della P2. E' chiaro adesso che la questione morale non è separabile da quella della direzione del Paese e della salvaguardia dello stato democratico? Cos'è la Loggia P2? L'abbiamo già detto ma da tempo, e i fatti stanno confermando le nostre « fantasie ». La massoneria, caro Saragat, nella sua accezione storico-politica non c'entra niente e non è in discussione. Il fatto che nella stessa loggia si trovino fascisti, socialdemocratici, democristiani, socialisti, monarchici, repubblicani e partigiani ed ex repubblicani dimostra che non c'è un interesse politico-culturale — come era per la massoneria — che accomuna i

« fratelli » ma un interesse di natura ben diversa. La DC proclama l'incompatibilità tra i suoi iscritti e la massoneria ma i non pochi democristiani che entravano nella Loggia P2 sapevano bene che non si iscrivevano alla massoneria ma ad « un centro di potere occulto ». Come è avvenuto per la mafia, i fatti confermano che si può fare parte della DC e di un « centro di potere occulto ». Ma veramente la DC scopre ora l'esistenza della P2 e che i suoi uomini ne facevano parte? Ma finiamola con questo gioco ridicolo. Questo Gelli conosciuto a quasi tutti gli italiani da dove ha tratto la sua potenza? Come mai i più alti gradi dello Stato si sono associati con lui? E' credibile che l'onorevole Longo dice che andando di persona a trovare il Gelli nel suo albergo, intendeva solo discutere « di politica » con un oscuro industrialista della provincia di Arezzo? E l'onorevole Piccoli non conosceva e non sapeva chi era Gelli? E non lo sapeva l'onorevole Forlani?

La verità è ben altra e appare sempre più chiara. Il Gelli e il suo stato maggiore erano l'anello di collegamento di tante « potenze » che insieme erano in grado di influire in maniera determinante non solo su affari e nomine amministrative ma anche per la formazione del governo e la nomina di ministri e sottosegretari. I quali a loro volta rinnovavano con nomine amministrative pilotate e con il sostegno a spregiudicate operazioni finanziarie e di corruzione le « potenze » che avevano influito per la loro nomina. E il giro continuava e si allargava e rinnovava. I mezzi usati sono oggi sotto gli occhi di tutti. Ma questo anello aveva anche agenzie internazionali soprattutto attraverso i servizi segreti come si evince non solo dalle dichiarazioni di Gelli ma dai « fascicoli » in suo possesso. L'affare Sindona è l'esempio più classico, da manuale, di questo giro nazionale e internazionale e di come per il suo salvataggio sono state mobilitate, dalla P2, tutte le sue componenti e gli apparati pubblici e parapubblici e i governi. E la DC non sa niente di tutto ciò? **Emanuele Macaluso** (Segue in penultima)



Adolfo Sarti e Gustavo Selva

ROMA — La tempesta della P2 ha ormai investito direttamente il governo e la sua sopravvivenza. Il primo a essere travolto è il ministro della Giustizia Rodolfo Sarti che ha dovuto rassegnare le dimissioni ieri mattina ed è stato subito sostituito ad interim da Clelio Darida, ministro della funzione pubblica. In occasione di questa nomina c'è stato un incontro tra Forlani e Pertini. Si è così dileguato il tentativo di alcune forze di maggioranza di ricucire la compagnia e la credibilità del ministero Forlani attraverso operazioni indolori e gradualistiche. La situazione ha subito una tale accelerazione da provocare la convocazione del vertice dei segretari del quadripartito per domani. Verrà sancita l'impossibilità della sopravvivenza del governo? Il segretario della DC, Piccoli, ha affermato che la situazione politica « ha indubbiamente subito un aggravamento ». Egli ha anche annunciato di aver chiesto a tutti i democristiani apparsi nella lista di Gelli di rimettersi (e accettare) alle decisioni che il partito riterrà di prendere nei loro confronti nella riunione di Direzione che si terrà martedì.

Ripercorriamo, secondo l'ordine cronologico, i fatti della turbolenta giornata. A metà della mattinata Craxi si recava a Palazzo Chigi per un colloquio di circa un'ora col presidente del Consiglio. Dirà più tardi di aver voluto quell'incontro per esporre a Forlani il proprio punto di vista e le proprie preoccupazioni sulla « complessità e delicatezza della situazione politica che si è venuta determinando ». Si tratta di parole di non difficile comprensione se si tiene conto dei molti segnali, già accumulati venerdì, di una pressione della segreteria dc sul governo e sugli alleati. Essendo in balzo diretti riflessi istituzionali, Craxi ha sentito il bisogno di dire la sua all'uomo — Forlani — che ha in mano il bandolo delle decisioni.

La conferma che il cerchio delle cautele era ormai infranto la si è avuta pochi minuti dopo. Il ministro della Giustizia, dopo aver parlato brevemente col capo del governo, annunciava di essersi dimesso e distribuiva la fotocopia della lettera ufficiale. Il gesto era atteso, ma i più ritenevano che si sarebbe concretato la prossima settimana, finito il congresso del PRI e avviato il chiarimento nel quadripartito. La rottura degli indugi non va probabilmente attribuita allo stesso Sarti, la cui sorte appariva già segnata, ma alla delegazione di Craxi.

Con le dimissioni del ministro democristiano Sarti è saltato il primo anello della catena. Ora c'è aria di crisi di governo, e altri sviluppi potranno scovolgere il quadro nel giro di poche ore. Per la giornata di domani è stato convocato un « vertice » della maggioranza di governo: ma si tratta di un « vertice » allo sbando, senza prospettive certe. Avrà l'effetto del detonatore che fa scoppiare la mina della crisi? E' possibile, perché l'idea di un rimpasto appare sempre più inadeguata, meschina e persino ridicola, di fronte alle questioni che l'ondata continua delle rivelazioni rovescia sulla vita politica italiana.

Foschi ha resistito, e non si è dimesso da ministro del Lavoro. Così ha fatto il ministro socialista Manca, sostenuto dalla segreteria del PSI. Se le bocce resteranno ferme, il rimpasto di cui parla la Democrazia cristiana finirebbe per ridursi alla sostituzione di Sarti con Darida. Una Jarsa. Lo stesso Piccoli non si fa illusioni, e infatti ha chiuso la giornata di ieri dicendo che la situazione politica « ha subito un aggravamento ». Poche ore prima, Craxi non era stato più ottimista. E Donat Cattin aveva sollecitato la segreteria democristiana ad aprire subito la crisi (una crisi senza « lacerazioni » nel quadripartito, e senza « mutamenti di guida »).

Le tensioni nella maggioranza sfiorano dunque « il limite della deflagrazione ». Anche molte carte restano coperte, la portata della posta in gioco è evidente. Perché è stato Piccoli ad assumere l'iniziativa dell'apertura della serie delle dimissioni, cominciando da Sarti? Lo scopo di Piccoli è in gran parte dettato dalla necessità: se la DC fosse rimasta ferma, si sarebbe esposta a due rischi concomitanti, quello di rimanere del tutto scoperta nella campagna elettorale del 21 giugno, e quello di trovarsi — all'indomani di questa data — di fronte a una « verifica » in condizioni nettamente sfavorevoli. Con la mossa delle dimissioni del ministro, la segreteria democristiana ha giocato d'anticipo, cercando di cogliere in contropiede l'alleato socialista e di stringerlo in una morsa che rischia di essere

La P2 in America: una mano a Sindona e il cuore a Reagan

La significativa corrispondenza tra il capo della loggia segreta Gelli e un autorevole esponente repubblicano

ROMA — Gli orizzonti della P2 arrivarono a Washington con l'intento di condizionare la vita politica italiana. Proprio le carte di Gelli (ma, come vedremo, anche le ammissioni di altri ambienti massonici) offrono uno spaccato impressionante di collegamenti e di connessioni che testimoniano del ruolo attivo della loggia segreta in tante oscure mene di questi anni, per uno spostamento a destra dei nostri equilibri interni.

Uno dei capitoli più significativi della documentazione sulla P2 messa a disposizione del Parlamento è in fatti rappresentato dal carteggio intercorso l'anno scorso tra il gran manegione e un autorevole esponente della comunità italo-americana di

New York, quel Philip Guarino che era uno dei membri più influenti del comitato elettorale del futuro presidente americano Reagan.

L'argomento dello scambio di lettere è — manco a dirlo — il bancarottiere Michele Sindona, « il nostro amico » come lo definisce Gelli fornendo subito una conferenza molto significativa delle forze che si muovevano in difesa del lestofante. « Anche la Chiesa lo ha abbandonato », si sfoga Guarino rivelando di essere molto informato su quanto accade dentro le mura del Vaticano.

« Due settimane fa — spiega infatti l'esponente repubblicano — ho avuto un colloquio con il colonnello Antonio Viezzer e il colonnello Antonio Viezzer ».

Giorgio Frasca Polara (Segue in penultima)



Dall'alto: il giornalista Mino Pecorelli e il colonnello Antonio Viezzer

I legami Gelli-Sid in un dossier che aveva Pecorelli

Il giornalista di «OP» accusò il colonnello Viezzer prima di essere assassinato - Un fascicolo su piazza Fontana

ROMA — Licio Gelli e il colonnello Antonio Viezzer « hanno stessi ideali, aspirazioni e interessi terreni », così scriveva il giornalista Mino Pecorelli due anni fa, un mese prima di essere assassinato, sulla sua rivista scandalistica « OP ». Ora che il capo della Loggia P2 e l'ex ufficiale del Sid sono stati incriminati insieme per « spionaggio politico o militare » (il primo è finito in prigione, il secondo è latitante), quelle parole assumono un significato più preciso. Uno degli inquirenti, a Roma, commenta: « E' straordinario constatare come una quantità di rivelazioni che fece Pecorelli prima di essere ucciso corrispondano alla realtà ». Dall'indagine sul centro di corruzione e di potere occulto

che si chiama P2, insomma, risputa anche il caso Pecorelli. Tanto che ieri sono anche circolate voci insistenti per ora non confermate — di nuove comunicazioni giudiziarie per l'omicidio del giornalista.

Con l'arresto di Viezzer e con l'incriminazione di Gelli si è aperto il primo capitolo di una vicenda giudiziaria che sembra destinata — salvo « intoppi » — ad affrontare molte trame e vicende oscure che hanno inquinato negli ultimi anni la vita politica italiana. Per ora l'inchiesta si basa sulla gravissima accusa di spionaggio (pena prevista: 15 anni), che riguarda, si può dire, il cuore del po-

« Due settimane fa — spiega infatti l'esponente repubblicano — ho avuto un colloquio con il colonnello Antonio Viezzer e il colonnello Antonio Viezzer ».

Sergio Criscuoli (Segue in penultima)

Candiano Falaschi (Segue in penultima)

FOGGIA — Concludendo i lavori della V Conferenza agraria nazionale del PCI il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria del Partito, ha detto:

« Nella torbida situazione che sta vivendo il Paese e di fronte allo scoppio clamoroso di nuovi scandali e alle rivelazioni di fatti oscuri e sconcertanti, noi non tiriamo nel mucchio in modo indiscriminato e qualunque. Ma chiediamo che si faccia chiarezza fino in fondo, nell'interesse della democrazia e anche di coloro che sono implicati in questi scandali. E' il Paese che esige chiarezza. Proprio per questo, è necessario che il governo attuale si faccia da parte e sgombri il campo della sua presenza che, ogni giorno di più, è di ostacolo all'acceleramento della verità e soprattutto allo sforzo urgente che bisogna fare, anche nel Parlamento, per dare vita ad una nuova direzione politica che sia, per capacità

Chiaromonte: cambiare la politica agraria

e anche per assoluta integrità morale, all'altezza della gravità del momento, che ridia fiducia all'opinione pubblica e che appaia, a tutti gli italiani, in grado di portare l'Italia fuori dalla crisi.

« Va ricordato, tuttavia — ha continuato Chiaromonte — che noi chiediamo le dimissioni del governo non solo in relazione alla questione morale, che certo è oggi la più importante. Una analogia richiesta la facciamo in Parlamento, dopo i provvedimenti economici del 22 marzo. L'inflazione infuria. Aumentano, per questo,

i pericoli di decadenza della nostra economia e della nostra società. Il governo — dopo quei provvedimenti sbagliati e pericolosi del marzo scorso — non ha fatto nulla per combattere contro l'inflazione: e i suoi impegni fondamentali sembrano essere solo quelli di sviluppare, da una parte, con l'insistenza sulla scala mobile (presentata, di fatto, come causa principale dell'inflazione), una grave e pesante manovra di divisione e di attacco all'autonomia del movimento sindacale, e di fomentare, dall'altra, una campagna assurda quanto buiarda, di tipo neoliberalistico, per esaltare operazioni di « privatizzazione », fra l'altro di assai dubbia riuscita ed efficacia (in questa campagna si distingue, per particolare pervicacia, il ministro socialista delle Partecipazioni statali). Lo stesso piano triennale dell'on. La Malfa, che pure contiene al-

(Segue in penultima)

Dramma in una banca di Barcellona occupata da un commando fascista

«Tejero libero o uccidiamo 200 ostaggi»

Ultimatum di 24 ore dei terroristi al governo - Chiedono che il colonnello golpista e altri tre ufficiali vengano rilasciati e imbarcati su un aereo diretto in Argentina - Il governo di Buenos Aires rifiuta - Nella giornata liberati 50 ostaggi



BARCELONA — Auto della polizia e ambulanza appostate all'esterno della banca

BARCELONA — Ore di ansia, di tensione, di dramma per un'altra azione terroristica in Spagna. Sembra una rapina in banca, ma presto ci si è resi conto che era un crimine ricatto contro lo stato spagnolo da parte di un commando fascista, bene armato e addestrato, che chiede la liberazione del colonnello Tejero e di altri ufficiali che hanno guidato, il 23 febbraio scorso, il tentativo di « golpe » contro la democrazia spagnola. Il commando, composto da una ventina di uomini, ha preso in ostaggio circa 200 persone al Banco Central nella centralissima Plaza de Catalunya a Barcellona e minaccia di uccidere gli ostaggi ad uno

ad uno, a un'ora di distanza uno dall'altro, se le loro condizioni non verranno accolte entro 24 ore. Tra le condizioni, è quella di avere a disposizione due aerei, uno per trasportare Tejero e gli altri golpisti in Argentina, l'altro per consentire al commando di lasciare il paese.

Le prime notizie parlavano di una sparatoria tra alcuni rapinatori e la polizia in una banca di Barcellona dopo un tentativo, fallito, di rapina. Successivamente, fonti della polizia affermavano che un biglietto era stato ritrovato, in seguito a una telefonata anonima a un quotidiano di Barcellona (Diario), in una cabina telefonica. Nel biglietto

si chiedeva appunto la liberazione di Tejero, del generale Luis Torres Rojas, del colonnello Ignacio San Martín e del capitano dell'« Guardia Civil » Pedro Mas. Si apprendeva poi che un impiegato di banca era stato rilasciato con una ferita di arma da fuoco alla gamba. I terroristi, a quanto sembra, gli avevano sparato per intimorire gli altri ostaggi e avevano poi consentito ad un'autoambulanza di avvicinarsi alla porta della banca per evacuarlo. Gli ostaggi sono quasi tutti impiegati della banca.

Secondo le prime testimonianze i terroristi sono 20 e

(Segue in penultima)

Il presidente del PRI conferma le sue denunce e chiede una « guida politica » adeguata

Visentini: il Paese non è governato

La situazione si è aggravata sotto l'attuale maggioranza - Impotenza « politica e amministrativa » determinata dalla pratica dell'occupazione dello Stato - L'idea di un « governo di programma » - La questione comunista riguarda « l'intera democrazia italiana »

ROMA — « Il Paese non è amministrato e non è gestito: la maggioranza quadripartita non è in grado di risolvere i gravissimi problemi. Anzi, sotto la sua stella il "caso italiano" si è ulteriormente aggravato. Una società minacciata dalla disgregazione ha bisogno della guida politica che manca... »

« È retto il sistema di potere: è saggia che non è possibile chiedere, senza fornire in cambio adeguate garanzie, il necessario contributo di sacrifici di quelle forze che il PCI rappresenta... »

« La manifesta irritazione dell'ala destra del PRI — i Gonnella, i Compagna — che contavano su un discorso sottotono del presidente del partito è stata letteralmente sommersa dall'ovazione che i delegati hanno tributato a Visentini... »

« Una situazione economica di estrema gravità. Visentini ha innalzato su certe malinconie neoliberalistiche, che si affacciano in settori pure insospettabili, così come sui presunti miracoli dell'economia sommersa... »

« Assicurate il « più corretto funzionamento delle istituzioni » non è perciò necessario solo per « ridare al governo la adeguata capacità di sintesi di fronte a una disgregazione crescente... »

« Nella precisa riaffermazione da parte di ciascuno della propria identità ». Il PSI non può insomma contare che i repubblicani siano semplicemente gli ausiliari dei suoi sforzi... »

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute di martedì 26 e mercoledì 27 maggio... SENZA ECCEZIONE

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'UNA alla seduta di giovedì 28 maggio... SENZA ECCEZIONE

« La stragrande maggioranza dei delegati senza alcuna condivisione dell'ammonevole lanciato da Visentini... »

« Un partito come il nostro non può fermarsi alla difesa dell'esistente: se dovesse limitarsi alla gestione del giorno per giorno, alla conquista di qualche posto... »

« L'analisi di Visentini è stata fredda e impietosa come quella di un perito settore... »

« C'è una terapia per mali che appaiono quasi incurabili? Secondo Visentini c'è, ma bisogna bandire « i tatticismi deteriori o i giochi inammissibili »... »

« Su questa strada Visentini ha chiaramente lanciato un ponte verso il PSI... »

« La destra del PRI, dopo questo discorso, è partita lanciando in resta Gonnella ha dichiarato che si tratta di « un'impedimento antitetico e alternativa rispetto a quella del segretario... »

« La destra del PRI, dopo questo discorso, è partita lanciando in resta Gonnella ha dichiarato che si tratta di « un'impedimento antitetico e alternativa rispetto a quella del segretario... »

« La destra del PRI, dopo questo discorso, è partita lanciando in resta Gonnella ha dichiarato che si tratta di « un'impedimento antitetico e alternativa rispetto a quella del segretario... »

« La destra del PRI, dopo questo discorso, è partita lanciando in resta Gonnella ha dichiarato che si tratta di « un'impedimento antitetico e alternativa rispetto a quella del segretario... »

« La destra del PRI, dopo questo discorso, è partita lanciando in resta Gonnella ha dichiarato che si tratta di « un'impedimento antitetico e alternativa rispetto a quella del segretario... »

Antonio Caprarica

LETTERE all'UNITÀ

Non per niente la loro vita media era molto più corta di adesso

In quel congresso sono state dissipate le residue illusioni

Cara Unità, Finalmente, con grande soddisfazione, gli Enti pubblici li sentiamo veramente come proprietà di tutto il popolo, mentre prima si entrava solo per svolgere pratiche come nascite, morti, carte d'identità ecc... »

Cara direttore, È apparsa sull'Unità di sabato 4 aprile in prima pagina, a firma di Giuseppe Boffa, la notizia del primo congresso dell'Internazionale medica per la prevenzione della guerra nucleare... »

« Vedendo quelle alte seghe a quattro mani, mi sembrava di rivedere i vecchi «cantieri» di Prà, che costruivano e riparavano navi di legno a vela e anche chiatte per il porto di Genova... »

« L'umanità è così richiamata alle conseguenze terribili di una guerra nucleare, che non può essere vinta dall'una o dall'altra parte ma avrebbe come sbocco finale la distruzione della società umana... »

ALDO GELATI (Parma)

Bella anche la documentazione sui vecchi frantoi per l'olio, i vecchi mulini per la farina e polenta e i torchi per il vino... »

« Perchè proprio quelli? Sono i più ignoranti? Caro direttore, con circolare ministeriale n. 45 del 27/3/81, il ministero dei Beni culturali ha emanato norme circa l'ingresso gratuito nei musei... »

TRANQUILLO MERELLO (Genova)

Due popoli maturi nei momenti importanti

Cara Unità, due episodi di rilevante importanza sono accaduti nella vita politica europea: l'elezione del socialista Mitterrand a Presidente della Repubblica francese... »

DOMENICO SOZZI (Secugnago - Milano)

La riflessione di un sedicenne

Cara Unità, l'aspetto più discutibile della recente campagna elettorale è stato che le due culture dominanti, la laica e la cattolica, sono scese a darsi battaglia sul tema dell'aborto... »

AROLDI TEMPESTA (Pesaro)

Soddisfatti sì... ma sulla carta

Egredo direttore, I docenti chiedono che la stampa sensibillizzi l'opinione pubblica sulla mancata attuazione del contratto firmato il 16 gennaio 1981... »

MARIA LUISA TODESCHINI e altre 19 firme di insegnanti della Scuola media «A. Mauris» (Milano)

L'ente pubblico bandisce il concorso... ma si paga

Cara Unità, trovo estremamente ingiusto che quando si inoltra domanda di partecipazione a un concorso di pubblico impiego lo si debba fare su carta bollata di lire 2000... »

LORENZO POZZATI (Milano)

Il documento conclusivo della Conferenza episcopale

I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata

La maggioranza non si è associata alle posizioni dell'ala più integralista - Rimane un grave limite sui temi della sessualità e procreazione responsabile

CITTA' DEL VATICANO — Con un comunicato emesso ieri al termine dei lavori della 18. assemblea tenuta nell'aula sinodale dal 18 al 22 maggio, i vescovi dichiarano, come prima constatazione della loro analisi critica e autocritica dei risultati del 17 maggio... »

« Le trasformazioni sociali, culturali, di mentalità e costume che il corso accelerato della storia imprime al nostro tempo... »

« Facendo riferimento proprio alla parte sociale della legislazione vigente, i vescovi si additano un'azione più incisiva per facilitare soprattutto le giovani coppie che intendono sposarsi nella soluzione di quei problemi pratici, dalla casa alla sicurezza del lavoro... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

Sciolta la prognosi

La vita del Papa non è più in pericolo

La vita del Papa non è più in pericolo

ROMA — La vita di Papa Wojtyla non è più in pericolo. La notizia, diffusa lunedì mattina, ha sciolto la prognosi giudicandolo guaribile in 30 giorni... »

All'Hotel Jolly

Università: da domani a Roma convegno del PCI

Università: da domani a Roma convegno del PCI

ROMA — Domani e martedì 26 maggio si terrà all'Hotel Jolly un convegno nazionale, organizzato dalla Sezione scuola e università della Direzione del Pci... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

Un mondo che non si può accettare com'è

Un mondo che non si può accettare com'è

« La mia compagna e amica senatrice Gigli Tedesco Tatò mi segnala una lettera di una operaia licenziata e per assenteismo pubblicata sull'ultimo numero de «Il piagista» mensile della Sezione maggio del Pci di Pontedera... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

Un mondo che non si può accettare com'è

Un mondo che non si può accettare com'è

« La mia compagna e amica senatrice Gigli Tedesco Tatò mi segnala una lettera di una operaia licenziata e per assenteismo pubblicata sull'ultimo numero de «Il piagista» mensile della Sezione maggio del Pci di Pontedera... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

Un mondo che non si può accettare com'è

Un mondo che non si può accettare com'è

« La mia compagna e amica senatrice Gigli Tedesco Tatò mi segnala una lettera di una operaia licenziata e per assenteismo pubblicata sull'ultimo numero de «Il piagista» mensile della Sezione maggio del Pci di Pontedera... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

Un mondo che non si può accettare com'è

Un mondo che non si può accettare com'è

« La mia compagna e amica senatrice Gigli Tedesco Tatò mi segnala una lettera di una operaia licenziata e per assenteismo pubblicata sull'ultimo numero de «Il piagista» mensile della Sezione maggio del Pci di Pontedera... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

« I vescovi non accolgono le tesi dei nostalgici della crociata... »

P2 e democrazia simulata

Quando la setta segreta è il Potere



Qual è la funzione sociale, quali sono le ragioni della setta, e in genere delle associazioni segrete? Segrete, perché?

La legge, ma è piuttosto extra-legalis, ossia al di fuori della legge; essa non è quindi illegale, ma piuttosto a-legalis, nel senso che tende a rispettare formalmente la legge esistente, nel suo aspetto pubblico e vincolante, salvo a piegarla nell'interpretazione e nell'attuazione pratica secondo le esigenze degli interessi particolari e privati.

Visto in questa prospettiva, il caso della P2 non è nulla di diabolico e di incomprensibile. Ha invece la chiarezza d'una pagina da manuale. Può riuscire turbante solo a quei politologi che avevano dato per liquidata, in quanto tradizionalmente demoneggiante, la concezione del potere come capacità di auto-perpetuarsi e come appannaggio personale.

Smentita ai politologi

Il potere cessa così di essere considerato come una merce scarsa, ma di viene piuttosto analogo a ciò che è il sangue per un organismo biologico: si trova dovunque e in nessuna parte è troppo concentrato.

In altre parole, gli italiani volevano la democrazia, ma ne avevano l'idea in maniera istintiva e ancora irrisolta, che la loro democrazia era una democrazia truccata, variamente manipolata, piena di omisiss e di vuoti, una democrazia simulata.

Gli uomini della Loggia

La forza della setta segreta è lì: nel raccogliere uomini di potere in posizione non solo diversa ma anche contrapposta e nei giocarli, a loro stessa insaputa, gli uni contro o con gli altri secondo schemi la cui chiave è nelle mani di poche, se non di una sola persona.

Sarebbe importante analizzare con attenzione le categorie sociali e professionali più rappresentate negli elenchi della P2: nessun dubbio che la presenza massiccia di generali, diplomatici e stagionati professionisti della politica stia a significare la grande importanza che il potere occulto attribuisce ai «corpi separati».

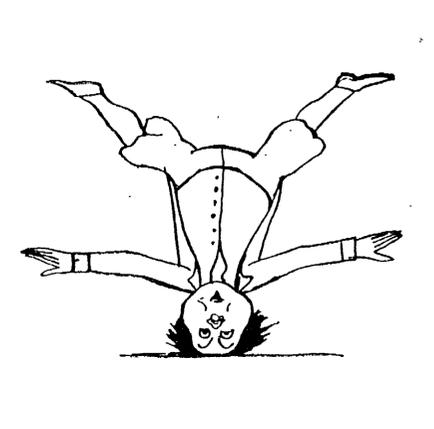
Franco Ferrarotti

NELLA FOTO: Lino Salvini, con i simboli e la tenuta del Gran Maestro della Massoneria

Gli ultimi lavori di Rodari diventano libro

C'era un tale di Fantasia che giocava con la poesia

Anche (soprattutto) la grammatica della fantasia ha bisogno di esercizi Ed è agli «Esercizi di fantasia» che Gianni Rodari nell'ultima fase della sua vita stava lavorando insieme ai bambini di una scuola di Arezzo.

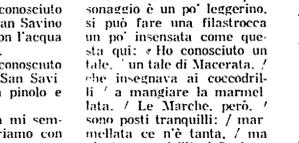


RODARI: ...Facciamo così: ognuno di voi scrive tre parole sopra un foglietto: le parole di Arezzo; ma senza mettere «Arezzo»... Chi vuole, ne può scrivere anche sette, basta che siano parole che rappresentino Arezzo.



RAGAZZA: Ho conosciuto un tale, / un tale di Laterina, / che il giorno di Natale / beve solo glicerina / ...A Laterina / c'è poi una befana / con le corde di lana.

RODARI: Prendiamo il paese di Laterina... ma, ricordate: prima di arrivare alla rima, ci vuole una certa sospensione, se no l'effetto umoristico va a farsi friggere!



RAGAZZA: Ho conosciuto un tale, / un tale di Bibbiena, / che quando ha paura / si buca una vena.

RODARI: ...Facciamo così: ognuno di voi scrive tre parole sopra un foglietto: le parole di Arezzo; ma senza mettere «Arezzo»...



RAGAZZA: Ho conosciuto un tale, / un tale di Bibbiena, / che sale sull'Arno / e va via con la piena.

A Venezia un convegno organizzato dall'Istituto Gramsci

Se la guerra ritorna «possibile»



La presa di Burgós da parte dell'esercito napoleonico in una stampa d'epoca

Dal nostro inviato VENEZIA — «Della guerra: il tema del convegno del Gramsci» cento dice proprio questo: che si tratta di una splendida sala di un'antica casa patrizia veneziana. E non puoi non pensare come persino quest'aerea, trasognata Venezia sia stata creata dal lavoro di generazioni di mercanti.

URSS, gendarmi del mondo il quale diversamente precipiterebbe nel caos, come una nave, disancorata, scivola in un mare di incertezze.

La guerra è possibile? La guerra è possibile? La guerra è possibile? La guerra è possibile? La guerra è possibile?

ne? Rassegnandosi? Appiattendosi sull'esistente? Rinunciando persino a quell'inocenza alla speranza pronunciata da Inghilterra. Magari solo un gramma, ma io voglio pesare. Sul futuro di questo paese, sulle sorti stesse del mondo.

Mario Passi

La scalata di Gelli al potere

Davvero un «gran maestro»: da Salò alle cospirazioni

Il passato: volontario fascista in Spagna, accusato di torture nell'infiltrazione nella massoneria

ROMA — È inutile salire lassù sulla collina, tra gli olivi e i cipressi, per suonare il campanello di «Villa Wanda» la casa cinquecentesca di Arezzo del «gran maestro». «Il dott. Licio è assente, è all'estero», adesso inseguito da due mandati di cattura. Ma chi è davvero questo Gelli? Se nella P2 molte cose sono ormai note, il «personaggio» Gelli è invece ancora avvolto nel mistero.

Ecco, per esempio, che cosa racconta di sé stesso il magistrato fiorentino che lo interrogò nel 1976: «All'età di circa 17 anni, a seguito di un episodio scolastico per il quale mi fu vietato di frequentare le scuole dello Stato, mi arruolai volontario nel Corpo di spedizione italiano delle truppe fasciste mandate da Mussolini». Rimasi arruolato in Italia nel 1939. Poi, fui impiegato presso il GUP e dopo l'armistizio continuai a rimanere nelle truppe della Repubblica di Salò. Cessati gli eventi bellici fui impiegato presso la «Permaflex» di Pistoia, dove in poco tempo raggiunsi le mansioni di direttore».

Ed ecco invece, dalle carte sbucate nel racconto di un partigiano che testimonia su Gelli «repubblicano» e fascista a Pistoia: «Era il factotum della federazione fascista ed era l'organizzatore di tutte le azioni di rappresaglia, anche senza motivazione, che vennero compiute in quel tempo. Aveva una pistola americana a disposizione e l'inseparabile mitra che non esitava a puntare ed anche a scaricare quando avesse voluto imporre il suo volere. Assieme al suo degno compare Franzoni di Bardolino davano corso alle più spietate torture su coloro che erano arrestati sotto il pretesto di appartenenza o di semplice simpatia verso formazioni partigiane. Tanto erano brutali ed inumani che un povero giovane arrestato, quale supposto partigiano e collocato in cella nella caserma dei reali carabinieri dove giaceva altro giovane servizio, non ebbe il coraggio di resistere allo spettacolo che gli venne offer-

to e trovò modo di impiccare. Si chiamava Augusto Guerrini».

Ed ancora ecco, da un rapporto del ministero degli interni, il Gelli di questi anni: «Si sposta continuamente in Italia ed all'estero, molte volte per affari, talvolta per le sue attività massoniche e, spesso, per le due finalità insieme. È in possesso di un passaporto della Repubblica Argentina che gli venne rilasciato, all'epoca, dal generale Peron, di cui era intimo amico e portavoce in Italia. Per il corrente anno (1979) è presidente di turno dell'Organizzazione internazionale massonica ed in tale veste dovrebbe partecipare ad un congresso che si terrà in Brasilia, nel mese di agosto. Innamorato di una donna americana per stabilire la linea di condotta da tenere nelle prossime elezioni presidenziali».

Il documento del ministero dell'interno aggiunge un servizio, non che il coraggio di resistere allo spettacolo che gli venne offer-



Licio Gelli

L'elenco è enorme: ci sono il costruttore Reno Orlandini, già implicato nel golpe Borghese, il picchiatore fascista Giulio Caradonna, il missino Sandro Sacucci, il dott. Umberto Orlandini, già titolare dell'agenzia di Stefani e il generale Osvaldo Minghelli. E poi ancora amici che sbucano da altre carte e verbali: il cognato di Sindona, due o tre pubblicisti e giornalisti americani legati al «clan» di Reagan, alcuni mafiosi italo-americani tra i quali il notaio Joseph Miceli Crimi, accusato di avere organizzato il falso sequestro e la fuga dall'America di Sindona. Sempre dall'immensa pila di carte che riguardano Gelli, sbucano fuori anche i nomi di altri personaggi che avevano dato, al gran maestro Salvini, avvertendo della cosa anche Gelli, settanta milioni all'anno, per un lungo periodo per fare operazioni di divisione di città: Emilio Di Fanali e dell'ammiraglio Girolamo Birindelli.

due maschi e due femmine. Tutti sono sposati. Possiede una casa a Frosinone, alcune case in Argentina, la ormai famosa «Villa Wanda» ad Arezzo, due ville a Castiglione Fibocchi ed è proprietario della «Confessioni Gio». La sua auto, targata Corpo diplomatico, ha girato per anni per le strade della città. Tutti ricordano i grandi ricevimenti ai quali partecipavano centinaia di invitati provenienti da Roma e da quasi tutta Italia. Uno stuolo di maggiordomi — si racconta — serviva a tavola con molto stile. Capelli brizzolati, portamento altero, Gelli era pomposo e cerimonioso quando si muoveva in veste ufficiale.

Nelle serate amichevoli si comportava, invece, da grande amico. «Sapeva sempre tutto di tutti — dicono — e ci teneva a farlo sapere e vedere. Aveva l'atteggiamento dell'industriale di provincia che è felice di essere diventato importante». I suoi contatti con l'Argentina, come per tanti «repubblicani», risalgono a dopo il crollo di Salò. Temuto, odiato e conosciuto da migliaia di personaggi importanti che si servivano delle sue raccomandazioni per ottenere appalti pubblici e promozioni negli ambienti militari (qualche giorno fa ha dichiarato: «Miceli è diventato capo del Sid per merito mio. Sono stato io a parlarne a Tanassi») ora sembra solo, tutti, ammiragli, uomini politici, ministri, generali, scrittori e giornalisti smentiscono l'appartenenza alla P2 e pochi ammettono di aver conosciuto il poco venerabile «maestro». Solo un semplice commissario di PS di una piccola città ha detto: «Sì, sono della Loggia di Gelli. Un giorno è venuto da me un signore e mi ha detto di iscrivermi se volevo fare carriera. Io ho obbedito. Gli altri coinvolti, invece, sono stati netti: «Gelli? Mai conosciuto». Un altro ha aggiunto: «Ho incontrato Gelli in un albergo. Ho scambiato due parole con lui, ma da quel giorno non sono più sceso in quel benedetto posto. Ho cambiato albergo, insomma».

Wladimiro Settimelli

Parlando a Bergamo

La Jotti: «Si esce da questa crisi arricchendo la vita democratica»

Dibattito con Granelli, Bassanini, Manzella - I referendum e la Loggia P2

Dal nostro inviato BERGAMO — «Quando un partito è un gruppo di partiti si rende responsabile di una vera e propria occupazione dello Stato, si rompe quel meccanismo essenziale, per una democrazia che è il principio dell'alternativa. E così che si scatenano la corruzione, nella certezza che gli altri non verranno a controllarla, nella certezza dell'impunità. Qui e così nascono scandali come quello della Loggia P2». Con queste parole il presidente della Camera Nilde Iotti ha commentato la scoperta dell'attività della loggia massonica capeggiata da Licio Gelli e le gravi conseguenze che ne derivano per la vita politica nazionale e per le istituzioni democratiche.

Nilde Jotti ha parlato di questi problemi intervenendo in un dibattito organizzato a Bergamo dal Comitato permanente antifascista. A discutere sulla crisi delle istituzioni erano stati chiamati, assieme a lei, il democristiano Giuseppe Granelli, il socialista Piero Bassanini e il consigliere di Stato Andrea Manzella. I due poli della discussione — svolta davanti a un pubblico attentissimo e numeroso, stipato in un cinema del centro — sono stati i risultati dei referendum, lo scandalo della P2, i mutamenti intervenuti in queste settimane all'interno di altre democrazie occidentali.

Granelli ha richiamato questi argomenti per ribadire la necessità della conquista di un largo consenso nell'opera di riforma del Paese e delle sue istituzioni. «Dopo la prova di maturità data dal popolo italiano con il voto nei referendum — ha detto — occorre ora una maggiore solidarietà tra forze politiche per riprendere un discorso complessivo di riforma dello Stato. Questa riforma non può uscire dal taschino di un leader, ma solo dal confronto fra i partiti».

Andrea Manzella ha affermato che bisogna affrontare il discorso della riforma dello Stato «con la testa fredda, costruendo con quello che c'è, senza utopie».

Per Piero Bassanini «la nostra è una democrazia bloccata, nella quale i partiti hanno espropriato lo Stato e, per questo, sono possibili fenomeni come quello della P2, Stato nello Stato. Per uscire da questa situazione, occorre definire maggioranze precise che corrispondano ad altrettante alternative politiche. Occorrono però gli strumenti istituzionali che rendano possibile questa alternativa».

Nilde Jotti rispondendo anche alle domande poste dai giornalisti Gianpaolo Pansa e Piero Sorman, è entrata subito nel vivo dell'attualità. «La P2 — ha detto — è na-



La resistibile ascesa dell'ex ministro della Giustizia Adolfo Sarti

Dalla «nuova DC» alla lista della P2

La domanda per entrare nella Loggia è dell'ottobre '80 - Il cedimento ai terroristi e i rapporti privilegiati con i radicali durante il « caso D'Urso » - Lasciò Fanfani per un posto di sottosegretario

Tra sindacati e Gruppo

Lungo confronto sulle sorti del «Corriere»

MILANO — Il «Corriere della Sera» il giorno dopo, un giorno segnato tutto da una lunga trattativa tra direzione del gruppo e sindacati imperiali, ha avuto un difficile confronto, alla ricerca di una intesa sul futuro dell'azienda. Ieri la prima pagina del giornale, così come quelle interne, non portava un solo accenno alle dichiarazioni per alcuni versi drammatiche, che il direttore Franco Di Bella, ha fatto poche ore prima alla redazione, per smentire la sua appartenenza alla loggia P2, ma — contemporaneamente — per rivelare una serie di pressioni che il «Biscione» Licio Gelli ha esercitato sul capo di intuire sulle scie del gran quotidiano milanese. I lettori del «Corriere» sanno soltanto, da un fondino di prima pagina, che il «Corriere» «deve aver pur fatto qualcosa di buono» per essere durato 100 anni e che una così lunga vita è di per sé una garanzia.

La partita aperta dalle rivelazioni di Franco Di Bella e dalle ineccepibili ammissioni di un miefetofelico intreccio di interessi e di condizionamenti fra il più grande gruppo editoriale italiano e quella sorta di governo parallelo che dimostra di essere la loggia P2 non può però considerarsi con questa chiusa. Troppo gravi sono i retroscena che l'autodifesa di Di Bella ha sollevato e troppo forte è la necessità di pulizia perché non si ziffacci con la massima urgenza la necessità di garanzie di chiarezza sulla vita del maggior quotidiano italiano.

Il confronto tra direzione del gruppo e sindacati è iniziato nella tarda mattinata. Oggetto di questa trattativa è un argomento collegato al futuro del gruppo Rizzoli. Dopo l'annuncio dell'accordo fra il Rizzoli, «Corriere della Sera» e il Banco Ambrosiano per la ricapitalizzazione del Gruppo, con il passaggio del 40% delle azioni in possesso dell'editore alla finanziaria «La Centrale», il comitato di redazione del «Corriere della Sera» e il consiglio di fabbrica, forti di un precedente accordo verbalizzato alla Pretura di Milano, hanno fatto ricorso al magistrato per ottenere dall'editore chiarezza e garanzie. Venerdì mattina è stato il vertice della Rizzoli, rappresentato dal direttore generale Tassan Din, il capo del personale Di Pella, i legali della società, nonché l'avv. Zanfagna — ex Consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano — a chiedere di incontrarsi con i sindacati.

In questa trattativa preliminare Tassan Din ha avuto modo di confermare che la ricapitalizzazione del gruppo va avanti, nonostante l'arresto del banchiere Roberto Calvi. Calvi è una cosa, questa la tesi dell'azienda, un'altra è «La Centrale». Confermato anche il nuovo assetto azionario del gruppo: 40% alla «Centrale», 50,2% alla Rizzoli (di cui il 10,2% alla finanziaria facente capo a Tassan Din), il 9,8% alla Rotschild. Tassan Din non ha però sciolto due interrogativi: Vissintini rimarrà garante dell'intera operazione, come si era detto a suo tempo? Qual è il ruolo della finanziaria di cui egli stesso è socio d'opera e che può determinare da quale parte sta la maggioranza del gruppo?

Tassan Din, insomma, è sembrato voler dire ai suoi interlocutori: questa è l'unica soluzione possibile, altrimenti c'è il commissario, visto che la situazione debitoria del Gruppo è ormai insostenibile. Dopo alcune sospensioni la trattativa è ripresa in serata ed è andata avanti nella notte. C'è la necessità di avviare una effettiva opera di risanamento dell'azienda editoriale, ma c'è bisogno di mantenere ugualmente saldo il principio della trasparenza di tutta l'operazione.

NELLA FOTO: l'editore Angelo Rizzoli e l'ex ministro Adolfo Sarti

ROMA — Sarti il ministro? «Un saltatore e un ciarlatano»: erano questi — ben prima delle dimissioni — gli appellativi ricorrenti a Palazzo Madama per definire il senatore doroteo. All'inizio dell'anno, nel pieno del « caso D'Urso » se ne guadagnò anche un altro: quello di bugiardo.

In quella vicenda Adolfo Sarti toccò certamente il punto più basso della sua breve e ingloriosa esperienza di ministro guardasigilli. Ma l'ineffabile senatore di Cuneo ha voluto superare se stesso facendo pescare con le mani nell'oscuro e inquietante sacco della loggia massonica P2. E in questi giorni quelle mani ha anche tentato di nascondere facendo diffondere penose e balbettanti dichiarazioni sulla sua estraneità al caso Gelli. Dice l'ex ministro: «In '77 fui avvicinato

da due intellettuali che mi chiesero di promuovere un dialogo tra la cultura cattolica, laica e socialista. Per questo sarebbe oggi coinvolto nella vicenda. Ma guarda caso la domanda per entrare nella loggia segreta, presentata dal democristiano e cattolico Sarti — così come si qualificava nel modulo della P2 — risale a pochi mesi fa, all'ottobre del 1980. Su questo Sarti tace.

Ma davvero qualcuno poteva attendersi atteggiamenti più coraggiosi dall'uomo che portò lo Stato a cedere ai ricatti dei terroristi con la chiusura della sezione speciale all'Asinara? Da quel ministro della Repubblica che stabilì un canale sotterraneo e privilegiato con chi — i radicali — dialogava con i compagni assassini, i terroristi rinchiusi nel carcere di Trani? Da chi — ad altissimi ori-

mai scoperti — rivolge ai suoi complici radicali la meschina accusa di «amicizia tradita» e, come i mafiosi — parla di tazzine di caffè offerte nella sua casa che si trasformano in strumento di morte politica? La carriera di quest'uomo mellifluiso, che passa per intellettuale, è costellata di goffes e uscite infelici. Come quando, per sfoltire i carceri, il logoro strumento dell'amnistia, ponendo le basi per nuove e più pericolose tensioni tra i detenuti. Questo è il sommario profilo di un politico che nel '75 amava farsi definire «giovane leone». «volto nuovo» della DC. Un uomo del cambiamento, diceva di sé stesso. Aveva perfino proposto di dare un nome nuovo al suo partito. Questa in particolare, era diventata una «preoccupazione quasi assillante»: bisognava a tutti i costi togliere via quell'aggettivo «cristiano». L'altro «volto nuovo» di che sempre in quel periodo veniva accostato al suo era quello di Toni Bisaglia. Una bella coppia d'assi non c'è che dire. Dal rinnovamento della DC alla spioneria della P2, questo è l'itinerario percorso con disinvoltura da Adolfo Sarti. Così come Toni Bisaglia approdato ai giuristi d'onore del Senato dopo essere partito dalle posizioni di «rinnovamento». L'immagine di sé che ha tentato di accreditare all'esterno è quella di un dc non vincolato al gioco delle cor-

renti. Ma qualcuno oggi fa notare che nel '73 «tradì» Fanfani per i dorotei: guadagnandosi così il posto di sottosegretario di Rumor alla Presidenza del Consiglio. Insomma, un personaggio ben adentro ai meccanismi del proprio partito.

Di lui si è detto persino che non disdegnava di coltivare l'immagine di uomo di cultura, accreditando una notorietà che a suo tempo fece, per così dire, scalpare negli ambienti parlamentari: Sarti ha letto tutto Proust! Ma ora il maligno di turno dice che, in verità, ha letto soltanto qualche paginetta sparsa della complessa opera dello scrittore francese.

Ma invece di porsi «all'ombra delle fanciulle in fiore» ha preferito i germogli della Loggia di Gelli.

g. f. m.

Da quattro parlamentari della commissione di vigilanza

Chiesta la destituzione di Gustavo Selva

«Ha usato il GR2 per oscure minacce contro i magistrati» - Comunicato dell'Ordine dei giornalisti

ROMA — La lettera è stata già recapitata a Mauro Bubbico, deputato dc, presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, e contiene due richieste, secche e precise: una inchiesta immediata e rigorosa sui rapporti tra la Loggia P2 e dirigenti e giornalisti della Rai; l'allontanamento di Gustavo Selva dalla direzione del GR2. Negli elenchi di Gelli figurano, oltre a Gustavo Selva, Franco Colombo (direttore del TGI) come membro candidato; il vicepresidente Gian Pietro Orsello; Gino Nebbio, corrispondente del TGI da Parigi; Ettore Brusco; Gian Paolo Cresci e altri funzionari. La lettera è firmata da quattro parlamentari: il sen. Fiori (Sinistra indipendente), Trombadori (PCI), Bassanini (PSI), Milani (PDUP) — e chiama in causa direttamente anche le responsabilità dei massimi organi di governo della Rai: se l'azienda non assumerà tempestivamente provvedimenti nei riguardi di Selva «sarà necessario convocare, per la prevista seduta della commis-

sione del 3 giugno prossimo, il presidente e il direttore generale dell'azienda, per interrogarli sulle ragioni della mancata adozione di provvedimenti che dovrebbero ritenersi, a questo punto, assolutamente indispensabili».

Ma perché la duplice richiesta, indagine sui presunti affiliati, destituzione di Selva? Bisogna tornare alla mattina del 21 scorso, quando sui giornali comparso gli elenchi della Loggia. Gustavo Selva legge un editoriale che lascia allibiti i membri della commissione parlamentare di vigilanza che di lì a qualche ora si riuniranno a palazzo S. Marco e provoca un primo scontro nel consiglio di amministrazione convocato nel grande salone al piano terra di viale Mazzini. Ora la trascrizione di quell'editoriale è giunta nelle mani dei commissari. «Selva — afferma la lettera dei quattro parlamentari — non solo interviene pesantemente su un caso nel quale, ad oggi, egli è parte in causa. Ma interviene, per di più, tormu-

lando aspre critiche e addirittura oscure minacce nei confronti dei magistrati che conducono le indagini sulla P2 e sulle sue trame. E vi è ancora — aggiungono Fiori, Trombadori, Bassanini e Milani — qualcosa di più grave e intollerabile: si stabilisce, infatti, un inquietante precedente di appropriazione e strumentalizzazione a fini privati del mezzo radiofonico pubblico, per di più in relazione a questioni che suscitano così giustificato allarme nell'opinione pubblica e riguardano la sopravvivenza stessa della nostra democrazia. Sicché è da ritenere assolutamente inammissibile l'ulteriore permanenza di Selva alla direzione del GR2».

Il cionone della P2 investe, dunque, anche la Rai dove da giovedì si respira un clima pesante, carico di tensione. E non tanto perché, in quella mattina, l'unica nomina accantonata in fretta e furia della quale i consiglieri d'amministrazione dovevano occuparsi riguardava Et-

torre Brusco — giornalista attualmente senza incarico e in predicato per la segretezza di redazione del TG3 — presente anch'egli negli elenchi di Gelli; ma soprattutto perché ci si è ritrovati con le teste più importanti del servizio pubblico l'una (il GR2) nelle mani di Gustavo Selva — indicato come iscritto alla P2; l'altra (il TGI) affidata da alcuni mesi a Franco Colombo, cugino del più famoso ministro che ammette senza neanche l'ombra di un'autocritica — di aver firmato la scheda di adesione alla P2. Anzi: lo stesso TGI viene usato per circondare di nebbie, l'enorme scandalo.

A questo punto — al di là dei provvedimenti drastici e urgenti che si impongono alla dirigenza aziendale — è l'intera vicenda della Rai — sino alle più recenti spartizioni e folgoranti carriere — che va rivista e ripensata: per capire in che misura il servizio pubblico è stato inquinato e condizionato dalle trame che si tessevano al riparo della P2 e che hanno investito il

DE DONATO

STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO DEL SOCIALISMO E DELLE LOTTE SOCIALI IN PIEMONTE
diretta da Aldo Agosti e Gian Mario Bravo

volume primo
Dall'età preindustriale alla fine dell'Ottocento
pp. 560, L. 13.500

volume secondo
L'età giolittiana, la guerra e il dopoguerra
pp. 586, L. 14.500

volume terzo
Gli anni del fascismo, l'antifascismo e la Resistenza
pp. 512, L. 15.000

volume quarto
Dalla ricostruzione ai giorni nostri
pp. 768, L. 23.000

RINASCITA

SUL NUMERO IN EDICOLA DAL 29 MAGGIO

Il Contemporaneo
dedicato alla «dimensione metropolitana»

Le prenotazioni debbono pervenire entro le ore 18 di martedì 26 maggio presso l'Ufficio Diffusione de l'Unità di Roma o di Milano

Chiedendo un controllo politico

Ma c'è chi pensa solo ad attaccare la magistratura

Gli attacchi rivolti contro la magistratura da Gustavo Selva e dal giornale di Montanelli dopo la cattura di Calvi e la scoperta dei nomi degli aderenti alla P2 erano prevedibili. Selva, come Calvi, risulta nell'elenco degli aderenti alla P2 e il giornale ha tra i suoi commentatori più assidui di cose giudiziarie quell'Antonio Buono, magistrato, che risulterebbe anche egli affiliato alla banda di Gelli. Selva ha aggiunto un'altra non nobile pagina alla sua lunga carriera di utilizzatore dell'informazione pubblica per fini di parte e il consiglio di amministrazione della Rai dovrà occuparsi anche di quest'ultima sua «perla». Il giornale, invece, è un organo di informazione privata e non ha obblighi di correttezza professionale.

Destano invece particolare preoccupazione le richieste di controllo politico della magistratura avanzate in una interpellanza dei deputati socialisti, primo firmatario il capogruppo Labriola, e un articolo del presidente della commissione Giustizia della Camera, Felisetti, pubblicato sull'Avanti! di venerdì. I socialisti sono allarmati per le iniziative della magistratura che, sostengono, possono far perdere «la fiducia nelle libere istituzioni repubblicane» e chiedono al presidente del Consiglio e al ministro della Giustizia di assumere iniziative in proposito. Particolarmente esplicito è Felisetti. Egli invita Sarti — che ieri si è dimesso — a procedere disciplinatamente contro i giudici anche per provvedimenti presi, come egli stesso riconosce, nel rispetto della legge; e chiede allo stesso Sarti di accettare le funzioni che gli sono attribuite dall'articolo 9 dell'ordinamento giudiziario del 1911: «Il pubblico ministero esercita, sotto la direzione del ministro di grazia e giustizia, le funzioni che la legge gli attribuisce».

Preliminarmente è piuttosto chiaro che a questo ministro della Giustizia poteva essere legittimamente chiesto solo di andare al più presto dal palazzo di via Aurelia. Troppi delicati, gravi e complessi sono i problemi della giustizia perché le funzioni di guardasigilli venissero ancora esercitate da chi ha chiesto di aderire all'organizzazione di Gelli ed ha dimostrato una incompetenza tecnica ed una incapacità politica che finora non hanno eguali nella pur travagliatissima storia della giustizia italiana.

Circa il merito della linea socialista va precisato che in nessun modo possono attribuirsi all'intervento disciplinare compiti di controllo delle sentenze e degli altri provvedimenti giurisdizionali. Chi non è soddisfatto da un provvedimento del giudice può ricorrere in appello o in cassazione; se i mezzi per ricorrere appaiono troppo limitati, ben si può lavorare per una loro estensione. La Camera, come ricorda anche Felisetti, sta esaminando la possibilità di estendere i ricorsi contro i mandati di cattura; ma ciò è legittimo, costituzionalmente corretto, giacché al buon andamento dell'amministrazione della giustizia. Altro sarebbe invece conferire ad un organo politico il controllo del contenuto dell'attività giurisdizionale: la legittimità dei provvedimenti dipenderebbe in questo caso dagli indirizzi e dagli interessi politici di una certa maggioranza, al di fuori di qualsiasi esigenza di giustizia.

Fuori di luogo è anche il richiamo all'articolo 69 dell'ordinamento giudiziario: la direzione del pubblico ministero da parte del ministro è stata superata dalla cosiddetta legge delle quarantenni del 1946 e dalla Costituzione, per la quale «la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere». In base ad una legge del 1938, il ministro della Giustizia esercita la sorveglianza su tutti gli uffici giudiziari, ma solo per finalità che sono espressamente indicate: azioni disciplinari, organizzazione del funzionamento dei servizi relativi alla giustizia, esercizio di ogni altra attribuzione riservata dalla legge. Tra queste finalità non c'è il controllo di come i giudici applicano la legge, proprio perché in uno Stato di diritto non può essere rimproverato alla magistratura dai poteri politici il modo con il quale le leggi vengono applicate.

Non esistono quindi appigli formali per chiedere il controllo politico della magistratura ma, soprattutto, questo controllo è contrario al nostro sistema costituzionale, non giura alla amministrazione della giustizia, vanifica l'indipendenza dei giudici che è un principio essenziale dello Stato di diritto.

Infine, chiedere il controllo politico dei giudici dopo avvenimenti come quelli dei giorni scorsi, significa non comprendere che la fiducia nelle istituzioni repubblicane non è pregiudicata dall'azione diretta a perseguire i responsabili di gravi reati, ma dall'esistenza di questi gravi reati, dalla costituzione di Sarti nello Stato che lacera il tessuto della democrazia politica, dalla troppo lunga impunità di coloro che hanno esercitato ed esercitano il potere pubblico per scopi privati.

Luciano Violante



Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che conduce l'inchiesta che ha portato all'arresto di Roberto Calvi



Donato Lo Prete

Il banchiere arrestato si difende con un clamoroso contrattacco

Calvi dalla cella: «Dietro le finanziarie si nasconde il principale responsabile»

Nel lungo interrogatorio il presidente dell'Ambrosiano si scagiona e indica altre piste - Il segreto bancario impedirebbe di conoscere i clienti che beneficiarono della compravendita delle azioni Toro e Credito Varesino

MILANO — Cercate dietro le finanziarie che acquistano e poi vendono, tra il 1975 '76, le azioni "Toro Assicurazioni" e "Credito Varesino": dietro quel paravento si nasconde il vero beneficiario della esportazione di 23 miliardi e 808 milioni. Io, Roberto Calvi, presidente de "La Centrale", non c'entro. Eseguì una operazione di acquisto e basta: anzi, in realtà, sono stato a mia volta turpinato». Con questa inaspettata e clamorosa linea di difesa, che, senza troppi veli, chiama in causa le responsabilità di Calvi, dopo avere esposto i primi elementi di questa difesa, dovrà, rispondendo alle contestazioni del magistrato inquirente, sorreggere il più possibile con argomenti e con in-

Serie di accuse

La ricostruzione della magistratura è stata da Calvi nella sostanza confermata. Il banchiere ha semplicemente spostato l'obiettivo su altri, delle cui manovre avrebbe rimesso a sua volta vittima. E' chiaro che, se le accuse risultassero in qualche modo sostenute da dati di fatto, in questo caso potrebbero scattare nuovi ordini di cattura e si imporrebbe l'esigenza di nuovi accertamenti. Il so-

pravvenire di nuovi imputati imporrebbe, in questo caso, lo slittamento dell'avvio del pubblico dibattimento per il momento ancora indicato in linea di massima per il 29 maggio prossimo. Vediamo più da vicino la difesa di Calvi. Il punto di fondo è quanto Calvi sostiene circa le finanziarie (Konzentra, Hamobil, Gessidvaleur, Unovax, Damelac, EP) che entrarono nella operazione. Queste società — pare sostenere Calvi — sono effettivamente fiduciarie del «Banca del Gottardo» di Lugano, istituto di credito costituito dall'Ambrosiano di cui Calvi è anche presidente. Ma esse agirono normalmente su commissione di un loro cliente, secondo una prassi comune in Svizzera. Le banche e le società creano queste fiduciarie, che affidano al controllo di loro funzionari, proprio per potere mettere a disposizione dei clienti strumenti che consentano loro operazioni senza esporsi. Su questo si basa la fortuna dell'industria bancaria elvetica.

Le azioni «Toro» e «Credito Varesino» acquistate per motivi chiari, secondo quanto sostiene Calvi: le «Credito» (900 mila azioni) vennero comprate nel novembre del 1976 per potere eliminare dal mercato un nucleo di azioni che, se nelle mani di uno solo,

poteva divenire elemento di turbativa nel controllo della società; le «Toro» vennero acquistate nel novembre del 1975 per lo stesso scopo. Questa spiegazione trascura però il fatto che fu proprio la «Centrale» a vendere nel 1973 azioni «Toro» alle finanziarie in questione e che già il 28 maggio 1974 Roberto Calvi e Carlo Bonomi vennero nominati nel consiglio di amministrazione delle «Toro».

Restano perciò molti interrogativi sul vero significato di tutta l'operazione. In quale quadro si inserì? Perché poi intervenne Licio Gelli, capo della Loggia P2, per evitare a Calvi guai giudiziari? Perché fra le carte di Gelli sono stati ritrovati documenti segreti che consentono al banchiere di essere tempestivamente informato sulle mosse della magistratura? Se tutto era così limpido, perché sarebbero stati versati ben 850 milioni per mettere tutto a «dormire»?

Maurizio Michellini

Sulla vicenda Eni-Petromin querele di Mazzanti e Signorile

ROMA — Dopo le voci e le rivelazioni, puntuali, le smentite. Stavolta il centro dell'attenzione è il caso Eni-Petromin, ripreso e smentito anche dalle carte di Gelli: ieri l'ex presidente dell'Eni Mazzanti, chiamato in causa dalle rivelazioni di Panorama e de L'Europeo sulla destinazione della famosa tangente, ha smentito seccamente «il contenuto di tutto l'articolo». «Ribadisco — ha affermato Mazzanti — di non aver mai partecipato ad operazioni o di essere mai venuto a conoscenza anche solo di indizi che potessero far pensare a un ritorno in Italia delle commissioni pagate».

Mazzanti ha annunciato querele nei confronti di Panorama. Smentita analoga era stata fornita l'altra sera da Rita Donnini, presidente dell'Eni petrolifero anche lui chiamato in causa in base alle carte di Gelli, come possibile destinatario della tangente insieme con uomini politici e socialisti.

Sulla vicenda Eni-Petromin è intervenuto anche l'on. Claudio Signorile. Riferendosi a un articolo del Mondo, in cui si faceva riferimento a contatti tra lui e Mazzanti e Gelli, il deputato socialista afferma che «è una autentica provocazione montare notizie nelle quali vengo direttamente accostato agli intrighi della P2».

Niente a che fare con la P2

ROMA — Altre smentite di appartenere alla P2 sono giunte da Bruno Lipari, direttore centrale della Banca nazionale del Lavoro; Brunetto Chiarelli, direttore dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Firenze; Remo Landini di Verona.

Anche dall'estero una nuova smentita si è aggiunta alle precedenti: è quella dell'ing. Sergio Marques De Almeida, di Rio De Janeiro. Sempre da Rio si apprende che, in occasione del congresso massonico che si svolse in quella città nel '76, Licio Gelli ripartì per l'Italia portando con sé una lista di nomi di persone alle quali promise l'invio di diplomi onorifici.

Tutti «fratelli» i pezzi grossi e i comprimari dello scandalo da 2.000 miliardi

Un vero reparto petrolifero nella P2: candidava anche i capi della Finanza

MILANO — Molti sono i fili che legano lo scandalo dei petroli alla P2. La Loggia di Licio Gelli. Basta scorrere l'elenco degli affiliati: personaggi chiave della truffa da 2.000 miliardi sono lì. E c'è anche qualche illustre comprimario. Fra i «fratelli» dell'industria aretina ci sono i protagonisti del colossale contrabbando, da Raffaele Giudice, ex comandante della Guardia di finanza in carcere da sei mesi, al generale Donato Lo Prete latitante, ex Capo di Stato Maggiore del Corpo, a Vincenzo Gissi, ex finanziere passato in prima persona al ruolo di petroliere d'assalto, uno dei cervelli dell'organizzazione. Un vero e proprio reparto «petrolifero» della Loggia.

Ma sempre in tema di Finanza, nella P2, anche se non coinvolti nella vicenda dei petroli, troviamo, oltre a numerosi ufficiali di minor livello, anche l'attuale comandante delle Fiamme Gialle, il generale Orazio Giannini, e ex vicecomandante i generali Salvatore Scibetta e Pietro Spaccamonti. I vertici della Finanza, appaio esclusivo di Licio Gelli? I magistrati se lo stanno chiedendo dopo avere scoperto che contabandieri non avrebbe avuto niente a che fare. Un eventuale zampino del-

la P2 nella nomina di Giudice non è questione di secondaria importanza: da quel momento infatti, sotto la protezione sua e di Lo Prete, che Giudice si scelse quasi subito come capo di Stato Maggiore, ebbe inizio su vasta scala il contrabbando di petroli. Oggi, però, la posizione di Tanassi potrebbe cambiare: il suo segretario particolare Bruno Palmiotti, anch'egli coinvolto nello scandalo Lockheed, è nell'elenco degli affiliati di Licio Gelli: in proprio o per conto terzi?

Ma Vaudano non si è limitato ad indagare sull'eventuale origine massonica di quella sola nomina: questo delitto tema è stato al centro anche dell'interrogatorio, avvenuto sempre due settimane fa, nella capitale, dell'attuale comandante delle Fiamme Gialle, Giannini. Il generale non è finora nemmeno sfiorato da sospetti di complicità nell'affare petroli, ma il suo nome compare negli elenchi della P2.

L'appartenenza del generale Giannini alla Loggia segreta è un fatto inquietante, oggetto di un colloquio tra il magistrato torinese e il ministro delle Finanze, Reviglio. Ma tra gli affiliati alla P2 sono altri personaggi coinvolti nell'affare petroli: ad esem-

pio il sottosegretario ai Beni Culturali, il dc torinese Rolando Picchini, che ha a suo carico una comunicazione giudiziaria per concorso in contrabbando come presidente della Finchimica, società che controllava la Stedy, una delle aziende piemontesi dedite al contrabbando.

Infine, nel capitolo petroli-P2, ci sono Mino Pecorelli e il ruolo dei servizi segreti. Anche il direttore di Oip assassinato nel marzo del '79 era membro della Loggia. Pecorelli, come è noto, fu un precursore di notizie scandalistiche sul contrabbando di prodotti petroliferi, cominciando nel lontano '72, per finire, poco prima di essere assassinato, con il famoso dossier «manette e petroli» in cui attaccava il «confratello» generale Giudice. Anche il giornalista era come Gelli, un detenuto (in proprio o per la Loggia?) di fascicoli dei servizi segreti, come quello del Sid sui traffici del comandante della Guardia di Finanza, e di innumerevoli altre notizie segrete della stessa origine.

Il servizio segreto delle Fiamme Gialle vede, com'è noto, alcuni personaggi implicati nell'affare petroli, tra cui alcuni ufficiali che potevano preparare dossier su uomini politici (uno venne compilato sul ministro socialista De Michelis).

Queste notizie che affluiscono dai potenti affiliati di Gelli, previo esame di un comitato di esperti, devono poi essere passate all'agenzia di stampa OP, come si erinca dal verbale.

Roberto Bolis



Arrestato in Spagna Salvatore Francia il neo fascista fondatore di Ordine Nuovo

MADRID — Il neofascista italiano Salvatore Francia è stato arrestato venerdì dalla polizia spagnola ad Algeciras, in provincia di Siviglia. Francia è stato arrestato dopo una richiesta di estradizione da parte delle autorità italiane. L'espulsione valeva per cinque anni, si ritiene perciò che Francia verrà nuovamente scacciato dalla Spagna. Salvatore Francia è per la giustizia italiana latitante dal 1975, quando fu condannato a quattro anni di reclusione come promotore, di «Ordine Nuovo». Egli è infatti uno dei più noti esponenti dell'estrema destra italiana e dell'interazione nera a Francia, torinese, ex operatore televisivo, ha 43 anni. Dopo una lunga militanza nelle organizzazioni giovanili di destra, fondò un proprio movimento, che faceva capo al «Centro studi e documentazione Stella po-

lare» e fu poi, con Pino Rauti, tra i promotori di «Ordine Nuovo», il movimento eversivo fondato dal ministro dell'Interno Taviani nel 1972. Fu anche vicino al «Fronte nazionale», il movimento di Junio Valerio Borghese, e per questo fu inquisito e arrestato nel 1974. Il nome di Francia avrebbe tentato di attuare. Il nome di Francia figura anche pochi anni dopo, nell'inchiesta sulla ricostituzione di «Ordine Nuovo» condotta dal giudice Vittorio Occorsio, poi ucciso da Pierluigi Concutelli, comandante militare del movimento eversivo. Secondo le informazioni in possesso della polizia italiana, Salvatore Francia passò un primo periodo della sua latitanza in Spagna, da dove fu espulso la prima volta insieme con altri noti neofascisti italiani e stranieri, nel 1977. Dopo un periodo trascorso in Francia, è tornato in Spagna, da dove era stato espulso di nuovo nel febbraio scorso.

L'inchiesta ministeriale sui funzionari delle Finanze

Scandalo dei petroli: corrotti ma stanno ancora ai loro posti

Una serie di allarmanti rapporti segnalano come tutto sia rimasto uguale a prima

ROMA — L'amministrazione finanziaria (Reviglio, insomma) non ha ancora provveduto a tutelare gli interessi erariali nei casi di gravi evasioni all'imposta di fabbricazione sugli olii minerali. In sostanza, non si è ancora preoccupata di recuperare le casse dello Stato le ingenti somme evase dall'imponente organizzazione che trafficava con il petrolio del contrabbando. Ma non basta. I componenti dell'amministrazione sono caratterizzati sempre dalla «facciosità e insufficienza delle reazioni» di fronte ai singoli casi di contrabbando. Questi severissimi e preoccupanti rilievi si possono leggere nella seconda relazione trasmessa al ministro Franco Reviglio dalla commissione d'inchiesta che ha il compito di accertare, appunto, le responsabilità delle dogane e degli uffici delle imposte indirette nella cotale truffa del petrolio (i tre saggi che indagano da novembre sono Ferdinando Zucconi, Gali Fusca, il magistrato Cassano; Ennio Mancuso, consigliere della Corte dei Conti; Giuseppe Angelini Rota, avvocato dello Stato).

In questo rapporto la commissione descrive, in particolare, i casi di cinque funzionari. Pasquale Gemma, ufficiale principale dell'Uitf di La Spezia, conduce un tenore di vita spropositato alle possibilità di un impiegato dello Stato». La Guardia di Finanza se ne è occupata fin dal 20 febbraio del 1976 su invito del direttore generale delle dogane a cui il caso era stato segnalato dal capo dell'Uitf di La Spezia, ing. De Simone. Il 29 gennaio del '77 dalla città ligure si chiede addirittura il trasferimento del funzionario a Roma parte un ispettore e in calce alla sua relazione si legge: rimpiazzare Gemma immediatamente e dovunque trasferito sottoposto a controllo». Pasquale Gemma — seriamente ammonito dal principe nero — è rimasto all'Uitf di La Spezia». L'inchiesta — aggiunge — è lentamente agitata e condotta, e quindi inspiegabilmente troncata. Nessun provvedimento a tutt'oggi, è stato adottato. Questa situazione intollerabile dura tuttora». Giuseppe Marinelli rappresenta la dogana nella Sede di Civitavecchia, una città coinvolta nel contrabbando di petrolio. Questo dipendente dello Stato ha una pessima abitudine, quella di non inviare all'Uitf di Roma i riscontri relativi ai prodotti immessi illecitamente al consumo (grazie alle testimonianze di suoi colleghi è stato prosciolto dal reato di omissione di atti d'ufficio). I tre saggi sono, invece, convinti del contrario: «solo tale omissione aveva reso possibile la realizzazione della frode fiscale». Anzi quella omissione era la «condizione imprescindibile» per mettere in piedi la truffa. Sotto il segno di questa conclusione — devono finire anche gli impiegati che hanno testimoniato a favore del Marinelli. Biagio Casese, procuratore dell'Uitf di La Spezia, aveva, invece, l'abitudine di firmare in bianco i documenti di omologazione dei prodotti petroliferi e di lasciarli nell'ufficio finanziario della ditta Iglom alla quale era addetto. Poi lasciava le chiavi dell'ufficio al personale della stessa impresa. Alla direzione generale di Roma la prima segnalazione giunge il 14 marzo del 1980; la seconda il 27 settembre dello stesso anno; il terzo rapporto è del 15 dicembre. Finora — e dopo un anno — contro questo funzionario non è stato promosso alcun procedimento disciplinare, non è stato sospeso dal servizio, il suo nome non è stato segnalato alla magistratura. Ad informare il procuratore della Repubblica di La Spezia ha dovuto provvedere la commissione d'inchiesta. Pietro Meli è procuratore capo dell'Uitf di Verona, ha un ingente patrimonio (villa, appartamento, terre, cameriera fissa, tre automobili, viaggi e crociere) e conduce un «tenore di vita lussuoso». Il ministero delle Finanze sa tutto questo dal 1. aprile del 1980. La conferma viene ad agosto dalla Guardia di Finanza. Pietro Meli è anch'egli ancora al suo posto. Gino Massiglia, capo dell'Uitf di Cagliari: il 2 luglio del '74 la Guardia di Finanza segnalava alla direzione generale delle dogane che questo funzionario è troppo ricco; fa l'ingegnere e lo speculatore edile; intrattiene «interessati collegamenti» con la Sarsa, società proprietaria di una grande raffineria in Sardegna. L'ispezione si conclude con l'ordine immediato di trasferimento. Gino Massiglia, manca a dirlo, è ancora a Cagliari.

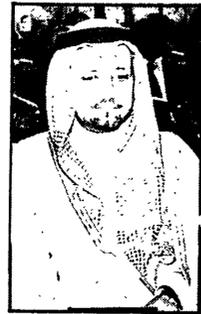
Giuseppe F. Menella

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities, including temperature ranges and weather conditions like sun, clouds, rain, and snow. Includes a small map of Italy and a legend for weather symbols.

L'OPEC a Ginevra fa i conti con la sua crisi più grave

Domani la 60ª conferenza - Crollano i prezzi sul mercato Possibile un congelamento se l'Arabia riduce la sua produzione - Strategia a lungo termine, occasione mancata



Ahmed Zaki Yamani

Prezzi ufficiali OPEC

PAESI	PREZZI
ARABIA SAUDITA	32
KUWAIT	35,5
VENEZUELA	36,38
IRAN	37
IRAQ	37,5
QATAR	37,5
EMIRATI ARABI U.	36,5
ALGERIA	40
NIGERIA	40
LIBIA	41

L'OPEC che si riunisce domani a Ginevra per la sua 60ª conferenza, si trova a dover fare i conti con la crisi più grave della sua storia. La recessione internazionale, le previsioni di un'incurvatura della produzione, hanno logorato la sua forza economica e politica. Mai come in questi mesi sul mercato mondiale del petrolio si sono verificati tanti e crolli dei prezzi e tale svalutazione della produzione. Proprio pochi giorni fa, la Nigeria è stata costretta a tagliare del 20% la sua produzione perché non era riuscita a trovare compratori al prezzo ufficiale (40 dollari al barile). Al mercato libero di Rotterdam, il greggio del Mare del Nord viene venduto a 33 dollari, sei meno che il suo prezzo ufficiale: quello di paesi come la Libia, l'Algeria, la Siria, la Nigeria, ha una quotazione non-umana di 31 dollari. La domanda di petrolio, in seguito alla bassa congiuntura mondiale è scesa tra i 46 e i 47 milioni di barili al giorno contro i 49,5 dello scorso anno e i 52 milioni del 1979. E gli esperti calcolano che la discesa continuerà ancora per tutto l'81, nella misura di 1,1 milioni di barili al giorno.

Il surplus di offerta rispetto alla domanda è anche provocato dalla politica di Arabia Saudita (che da sola produce il 35% del greggio OPEC) che rifiuta di ridurre la sua produzione, in modo da tenere bassi i prezzi (l'Arabia Saudita vende a 32 dollari). Uno dei motivi di lite tra i paesi OPEC è proprio questa scelta filo-occidentale del maggior esportatore mondiale. Gli altri paesi rimpioveranno i sandali di giocare al massacro e di gettare sul mercato tutti i greggioli di cui sono capaci, e i quali, forniti di minori riserve e più bisognosi di capitali, non possono offrire l'unica risorsa in loro possesso a prezzi tanto bassi.

Tuttavia, anche se l'Arabia Saudita tagliasse fortemente la sua produzione, i benefici sui prezzi sarebbero molto pochi, tanto è depressa la domanda mondiale. Gli operatori di Rotterdam calcolano che per rialzare un po' i prezzi sul mercato libero, occorrerebbe una riduzione di un milione di barili al giorno. In altri termini, l'Arabia Saudita dovrebbe pressoché dimezzare la sua produzione, cosa del tutto irrealistica. In caso contrario, il sedimento è un'altra caduta dei prezzi. Sempre secondo gli esperti di Rotterdam, il mercato è in grado di scendere di altri 8 dollari al barile. Si temerebbe, così, alla situazione del 1978, prima, quando il greggio scendeva a 24 dollari secondo shock petrolifero.

A Ginevra lo sceicco Yamani cercherà di far passare l'idea di un congelamento dei prezzi ufficiali per tutto quest'anno. Gli altri chiederanno come una riduzione della produzione saudita. Secondo l'attuale presidente dell'OPEC, l'indonesiano Subroto, questa potrebbe essere una mediazione capace di ottenere la maggioranza dei consensi, isolando un gruppo di paesi che nel dicembre scorso a Bali spinsero per portare i loro prezzi a 10 o 11 dollari il barile e che ora vorrebbero far tornare la media OPEC a quella quota, « fuori mercato ».

Qualunque sia il compromesso che si raggiungerà domani, certo è che le divisioni interne al cartello dei paesi produttori sono diventate ancor più profonde. Non c'è soltanto la persistente tensione tra Iran e Iraq, due ex soci fondatori dell'OPEC. Ormai, una frattura profonda divide non tanto « moderati » e « oltranzisti » come sostengono la maggior parte dei commentatori occidentali — quanto piuttosto paesi depressi, ma ultraricchi, dominati da principi, emiri e plutocrati arabi (i sauditi, il Kuwait, gli emirati del Golfo Persico, ecc.), dai grandi paesi bisognosi di usare il petrolio per lo sviluppo (l'Arabia Saudita, l'Indonesia, la Nigeria, l'India, la Venezuela).

La crisi mondiale ha eroso ben presto i surplus petroliferi di questi ultimi e ha smentito la loro fama di capitali. Essi hanno tutto l'interesse, dunque, a mantenere ad un livello sufficientemente alto i prezzi, anche forzando le « leggi del mercato » che avvantaggiano i meno bisognosi. L'Arabia Saudita ha ora sul mercato petrolifero una posizione produttiva e finanziaria superiore a quella raggiunta durante gli anni 70. I suoi redditi eccedenti crescono ora ad un tasso di circa un miliardo di dol-

lari a settimana; mentre ha collocato in banca all'estero per circa 150 miliardi di dollari. Le basterebbe vendere la metà di quello che produce attualmente per esaudire le sue esigenze finanziarie; anche perché l'oligarchia saudita non sembra interessata a dare un moderno assetto industriale al proprio paese.

In questa situazione l'idea di ridurre il prezzo del petrolio che fu avanzata già dal 1978, non potrebbe essere una via d'uscita? La formula, già proposta dal comitato dell'OPEC sulla strategia a lungo termine, prevede un aumento del prezzo del 2,5% l'anno in termini reali, in relazione al tasso di sviluppo delle economie occidentali. Come prezzo di riferimento potrebbe essere preso quello di 36 dollari al barile che costituisce la media degli attuali prezzi ufficiali.

Ciò potrebbe diventare un punto di incontro molto interessante anche per i paesi industrializzati. La base per costruire nuovi rapporti di interdipendenza che consentano ai paesi avanzati di uscire dalla crisi e a quelli sottosviluppati un tasso di crescita garantito e nettamente più elevato, come ha mostrato il sofisticato modello che l'ENI ha presentato ad un recente seminario dei petrolieri arabi, svoltosi a Roma.

Certo è che le analisi economiche non servono a niente se manca la volontà politica, non solo dei paesi produttori, ma anche e soprattutto dell'Occidente. I paesi consumatori oggi zio-cosmo della crisi del petrolio: ma essi facendo, ancora una volta, mostrano tutta la loro miopia politica.

Stefano Cingolani

Dalle campagne un «no» all'attacco conservatore

Una politica agricola che ha generato inflazione — L'offensiva contro le conquiste di questi anni — Il dibattito alla quinta conferenza del PCI

Da uno degli inviati FOGGIA — Le cifre sono lì, sui giornali del mattino, quando si apre qui nei padiglioni della Fiera dell'Agricoltura di Foggia, la seconda giornata della quinta Conferenza agraria nazionale del PCI. Dicano che l'inflazione a maggio scavalcherà ancora la soglia dei venti per cento, che i prezzi registreranno un punto e mezzo di aumento sul mese precedente, che il governo è in prima fila — con i suoi rincari tariffari e della benzina — nella accelerazione del costo della vita. E' una amara conferma, per delegati ed invitati, di avere avuto ragione a mettere al centro dei loro lavori la necessità di asseverare il fatto più drammatico, insieme all'economia, di questa straziante italiana, quel deficit alimentare che può essere ripianato solo rilanciando un progetto agro-industriale.

E aveva ragione Napoleone Colajanni, che l'altra sera, con una certa spietatezza, metteva a nudo l'assurdità della politica di cui si discuteva per l'agricoltura, ragionando sui dati indiscutibili. Il primo: nel confronto europeo, l'Italia dichiara a «tutta cifra» i suoi ritardi, con una produttività del settore rispetto all'industria che dagli anni Settanta guadagna solo tre punti in percentuale, passando dal 31 al 34 per cento, mentre in Francia si va dal 33 al 48 e in Inghilterra addirittura dal 62 al 103 per cento. Il secondo: nel 1970 l'agricoltura italiana aveva una produttività pari al 65,3 per cento di quella francese, nel 1979 la cifra si abbassa an-

cora, e arriva al 58,9 per cento. E il terzo: a un aumento di produttività annua del 3,9 per cento del settore agricolo, corrisponde un aumento di produzione, nel nostro paese, dello 0,4%. Che è la realtà un numero negativo, dato che il tasso della popolazione supera l'uno per cento.

Ma, rincara Colajanni, se è stata fatta una politica che, non ha inteso sui dati strutturali, almeno dovrebbe avere ottenuto il suo scopo dichiarato, miopie quanto si vuole, di sostegno ai redditi di chi lavora nelle campagne. Neppure questo è avvenuto, e nell'ultimo decennio neanche al lavoro indipendente che ha pagato con l'esodo di quasi un milione di persone dalle campagne l'aumento della produttività, se non i conti, Cambiare se non si trasferiscono i socialismi in agricoltura, conclude Colajanni, non è dunque solo una battaglia per combattere sprechi e assistenzialismo, ma è una componente essenziale per costruire una

diversa politica economica. Attilio Esposito, della Commissione agricoltura della Camera, è convinto però che la platea di questa conferenza rispecchi un ritardo ancora più pericoloso, una non abbastanza diffusa convinzione, anche nel Partito comunista, che la questione agraria oggi ha «gigantesche proporzioni». Quelle che si leggono sotto tanti interventi di queste due giornate, che raccontano, duno strano, riflettano su una redistribuzione del reddito nelle campagne, base economica di una grave controffensiva del padronato agrario, allineato con il capitale finanziario e commerciale, contro lo Stato. Le trasformazioni nel mercato del lavoro — un attacco deciso e senza infingimenti alle conquiste storiche dei braccianti — tornano nell'intervento di Aldo Castelli, della Commissione femminile nazionale. Sulle donne ricade molto di questa trasformazione, in negativo, nella diffusione del sottosviluppo e del lavoro nero; in positivo, con l'ingresso massiccio di nuovi giovani (sono il 63 per cento, le donne, dell'esercito dai 14 ai 29 anni che lavora in campagna). Non basta — dice la Castelli — rallegrarsi del doppio

la partita per decongestionare Napoli, per ridarle il ruolo economico e culturale che le spetta. A meno di accettare una ipotesi aberrante, creata ai margini di questi capitali, il Mezzogiorno alcune grandi città-satellite, che sicuramente deconterebbero la morte economica di una delle piane più fertili d'Europa.

Il tono della Conferenza si fa più concreto, e Donatella Turtura, segretario federale CGIL, che parla al termine della mattinata di ieri, riprende le fila politiche della discussione, alla quale hanno partecipato anche dirigenti di associazioni di massa, tecnici, docenti ed economisti, amministratori regionali, un operaio della Fiat Mirafiori, cooperatori.

La Turtura si dice convinta che si sia allargata, nelle campagne, coscienza dell'attacco conservatore al peso sociale e politico di chi lavora sulla terra. Occorre — dice ancora — perciò una sintesi più forte delle proposte della sinistra, per trasformare i cambiamenti avvenuti nelle coscienze in uno «scatto» davvero rinnovatore ma per dare «sponde concrete» a nuovi processi, si deve fare più incisiva la battaglia sulla partecipazione statale, mentre il bilancio dei primi fatti programmati in agricoltura non deve aspettare la scadenza, tra due anni, della legge Quadrifoglio. In sostanza, conclude la Turtura, per uscire dalla morsa inflazionistica recessione gli obiettivi vanno avvicinati, e perseguiti senza farsi distrarre.

Nadia Tarantini

Da uno dei nostri inviati FOGGIA — Senza una vera programmazione nazionale del settore agro-alimentare — lo hanno detto nel dibattito gli assessori regionali all'agricoltura del Lazio, Apollonio Bagnato, e dell'Emilia Romagna, Giorgio Cerretti — non solo l'azienda coltivatrice è lasciata nella incertezza produttiva, ma rischia anche di essere sacrificato lo sforzo delle amministrazioni regionali più efficienti, impegnate a sostenere le aziende produttive e ad orientare la produzione secondo una scala di priorità regionali.

La denuncia è tanto più importante, proprio perché viene dai rappresentanti di due amministrazioni che in questi due anni hanno dato prova di capacità programmatica in un settore tanto delicato. La realtà è, infatti, quella di una profonda differenza, di un orientamento che separa l'iniziativa a sostegno dell'agricoltura tra regione e regione.

Il punto più basso, il vero e proprio record della inefficienza, spetta forse all'Abruzzo, una regione che ha accumulato, ben 170 miliardi di residui passivi solo nel settore agricolo; una cifra — precisa il compagno Vincenzo Brocco, presidente dell'Associazione dei Confezionatori — che, se fos-

La DC nel Sud fa crescere soltanto i residui passivi

se effettivamente spesa, consentirebbe addirittura di raddoppiare il sostegno alla economia delle campagne abruzzesi. Di contro — aggiunge Brocco — sta la realtà di migliaia di richieste di finanziamento per progetti di ammodernamento e di ristrutturazione delle aziende agricole che sono rimasti ogni anno disattesi. E non è tutto? Mancano i piani di settore, non è stato realizzato il decentramento amministrativo, così che tutte le richieste passano dirette all'assessorato regionale, contribuendo all'accumulo dei ritardi e delle inefficienze. L'intervento della Regione in materia rimane in questo modo affidato ad occasionali erogazioni di denaro pubblico, senza alcun piano.

Si danno soldi alle aziende per l'estensione dei frutteti, e poi mancano le industrie di trasformazione e di commercializzazione di questi prodotti. Lo stesso ente

di sviluppo agricolo ha un consiglio di amministrazione scaduto da dieci anni; a tre anni dalla regionalizzazione il consiglio non è stato rinnovato, e non è stato eletto nemmeno il nuovo presidente.

Un consiglio minoritario amministra così, nel Sud, gli enti di controllo economico, ben quaranta miliardi all'anno. E contemporaneamente le cooperative agricole giovanili, sorte a decine dopo l'approvazione della legge 285, sono state boicottate e soffocate. Alle tre rimaste erano stati promessi trecento milioni; una goccia nel grande mare delle esigenze. Ma neppure questi soldi sono stati effettivamente erogati.

Sul versante opposto si trova, insieme a poche altre, la regione Emilia-Romagna. Già da oltre tre anni sono stati approvati i piani di settore; ai comprensori è stato dato un compito di preparazione dei piani regionali; il finanziamento di due-

Dario Venegoni

Se va in galera un nuovo azionista Montedison

Le preoccupazioni e gli umori dei lavoratori dopo l'operazione di cessione ai privati del «pacchetto» pubblico Pessimo esordio di Bonomi, coinvolto nella vicenda Calvi - Inquietudine nelle fabbriche: «Tante lotte, e poi?»

Chimico a Crotona: un altro taglio produttivo CROTONE (C.T.) Un altro, grave taglio produttivo nella fabbrica Montedison di Crotona. La direzione ha chiuso da venerdì, ancora una sezione del reparto tropofosfato che serve per la produzione dei detersivi. La protesta degli operai si è già espressa con forza nella fabbrica di Crotona. I lavoratori hanno deciso che qualora dalla prossima riunione (mercoledì prossimo) tra governo e sindacati a Roma, non emergessero risultati concreti, tutti i reparti chiusi saranno rimessi in funzione e autogestiti.

Le maggiori preoccupazioni riguardano le prospettive dello stabilimento chimico. Il governo sta trattando con la FULCA, ha indicato per Crotona l'attività produttiva sulla detergenza. Ma il piano di chiusura del reparto che serve a questa produzione, restano aperte le questioni della chiusura del reparto fosforico e della ristrutturazione per la quale sarà necessario intervenire con un finanziamento di 900 miliardi.

MILANO — Quali sono, oggi, le reazioni, i ragionamenti, le preoccupazioni più correnti tra i lavoratori dopo l'operazione di Montedison privata? Registriamo umori e opinioni che in questi giorni, in questa fabbrica di Crotona, in questa Italia delle «buche in prigione» e dei poteri sotterranei che in qualche modo scoppiano e vengono alla luce. La cosa li interessa non solo come lettori di giornali o come semplici cittadini, ma anche in quanto a fini anche uno di quei magnifici protagonisti, protagonisti dell'operazione, futuro parziale padrone della Montedison. Allora la battuta di Marco Masi, dirigente sindacale della FULCA, CGIL di Venezia, quando ha detto: «Ma che bell'operazione, riferendosi appunto a Carlo Bonomi chiuso nel carcere di Monza, non è una semplice amara boutade, ma riassume un'indignazione diffusa e allude ad altre, meno «ideologiche», ed assai più meditate preoccupazioni, che riguardano lo stesso destino del colosso chimico e, più in generale, della chimica italiana nel suo insieme.

Quali sono queste preoccupazioni? Una, fondamentale: che si vada delineando una spartizione della chimica nazionale, che divida la produzione in settori, e della loro funzione specifica, per dirla in modo più diretto, per la quale sarà necessario intervenire con un finanziamento di 900 miliardi.

benne che razionalizzare vuol dire che in qualche punto si aggiunge e in qualche altro si taglia. Ma contrabbando, con ragione e con forza: almeno la Montedison sviluppi il suo «terziario», faccia la manutenzione che deve fare, irrobustisca i centri di ricerca. Come la Bayer o le altre «grandi» chiamate in causa solo quando si tratta di parlare (strumentalmente) di produttività.

Ma c'è anche, tra i lavoratori — perché con i registri? — chi considera l'identità della Montedison non separabile dal suo futuro, amaramente ricorda le lotte fatte — proprio qui, nella terra dei De Michelis e, anche allora — perché la Montedison fosse una azienda pubblica.

Sono 616 attualmente i lavoratori in cassa integrazione al petrolchimico di Marghera, ma ora l'azienda chimica, che è il suo pane quotidiano Marghera dimentichi Marghera. E infatti ci raccontano i problemi (particolari?) di una qualsiasi — anche il migliore, l'utopico — disegno di programmazione inevitabilmente riproporrebbe. E non è che non ci riflettano: sanno

privati e i profitti delle multinazionali straniere a danno dell'Italia. E non si tratta soltanto di supposizioni, o di altre precisazioni. Il primo effetto dell'operazione, e anche dell'enfasi con cui è stata esaltata — mi dice Luigi Mabasta — che i rapporti già abbastanza precari tra noi e la azienda si sono ancor più deteriorati. Loro adesso sono più aggressivi, più arroganti. Hanno gravato la faccia. L'altro giorno a Varese, di chiederli un periodo di cassa integrazione proprio in un reparto che fino al giorno prima aveva prodotto in quantità incredibile. Ma noi non stiamo fermi — dice Castellanza — continua il lavoro di contatto con le forze politiche, ci sono assemblee, sei regioni hanno redatto un documento contro lo smantellamento e il ridimensionamento degli impianti Montedison e della chimica.

Diecimila lettere sono state spedite all'associazione industriali di Varese e alla direzione aziendale. E' una nuova protesta contro il ridimensionamento di altri cicli produttivi e contro il comportamento antisindacale, in cui non si dimentica il senso delle controposte dei lavoratori per la Montedison: riqualificazione e sviluppo là dove è possibile, contro vendite e sgozzate ai grandi potentati multinazionali.

Edoardo Segantini

ROMA — Una banca che amministra quasi 40.000 miliardi, che è presente con 3 filiali e 18 uffici di rappresentanza sulle «piazze» estere (uno se ne sta aprendo anche a Pechino), sezioni speciali per il credito e la presenza in considerazione la creazione di un settore per l'energia) che hanno raggiunto la cifra di oltre 200 miliardi di lire di impiego e l'occupazione di oltre 22.000 lavoratori sparsi per tutto il territorio nazionale ed internazionale. Questa è la «fotografia» apparsa al convegno del Pci (che si è svolto ieri a Roma) su il ruolo della grande banca negli anni 80, della Banca nazionale del Lavoro.

Ma perché un convegno sul ruolo di un Istituto di credito pubblico o di un istituto in cui la stretta creditizia

BNL: un rapporto diverso della banca con imprese, Comuni e cooperative

stesse radici dell'istituto — ha detto il compagno Manghetti nella sua relazione introduttiva — affondano nella cooperazione.

Tutto nasce nel 1913, a fronte di una perdurante crisi del settore cooperativo che aveva spinto le maggiori banche d'allora a rifiutare ogni operazione di credito verso il settore. Sorge, così, per intervento dello Stato, l'Istituto nazionale per il credito alle cooperative che, con l'avvento del fascismo, disciolto per poi riformarsi, sotto la sigla Ban-

ca nazionale del Lavoro, subisce dopo la liberazione, questa banca, quindi, può esercitare un ruolo trainante per usare dalla stagnazione della nostra economia.

Certo che no. Anche la Bnl come d'altronde i lavoratori e le imprese sono nella morsa dell'incertezza del futuro. E proprio a questo punto viene a porsi il problema della ricapitalizzazione dell'istituto pubblico; che per stessa ammissione del Ministro Andreotta «lo Stato non può assumersi per intero questo onere» e quindi rimane-

r. san.

La CGIL precisa la proposta alternativa

ROMA — La CGIL è la prima organizzazione sindacale ad avviare la verifica interna, dopo la contrapposizione emersa al direttivo CGIL, CISL, UIL, Martelli, infatti, si riuniscono le segreterie delle categorie e dei regionali confederali a Roma. Subito dopo saranno convocati i comitati regionali. In vista di questi appuntamenti, la segreteria della CGIL ha dato l'incarico a un gruppo di lavoro di arricchire e perfezionare la proposta di riforma sul costo del lavoro già messa a punto dal direttivo della confederazione.

Si tratta, in definitiva, di precisare anche tecnicamente tre punti fermi innanzi tutto sul piano della manovra fiscale, per superare gli attuali effetti iniqui di appiattimento salariale nel quadro complessivo della manovra sul costo del lavoro e all'assimilazione alla manovra transitoria sulle aliquote RPEF insieme a una fiscalizzazione degli o-

La denuncia dei redditi nei comuni terremotati

ROMA — Sono prorogati al 30 novembre 1981 i termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi per i cittadini residenti nei comuni disastrati della regione Basilicata e Campania.

Per i comuni danneggiati restano in vigore le disposizioni attuali e cioè i contribuenti residenti in questi comuni devono presentare regolarmente la loro dichiarazione dei redditi.

copri con Onduline scopri che risparmi

Un tetto sicuro di lunga durata — economico all'acquisto e nella messa in opera — in vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili, legnami e costruzioni. Agrari, Provinciali.

Onduline la lastra ondolata più economica. Stabilimento Sede Sociale e Direzione al TOPASCO LUCCA. Tel. (0583) 25611 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90 - 91 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 100

Due attrici sulla vittoria del «no»

Più dignitosi adesso gli itinerari della vita

Piera Degli Esposti e Pupella Maggio commentano i risultati del referendum



A fianco al titolo: Pupella Maggio; sotto il titolo: Piera Degli Esposti

ROMA - «Le donne hanno detto no alla paura...»

Piera Degli Esposti fa una pausa. E riprende: «Le libertà che ci viene da questo voto è come un ventaglio morbido...»

Piera ha partecipato a manifestazioni, battigli prima delle elezioni. Sa che la strada da percorrere, perché questa 191 venga applicata in tutta la sua concretezza è lunga...»

Un'altra donna, un'altra attrice, con un'esperienza ancora più lunga alle spalle. È Pupella Maggio, indimenticabile interprete educat...

diana. Anche lei è felice del risultato e orgogliosa del risultato nel Sud.

«Le donne - ci dice con quella sua voce tutta particolare - non hanno avuto paura, lo trovo ridicolo che si arrivi al referendum. Ma ti pare che potevamo vincere il sì? Era assurdo, in un'epoca così libera. E di strada ne abbiamo fatta, noi donne. Ti dirò solo questo. Io vengo da una famiglia numerosa. Mia madre ha...

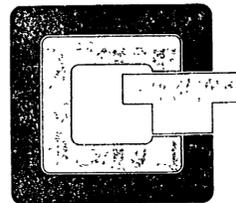
avuto ventun figli. Concepita in Francia, in Spagna e poi venuta a darli alla luce a Napoli. Mia madre e mio padre erano attori e giravano sempre... siamo nell'enciclopedia. Bene, all'epoca di mia madre la "parola" abortito non si pronunciava. Ma il mondo è cambiato. Chi ha oggi 21 figli?». «Vorrei però che le ragazze, le giovani donne - dice ancora Pupella - capissero a fondo il valore di...

questa legge. Devono imparare, cioè, se mi permetti l'espressione, ad essere femministe anche a letto, cioè a rispettare e a far rispettare il loro corpo. Sono le donne che devono difendersi. Le donne oggi non dormono più, sono sveglie. Siamo nell'81. C'è la pillola, ci sono altri mezzi. Bisogna cominciare fin da quando si va a scuola a insegnare l'educazione sessuale».

Pupella riprende, si accalora. «Ora bisogna fare gli ospedali, i consultori. Io non sono all'altezza di guidare ma dico a chi di dovere: basta con gli aborti clandestini, basta con i "cucchiai d'oro". Prendetene uno di questi medici e date un esempio, mettetelo sottopila». «È una lotta, una guerra difficile, ma bisogna farla. Vedi, prima a Napoli si diceva: meglio fare cinque figli, che un aborto: perché nell'aborto moriva mamma e bambino, ma ora no: tutto è e deve essere diverso. E per questo ci vogliono ospedali e strutture pubbliche, come si dice ora».

Con Pupella il discorso si allarga. Ricorda il personaggio di Filumena Marturano, il rifiuto di quella donna ad abortire, il matrimonio non valido perché «rubato». E il discorso scivola sul divorzio. «Il voto sul divorzio nel Sud - dice Pupella - fu diverso, negativo tanto che a Napoli. E c'era una ragione. Dinanzi al divorzio le donne del Sud hanno avuto paura. Mo' no - Pupella usa il dialetto come un rafforzativo - mo' no. Si trattava della loro pelle, hanno avuto molto più coraggio. Hanno fatto bene a hanno vinto».

M. Acconciamesa



durata 3 anni

certificati di credito del tesoro

scadenza 1° giugno 1984

prima cedola semestrale

10,00 per cento

equivalente a un rendimento annuo per il primo semestre di circa il 21%

cedole successive RENDIMENTO BOT + 0,40 centesimi SEMESTRALI prezzo di emissione per ogni 100 lire cfr. 99,00 lire

Le cedole successive alla prima sono determinate aggiungendo 40 centesimi alla media bimestrale dei tassi dei BOT a sei mesi... Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 27 maggio...

I magistrati avevano sollecitato invano un intervento

Sulle armi dalla Libia per i terroristi il governo sapeva tutto da tre mesi

Il ministro Sarti non aveva nemmeno risposto - Prove schiacciante raccolte dai carabinieri - Un lungo percorso per arrivare in Italia e rifornire gli arsenali - La posizione di Oreste Scalzone

In piazza contro la camorra i lavoratori di Ottaviano

NAPOLI - A Ottaviano ieri è stata una giornata speciale. Nella cittadina dove proprio qualche giorno fa la camorra ha tentato di ammazzare un consigliere comunista...

Il suo discorso è stato innanzitutto un atto di accusa contro il governo. «E' scandaloso - ha detto Allinovi - che finora le massime autorità della provincia, della regione, lo stesso governo, non abbiano mosso un dito...»

«Tutto ciò - ha proseguito Allinovi - pone inquietudini interrogativi che non riguardano solo questa zona vesuviana ma la vita dello stato democratico, l'assetto dei poteri in una zona decisa dal Mezzogiorno...»

«Il Pci - ha concluso il vice presidente del gruppo dei deputati comunisti - assume la battaglia della zona vesuviana contro la camorra come parte essenziale della lotta della classe operaia napoletana per la costruzione dello stato democratico...»

MILANO - La documentazione sul vasto traffico di armi fornite dalla Libia ai terroristi ruotanti nell'orbita delle riviste «Metropoli» e «Pre Print» era stata spedita oltre tre mesi orsono dai magistrati milanesi al ministro della giustizia Adolfo Sarti...

Liliana Ursini, architetto, cugina dell'ex presidente della Liquechimica e moglie di un noto professionista della zona, il dottor Barillaro, si era recata ieri mattina, poco dopo le 9, in una sua proprietà, in campagna insieme con la sua collaboratrice domestica Teresa Cavallo di 61 anni...

REGGIO CALABRIA - Due donne sono state uccise a colpi di lupara in contrada Bosco Catalano nel comune di Roccella Jonica, sulla costa jonica.

ROMA - Il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione) dovrà approvare, entro il 29 maggio prossimo, un primo stanziamento di 175 miliardi di lire, pari al 25% circa della complessiva spesa stimata, per la ricostruzione delle «case sparse» in agricoltura, colpite dal terremoto del novembre scorso...

«Doveva essere chiarito ufficialmente il percorso seguito dai fucili, soprattutto dal FAL che la ditta fabbricante, la belga Herstel, aveva venduto al governo libico nel dicembre '78. Questo fucile era stato scoperto nel maggio 1980 a Milano, nel covo di Prima linea in via Lorenteggio...»

Ma la stessa strada pare seguita nei covi, ma anche fucili automatici «Kalashnikov», di fabbricazione sovietica, apparsi nelle mani di terroristi, uno a Torino (il 9 maggio 1979, quando nel corso di un agguato alla polizia venne ucciso lo studente Emanuele Iurilli), l'altro a Parma il 12 febbraio 1980 assieme ad...

coordinate dal ministro Scelto e prese il compito dei ministri per il Mezzogiorno. Sono state inoltre esaminate le diverse possibilità insediative nelle aree 167 attualmente disponibili nel comune di Napoli, tra le quali il sindaco di Napoli, nella sua qualità di commissario straordinario del governo, dovrà scegliere, entro il 29 maggio, quelle su cui realizzare il programma di ventimila alloggi di edilizia abitativa, previsto dalla legge per un investimento complessivo nel biennio 1981-82 di 1.500 miliardi.

Alle «private» le frequenze che non disturbano la RAI. Nell'estentante contesa che ancora oppone, sul piano giudiziario-amministrativo, la RAI alle tv private - in assenza di una legge di regolamentazione - l'azienda di viale Mazzini ha segnato un punto a favore con una sentenza emessa dalla 5. sezione del Consiglio di Stato. La sentenza afferma che le tv private possono utilizzare le frequenze sulle quali si sono installate soltanto se ciò è compatibile...

altre armi che quattro terroristi di Prima linea stavano per trasferire nel capoluogo lombardo. L'indagine sul traffico di armi, che ha coinvolto il latitante Oreste Scalzone assieme ad altri dieci presunti terroristi, si era conclusa nel marzo scorso. «Allora non abbiamo ricevuto alcuna risposta dal ministero», hanno sottolineato ieri i magistrati senza nascondere la polemica contro l'inerzia del governo. Tanto più che i riscontri che il governo libico potrebbe fornire, sarebbero di grande utilità per approfondire ulteriormente le ricerche sul «canale» di rifornimento dal terrorismo per rifornire i propri arsenali.

La scoperta dei due cadaveri è stata fatta da alcuni contadini recatisi sul posto per i lavori di campagna.

Convegno PCI sulla ricerca scientifica. «Scienza e politica in Italia: la proposta del Pci per la riforma dell'organizzazione della ricerca scientifica, un patrimonio da utilizzare per la trasformazione e il progresso sociale del paese» è il tema di un incontro, promosso dal Pci, che si svolgerà a Roma il 27 maggio.

Table with 2 columns: City and Lottery Numbers. Includes Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2. estratto), Roma (2. estratto).

In ogni caso (ma è forse proprio questo il motivo del silenzio ministeriale?) le prove fin qui raccolte sembrano smontare le voci che fino a pochi mesi fa si facevano corere su un ipotetico supporto dei paesi dell'Est all'eversione in Italia.

Giovanni Laccabò

Due donne uccise a lupara in Calabria

REGGIO CALABRIA - Due donne sono state uccise a colpi di lupara in contrada Bosco Catalano nel comune di Roccella Jonica, sulla costa jonica.

ROMA - Il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione) dovrà approvare, entro il 29 maggio prossimo, un primo stanziamento di 175 miliardi di lire, pari al 25% circa della complessiva spesa stimata, per la ricostruzione delle «case sparse» in agricoltura, colpite dal terremoto del novembre scorso...

Alle «private» le frequenze che non disturbano la RAI. Nell'estentante contesa che ancora oppone, sul piano giudiziario-amministrativo, la RAI alle tv private - in assenza di una legge di regolamentazione - l'azienda di viale Mazzini ha segnato un punto a favore con una sentenza emessa dalla 5. sezione del Consiglio di Stato. La sentenza afferma che le tv private possono utilizzare le frequenze sulle quali si sono installate soltanto se ciò è compatibile...

«Doveva essere chiarito ufficialmente il percorso seguito dai fucili, soprattutto dal FAL che la ditta fabbricante, la belga Herstel, aveva venduto al governo libico nel dicembre '78. Questo fucile era stato scoperto nel maggio 1980 a Milano, nel covo di Prima linea in via Lorenteggio...»

REGGIO CALABRIA - Due donne sono state uccise a colpi di lupara in contrada Bosco Catalano nel comune di Roccella Jonica, sulla costa jonica.

ROMA - Il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione) dovrà approvare, entro il 29 maggio prossimo, un primo stanziamento di 175 miliardi di lire, pari al 25% circa della complessiva spesa stimata, per la ricostruzione delle «case sparse» in agricoltura, colpite dal terremoto del novembre scorso...

altre armi che quattro terroristi di Prima linea stavano per trasferire nel capoluogo lombardo. L'indagine sul traffico di armi, che ha coinvolto il latitante Oreste Scalzone assieme ad altri dieci presunti terroristi, si era conclusa nel marzo scorso. «Allora non abbiamo ricevuto alcuna risposta dal ministero», hanno sottolineato ieri i magistrati senza nascondere la polemica contro l'inerzia del governo. Tanto più che i riscontri che il governo libico potrebbe fornire, sarebbero di grande utilità per approfondire ulteriormente le ricerche sul «canale» di rifornimento dal terrorismo per rifornire i propri arsenali.

Convegno PCI sulla ricerca scientifica. «Scienza e politica in Italia: la proposta del Pci per la riforma dell'organizzazione della ricerca scientifica, un patrimonio da utilizzare per la trasformazione e il progresso sociale del paese» è il tema di un incontro, promosso dal Pci, che si svolgerà a Roma il 27 maggio.

Table with 2 columns: City and Lottery Numbers. Includes Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2. estratto), Roma (2. estratto).

In ogni caso (ma è forse proprio questo il motivo del silenzio ministeriale?) le prove fin qui raccolte sembrano smontare le voci che fino a pochi mesi fa si facevano corere su un ipotetico supporto dei paesi dell'Est all'eversione in Italia.

Giovanni Laccabò

Advertisement for Findus merluccio filetti. Text: Filetti di merluzzo Findus: carne di mare più proteine, meno grassi. Includes image of a fish and contact information for Findus.

Da Fonzie a MASH, da Starsky e Hutch a Colombo: un genere che non conosce crisi

Buoni, brutti e cattivi: è sempre l'ora dei telefilm

Gli americani continuano a fare la parte del leone - Casalinghe modello e bellimbusti invincibili - Per quelli italiani, invece, le speranze sono poche

Telefilm? Sì, grazie. Prima di pranzo come stuzzichino, nel pomeriggio come dessert. E' sempre ora di telefilm, almeno per la Rai, che ne compra tanti e ne produce pochi.

Basta aver un po' di spirito di osservazione ed è come viaggiare. Si può scoprire, per esempio, che a Hollywood non si invecchia mai, oppure non si è mai abbastanza vecchi per il mercato televisivo dei paesi terzi (o quarti). Il divo bellimbusto in particolare non mette mai su pancetta, se mai un po' di petto, il do re non arriva la pancera.



I protagonisti di «Mc Millan e signora» con Rock Hudson e



una scena del telefilm «Il pianeta delle scimmie»

«ambienti» che sono quasi sempre uguali. E' un bel risparmio, soprattutto per certe serie tutte «in interni», nelle quali gli attori si aggirano come a casa loro fra paraventi e tendaggi di veneti veramente familiari.

Ma gli eroi dei telefilm hanno questo vantaggio nei confronti di quelli del cinema: non muoiono mai, nemmeno a fine serie. I comprimari, anche loro, sono condannati a una immortalità di riflesso, forse per contenere i costi che impongono un cast ristretto e l'economia anche sugli

Pensate alla serie George e Mildred o a quella collegata (stessi interpreti, stessi personaggi e stessa abitazione) di un uomo in casa. Un dialogo ben congegnato, facce di sicuro effetto, eventi che stanno per succedere o che sono già successi, ma che vengono sempre raccontati «in loco» come nella tragedia classica.

Rispetto ad analoghe serie americane la differenza è grande, anche se non sembra. Le battutine di George e Mildred vanno spesso a segno, mentre non si può sentire niente di più stucchevole, per esempio, dei dialoghi della in-

terpreta da Denise Reynolds, piacente carotide del cinema USA, che ormai recita solo con le gambe. Abbiamo qui un altro esempio di perfetta spocia americana tutta tic e piccole vittorie, dispiute domestiche e sciocchi malintesi. Il mondo di Debbie non va al di là della porta di ingresso. Qualche volta, è vero, si apre anche uno squarcio sulla casa vicina abitata dalla sorella, suo marito e un bambino che neppure lui ha niente di terribile. Altra donna inconsistente

ci sembra quella Roda che ci va proponendo tutti i paragrafi la seconda rete. Al principio era nubile e in cerca di lavoro, ma per toglierla dalle ambascie ora l'hanno coniugata con una specie di sosia di James Caan. Vedremo se nelle prossime puntate sarà presa anche lei dalla sindrome della masochista americana, visucchiata da audaci speculazioni culinarie e sempre appesa al filo di un'ora sola della giornata, quella del ritorno del guerriero-marito. Quel poco, anzi pochissimo che sappiamo del mondo e dell'America ci fa sospettare

che la donna statunitense non sia proprio così come ce la mostrano i teleschermi. Ma a qualcuno piace scema. E allora che se la tengano, direte voi; ma alla Rai non pare giusto e via dissipando fondi pubblici nell'acquisto di simili sottoprodotto.

Il telefilm, per riprendere la metafora iniziale, è un aperitivo del cinema, ma è anche una grande invenzione televisiva, adatta come poche alla dimensione casalinga un po' distratta. Non c'è dubbio, ci pare, che è meglio un buon telefilm di un film mediocre quasi se ne vedono troppi spesso anche sulle reti nazionali (non parliamo poi delle «private»).

E se l'America deve proprio esserci maestra, allora diciamo anche che tanti grandi e grandissimi registi di laggiù si sono fatte le ossa con la Tv. Non potrebbe scendere spesso anche sulle reti nazionali (non parliamo poi delle «private»).

Magari ci sbagliamo ed è meglio continuare con kolossal miliardi affittati a registi di fama, capaci di fare da richiamo per qualche premio internazionale...

Comunque consoliamoci, noi amatori, con le rare serie di telefilm importate di buon livello, come quella purtroppo finita del tenente Colombo e quella fortunatamente ancora in corso delle Storie di contea (il mercoledì in seconda serata sulla seconda rete), dove finalmente si tocca terra, una terra campagnola, qualche volta abitata dalla violenza e dalla paura, spesso visitata dall'intelligenza e, più raramente, come d'obbligo, anche dalla poesia.

Maria Novella Oppo

Ecco gli eroi di nuove avventure

Detective, coppie innamorate, drammi collettivi - Ma rivedremo Kojak e Fonzie e c'è chi pensa a Ciccio e Franco...

Sullo schema del nuovo palinsesto Rai leggiamo ripetutamente e con qualche perplessità «telefilm, sceneggiato o varietà». Ci chiediamo quale dei tre generi avrà prossimamente la meglio sugli altri. Se, finora, il serial americano vinceva su tutti i fronti, nel pentolone Rai bollono idee diverse sui destini del telefilm.

Ma il telefilm italiano costa troppo (per i meccanismi di struttura e di appalto della Rai). Si ricorre perciò al prodotto d'acquisto. Con l'estate arriva una sorpresa dalla Rete 2: si chiama Hart to Hart ed è prodotto dalla Columbia.

TV: i duri Anni Trenta e Albertone che fa il medico della mutua

Dopo vent'anni, secondo sceneggiato della serie La scuola dei duri, va in onda stasera alle 20 sul canale Rete 1. La regia è di Mario Foglietti, la sceneggiatura - dal romanzo di O'Henry - è di Gianfranco Calligaris, gli interpreti principali sono Valeria Fabrizi, Carlos De Carvalho e Bruno Corazzari.

L'italiano nel mirino di Alberto Sordi, questa sera sulla Rete 2, è il medico. Rivedremo infatti alcuni spezzoni di due film che in qualche modo hanno fatto epoca: Il medico della mutua, di Luigi Zampa, del 1968, sceneggiato da Sergio Amadei e gli stessi Zampa e Sordi; poi Il prof. dott. Guido Tersilli, primario della Clinica Villa Celeste, convenzionata con la mutua, diretto da Luciano Salce, Sulla Rete 3, infine, alle 19,20, grande spettacolo con il Circo di Stato di Mosca, in occasione del suo primo centenario.

La tournée di Bruce Cockburn. Evviva l'ecologia con il rock che viene dal Canada. Stasera è a Rimini e il 28 è a Napoli



Roberto Caselli

A soli due anni di distanza l'artista canadese torna in Italia per consolidare fama e successo; anche questa volta si presenta accompagnato da un gruppo elettrico costituito da Dennis Pendrith al basso, Bob Di Seidie alla batteria, Hugh March al violino, Kathy Moses al sax e Hauto e John Goldman alle tastiere; e ad esso alterna le ormai rarissime esecuzioni acustiche che lo misero in evidenza nelle sue prime incisioni.

no il disastro ecologico, raccontando in sé uno strano pantemismo che abbraccia tutto ciò che di naturale si può ancora salvare. E proprio per questo il Concerto di Festival internazionale di musica nell'URSS: la Sala delle colonne, nel Palazzo dei Sindacati, e la Sala grande del Conservatorio: la prima, ricca di lampadari carichi di oltre tremila lampadine; la seconda circondata dai ritratti (i grossi medaglioni) dei grandi compositori del passato. L'una e l'altra, con qualsiasi musica, a qualsiasi ora e con qualsiasi tempo (freddo, caldo, pioggia e vento si sono capricciosamente alternati) sono state sempre sotto il tiro di una enorme folla.

Bilancio del I Festival Internazionale di Mosca. Una gran baldoria di vodka e concerti

Dal nostro inviato MOSCA - E ora c'è un po' di tregua anche per le due splendide sale che hanno ospitato i concerti del primo Festival internazionale di musica nell'URSS: la Sala delle colonne, nel Palazzo dei Sindacati, e la Sala grande del Conservatorio: la prima, ricca di lampadari carichi di oltre tremila lampadine; la seconda circondata dai ritratti (i grossi medaglioni) dei grandi compositori del passato. L'una e l'altra, con qualsiasi musica, a qualsiasi ora e con qualsiasi tempo (freddo, caldo, pioggia e vento si sono capricciosamente alternati) sono state sempre sotto il tiro di una enorme folla.

con una straordinaria esecuzione delle Nozze e Lohano ben figurato Enescu, Villa Lobos, Britten, Gershwin. Prokofiev, con l'Ode per la fine della guerra, ha aperto il Festival concluso dall'Ode alla gioia di Aram Kaciaturian. Tra le due composizioni, c'è stato spazio anche per Scioptakov (quindicesima Sinfonia, quella con il ritorno di «temi» rossiniani e wagneriani) e per Mjaskovski (Sinfonia n. 5) ricordato nel centenario della nascita. Tra il 1908 e il 1950 (anno della morte), compose ben ventisei Sinfonie.

Festival è piuttosto difficile) in esecuzione d'alto livello, che hanno contribuito al successo dell'iniziativa. Dal Festival erano esclusi i compositori sovietici, viventi, volendo la manifestazione fornire al pubblico e ai musicisti dell'URSS (hanno seguito le fasi del Festival Rodion Sedcirin, Edisson Denisov, Karen Kaciaturian) informazioni su taluni aspetti della musica quale si è svolta nei vari paesi del mondo. Le scelte tra autori e composizioni potevano essere regolate anche da criteri diversi, ma il Festival ha svelato la sua importanza quale occasione di nuova presa di contatti musicali tra l'URSS e il resto del mondo. Il Festival, cioè, rilancia un discorso sulla musica nel quale l'URSS e la musica sovietica si pongono come interlocutori tanto più di rilievo, quanto più in grado di promuovere un dialogo aperto a tutte le voci della musica d'oggi.

Advertisement for COREGA TABS. The text reads: 'COREGA TABS per la pulizia della tua dentiera'. It features an image of the product box and a tube of tablets. Below the image, it says 'L'off italiano nell'82 ospite di «The Kitchen» a New York' and 'ROMA - A gennaio dell'82 un consistente drappello di gruppi dell'avanguardia teatrale italiana si esibirà a New York. Sono stati invitati da «The Kitchen», lo spazio in cui si svolge parte della ricerca di punta americana. L'arrivo è avvenuto in occasione della visita di Renato Nicolini a New York ed è rivolto a quelle formazioni che si sono prodotte nella rassegna Paesaggio Metropolitano, che ha avuto luogo quest'inverno alla romana Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Ad organizzare il viaggio dei cinque gruppi che sono stati scelti, l'invio dei videotape e la preparazione di un seminario sulla sperimentazione teatrale italiana, sarà Giuseppe Bartolucci.'

Giugno a Riccione: incontro mondiale fra scuole di teatro MILANO - L'ATER ha presentato nei giorni scorsi a Milano le iniziative che avranno luogo a Riccione fra il 9 e il 13 giugno. La più interessante è senz'altro l'incontro fra scuole di teatro di tutto il mondo, che si svolgerà qui sotto la presidenza del famoso Jacques Lecocq.

S. Sebastiano: Anthony Quinn e Lucia Bosé «ospiti d'onore» SAN SEBASTIANO - Anthony Quinn e Lucia Bosé saranno gli «ospiti d'onore» del XXIX Festival cinematografico internazionale di San Sebastiano che si terrà dal 17 al 28 settembre prossimi. Lo ha annunciato la commissione permanente del festival che ha anche dato notizia della nomina di Luis Gasca, noto scrittore spagnolo, alla direzione della rassegna.

L'off italiano nell'82 ospite di «The Kitchen» a New York ROMA - A gennaio dell'82 un consistente drappello di gruppi dell'avanguardia teatrale italiana si esibirà a New York. Sono stati invitati da «The Kitchen», lo spazio in cui si svolge parte della ricerca di punta americana. L'arrivo è avvenuto in occasione della visita di Renato Nicolini a New York ed è rivolto a quelle formazioni che si sono prodotte nella rassegna Paesaggio Metropolitano, che ha avuto luogo quest'inverno alla romana Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Ad organizzare il viaggio dei cinque gruppi che sono stati scelti, l'invio dei videotape e la preparazione di un seminario sulla sperimentazione teatrale italiana, sarà Giuseppe Bartolucci.

- TV 1
10 LA FAMIGLIA PARTRIDGE - «Una certa storia»...
10,30 UN CONCERTO PER DOMANI - Di Luigi Fauti...
11 MESSA...
11,55 SEGN DEL TEMPO - Di Lilliana Chiale...
12,15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli...
13 TG L'UNA - Di Alfredo Ferruzza...
13,30 TG 1 NOTIZIE...
14,20 NOTIZIE SPORTIVE...
15 DISCORING - Settimanale di musica e dischi...
17,10 TUTTI INSIEME TEMPESTOSAMENTE - «Il primo amore» (4. episodio)...
18 90 MINUTO...
20 TELEGIORNALE...
20,40 LA SCUOLA DEI DURI - «Dopo vent'anni» (2. episodio)...
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA...
22,50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette serate...
23,05 TELEGIORNALE

- TV 2
10 GUY DEBBIE ANIMATI - Attenti... a Luni...
10,30 MOTOR 90...
11 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musiche di K. Pendereck...
11,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette serate...
12,30 CIAO DEBBYIE - «Debbie e i diavoli blu»...
13 TG 2 ORE TREDDICI...
13,30 McMillan e signora - «Scalandò marcia verso...»...
15,10 TG 2 DIRETTA SPORT - Roma: Tennis - Roma: Atletica leggera - Italia-URSS...
17,55 IL PIANETA DELLE SCIMMIE - «La cura»...
18,45 TG 2 GOL FLASH...
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Un tempo di una partita di Serie A...
19,50 TG 2 TELEGIORNALE...
20 TG 2 DOMENICA SPRINT...
20,40 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (terza serie)...
21,50 TG 2 DOSSIER - Il documento della settimana...
23,05 PROTESTANTISMO

- TV 3
14 TG DIRETTA SPORTIVA - Torino: Motociclismo - Roma: Atletica leggera (campionati europei)...
16,50 TRATTASI DI CANZONETTE - Enzo Jannacci in concerto (2. parte)...
17,50 SECRET ARMY - «Obiettivo Berlino» (6. episodio)...
18 TG 3...
19,20 DAL CIRCO DI STATO DI MOSCA - Spettacolo di...
20,45 TG 3 LO SPORT - A cura di Aldo Biscardi...
21,30 TG 3 SPORT REGIONE...
21,50 MONDO CONTADINO...
22,40 RONCONCERTO - Nire Below Zero al Marquee di Londra

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8.10, 10.10, 13, 15, 19, 21, 23; Onda Verde Notizie giorno per giorno per chi guida: 7.20, 8.20, 10.05, 12.05, 13.20, 13.03, 17.05, 19.20, 21.05, 22.30, 23.05; 6: Musica e parole per un giorno di festa: 8.40; Edicola del giorno: 8.50; La nostra terra: 9.30; Messa: 10.15; Matelideta domenica: 11.05; Black out: 11.48; La mia voce per la tua domenica: 12.30, 14.35, 15.07; Parla bianca: 13.15; Tra la gente: 14; Radiojazz per tutti: 19.25; Musica break: 19.50; Il flauto magico, musica di Mozart: 22.40; Facile ascolto: 23.05; La telefonata...

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.50, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.50, 18.45, 19.30, 22.30; 6, 6.08, 6.35, 7.05, 8; Il mattino ha l'oro in bocca: 7.55; Il GR2 al Giro d'Italia: 8.45; Video flash: 11; Spettacolo concerto: 12; Anteprema sport: 12.15; Le mille canzo...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
14,25: Hit parade 3; 14: Le trasmissioni regionali; 14.30, 16.55, 18.47: Domenica con noi; 16, 18: Domenica sport; 19.50: Le nuove storie d'Italia; 20.10: Il pescatore di perle; 21.10: Torino notte; 22.30: Buonanotte Europa.

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.44, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.20, 16.50, 18.45; 6: Quotidiana Radiotele; 6.55, 8.30, 10.30; il concerto del mattino; 7.30; Prima pagina: 9.48; Domenica ca. tre; 11.48: Tre A: agricoltura, alimentazione, ambiente; 12: Il tempo e i giorni; 13.15: Disconfort; 14: Le stanze di Azoth; 15.30: Musiche in dischi; 16.30: La letteratura e le idee; 17: Turandot di G. Puccini; nell'intervallo (18.20): Libri novità; 19.25: Attraverso la porta di Duchamps; 20: Pranzo alle otto; 21: Stagione sinfonica pubblica della Rai; di: rice A. Ros-Marino, nell'intervallo (21.30): rassegna delle riviste, 22.45: Il Jazz.

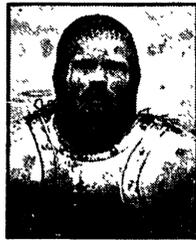
- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.50, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.50, 18.45, 19.30, 22.30; 6, 6.08, 6.35, 7.05, 8; Il mattino ha l'oro in bocca: 7.55; Il GR2 al Giro d'Italia: 8.45; Video flash: 11; Spettacolo concerto: 12; Anteprema sport: 12.15; Le mille canzo...

«Excalibur» di Boorman a Cannes

E ora i cavalieri di Artù combattono le guerre stellari

Da uno dei nostri inviati

CANNES — Fummo facili profeti all'inizio di questo Festival, prevedendo, sia pur in forma dubitativa, che, al confronto con Excalibur di John Boorman, avremmo rimpianto La spada nella roccia di Walt Disney: dove, secondo la tecnica e le possibilità creative del disegno animato, si raccontava in parte la stessa storia, quella di Re Artù. Soprattutto, i duelli a colpi di sortilegi tra il Mago Merlino e la sua rivale erano molto più divertenti là che qua, nonostante una certa grottesca ironia dell'attore scozzese Nicol Williamson.



Un leggendario passato gli stessi o simili temi. E dunque lotta per il dominio non più di uno spazio cosmico, ma di un lembo di terra che, in un mitico profondo medioevo, sta per tutta la Terra; lealtà e tradimento, amore e raggio, ansia di piaceri e ricerca di verità supreme, armi fatate e gran cozzare di ferraglia, tregue precarie e lunghi rovinosi conflitti.

Camelot e la periodica convocazione, in esso, dei cavalieri della Tavola Rotonda sembrano assicurare un periodo di pace e prosperità.

Ma la passione colpevole di Ginevra e di Lancillotto, il più valoroso di quei prodi, accende di nuovo i contrasti. Morgana, sorellastra di Artù e votata alla stregoneria, approfitta della situazione per generare dal buon re (che non ci sta più tanto con la testa) un figlio perverso, Mordred, allevato nel culto del comando. Artù invecchia male, Merlino addirittura scompare (ma riapparirà, al momento giusto, nei sogni dei protagonisti). Lancillotto, inestinguibile Ginevra si chiude in convento, i cavalieri vanno sulle tracce dell'inafferrabile Sant Graal; e alla fine, con gran rischio e pena, Perceval (o Parsifal) avrà successo nella impresa. Si arriva allo scontro decisivo, e riecco i nostri, a fianco di Artù, Merlino, sia pure ridotto a fantasma, però sufficiente a sistemare per le feste Morgana, e Lancillotto, e Perceval. Il degno Artù e Mordred, indegna sua prole, si eliminano a vicenda. Prima di morire, il re persuade Perceval a gettare nel lago la spada Excalibur, che da portafortuna qual era è diventata un po' menagramo. Qualcuno, un giorno, la ripescerà. Elaborando romanzi e poemi d'un «ciclo» piuttosto fa-



moso, John Boorman e il co-sceneggiatore Rospo Pallenberg (che del resto, con quel nome e cognome, nemmeno la bacchetta di Merlino potrebbe trasformare, se non in un bel principe, in un delicato novelliere) hanno perseguito insomma il grande spettacolo fantastico-avventuroso, corretto da un pizzico di sale umoristico e scarsamente zuccherato, per contro, sul lato sentimentale, dove si avvertono particolari cadute di gusto, anche perché le interpreti femminili sono, nel loro insieme, delle tremende mezza calzette. E, ad esempio, l'affare Ginevra - Lancillotto si svolge a un livello deprimente. Se Paolo e Francesca avessero visto il film di Boorman, invece di leggere il libro galeotto, giunti al punto fatale si sarebbero addormenta-

ti, e tutto sarebbe finito bene. Meglio, certo, le battaglie: anche se, quando in campo ci sono più di due persone, il disordine è considerevole, e così le possibilità di abbaglio per via di tutti quei cimieri e di quelle barbe; oltre che del largo uso di nebbia artificiale, anche in funzione del fumo fuoriuscente dalle fauci di un drago sempre altamente simbolico, e pertanto invisibile. Almeno su questo si è risparmiato, mentre i ricchi e poco abitati paesaggi collinari e boschivi irlandesi hanno fornito uno sfondo congruo, e relativamente economico.

Chi non si è sprecato davvero è il curatore della colonna sonora: che ci ha messo tanto Wagner (dalla Tetralogia al Tristan e Isolde, e naturalmente al Parsifal); e a scandire il galoppo dei cav-

Da uno dei nostri inviati

CANNES — Lo sospettavamo, ora ne siamo certi. Allora, esiste l'America, esistono gli americani. Fuori d'ogni mito, fuori d'ogni eccentrica apparenza sono come noi. Sanno: figli (e discendenti) della vecchia Europa sopravvissuti avventurosamente alla diaspora della fame, delle persecuzioni. Basta grattare un po' la crosta d'America e riaffiora l'antica memoria, la coscienza vigile di un'esistenza attraversata da mille dolori, inenarrabili sciagure, risorgenti speranze.

Tutto questo è detto con lucidità esemplare in un film americano, passato quasi di straforo in mezzo agli inutili clamori del Festival di Cannes, realizzato dalla cineasta e attrice Lee Grant sulla base di un racconto di Thille Olsen e intitolato allusivamente, richiamandosi a certi giochi infantili, Dimmi un indovinello.

Con una capacità di sintesi folgorante l'incipit del racconto penetra nel folto di una materia per fornirci immediatamente i segni genetici di un dramma latente le cui lontane radici riemergono, tra incubi e ricordi prospettati in balenanti flash-back, dall'Europa tragica dei ghetti, dei pogrom, delle sanguinose repressioni della Russia zarista a tormentare ancora l'apparentemente acquietata vecchiaia di due coniugi d'origine ebraica, con i loro profondissimi affetti, le loro convinzioni, il loro patto di alleanza per la vita.

Lui, tappezziere in pensione, vorrebbe finalmente liberarsi della casa troppo grande ormai spopolata dai figli sbalestrati in ogni parte d'America (o morti) per ritirarsi in una casa di riposo; lei, strenuamente ancorata agli strazianti ricordi degli orrori patiti nell'adolescenza e della fatica riconquista della vita, della dignità coi suoi figli, il suo geloso culto dei personaggi che l'hanno aiutata a liberarsi (Rosa Luxemburg, Gorki, Zola, Mandelstam, la Ackmatova, Aleksandr Blok, Victor Hugo), che si abbarbica a quella stessa

Se l'America è un incubo e l'Europa soltanto un ricordo

Un bellissimo film di Lee Grant presentato quasi di straforo a Cannes

casa come alla fonte di un'eterna, rincuorante rigenerazione.

Tutto qui il nucleo segreto di un'odissea «in dimensione» che si dispiega, poi, in gesti, figure, eventi di una quotidianità rivelatrice per se stessa delle trascendenti, native tensioni ideali intrecciate con le tribolazioni ricorrenti di persone semplici, appartate in fervidi ricordi e nell'intangibile dignità della loro umanità. Con la solida completezza dei figli, infatti, il vecchio tappezziere, anche in seguito all'accertata prova che la moglie sta per morire consumata da un male incurabile, riesce a convincere l'indocile compagna dei suoi tardi anni ad intraprendere un lungo viaggio attraverso l'America per rivedere parenti, figli, nipoti persi di vista e, nel frattempo, a vendere la casa.

L'approdo dei due vecchi coniugi alla convulsa vitalità della realtà californiana presso una giovane nipote imbesca, per veri miracoli, l'ultimo atto di un'ansia destinata a placarsi soltanto nella solitudine e nella morte. Abbagliati, storditi, incuriositi prima dai contraddittori fermenti di quel mondo per loro assolutamente nuovo, l'uomo e la donna guar-

dano, chiedono, vanno in giro per afferrare almeno il senso delle cose, dei comportamenti della gente, ma al fondo ritrovano poi, ancora e sempre, che unici spiragli di salvezza restano soprattutto la fedeltà degli affetti, la coerente dignità delle proprie convinzioni, la fiducia in non dimenticate amicizie e solidarietà. Così si compie, il dramma intimo e qualche superstita ironia, il destino certo non eccezionale dei due coniugi: lei si spinge quietamente senza un gesto né una parola, lui le sopravvive in solita confortata dalla comprensione della nipote.

Nella sostanza, però, quello che risulta senz'altro determinante per la felice riuscita dell'esordio nel lungometraggio di Lee Grant, è questo: Dimmi un indovinello non è tanto il pur intenso, complesso racconto, quanto il progressivo ispessirsi e dilatarsi di un dramma umano di generale, lacrimante verità poetica. I dialoghi precisi e azzeccati, il linguaggio cinematografico frammentato e scandito in baleni repentini come trafigure della coscienza l'empito misurato delle emozioni e delle commozioni, le prodigiose prove interpretative di Melvyn Douglas, Lila Kedrova e Brooke Adams fanno di questo film un piccolo capolavoro.

Per gran parte mancata, invece, appare la nuova opera del cineasta svizzero Francis Reusser Seuls («Soli») che non ritrova qui l'originale estro del suo precedente La grande sera, impantanandosi come gli capita, con uno stile involuto e affannoso, in una vicenda non confusa di un giorno alla ricerca del proprio essere, della propria identità attraverso incontri e presenze di sfuggente significato. Il tutto annebbiato in atmosfere notturne e in digressioni erotiche, oltreché in fumosissime conversazioni, che più che spiegare complicano ulteriormente il misterioso intento cui s'è ispirato il giovane cineasta elvetico.

Sauro Borelli

CINEMAPRIME

Cerca cerca, il tesoro del faraone è lì di sotto

SPINGE — Regia: Franklin J. Schaffner. Interpreti: Lesley-Anne Down, Frank Langella, Maurice Ronet, Sir John Gielgud. Tratto dalla novella di Robt Cook. Anglostamintense. Giallo esotico, 1980.

I misteri dell'antico Egitto s'addicono al cinema. Solo che stavolta, a differenza di *Ilia 39, eclisse*, dove la reincarnazione della regina Akira avveniva con effetti sconvolgenti, non siamo ai limiti del paranormale: c'è di mezzo, in questa *Spinge*, un concretissimo tesoro funerario che fa gola a una gang di spacciatori al mercato nero. Il fatto è che nel 1301 a.C. l'architetto e sacerdote Meneptha, segretario del Faraone Seti I, aveva ben pensato di rendere inalienabile la tomba del proprio monarca costruendola, all'interno della roccia, sotto quella di Tutankhamen.

33 secoli dopo, cioè oggi, un'intraprendente egittologa di Harvard, Enrica Baron, s'imbatte per caso in una bellissima statua d'oro massiccia appartenuta al tesoro, mai trovato, di Seti. E' l'inizio di una serie interminabile di omicidi e di inseguimenti, al centro della quale si trova sempre lei, ora minacciata da perfidi sicari, ora aiutata da un affascinoso esperto di antiquariato, Khazzan. La bella studiosa corre anche il rischio di morire sepolta viva, tra pipistrelli e scheletri mummificati, nella Valle del Re: ma alla fine, un po' per caso, un po' per furore, troverà la favolosa tomba. Però non è lei la prima a metterci piede...



Realizzato con svelto mestiere da Franklin J. Schaffner (*Il pianeta delle scimmie*, *Papillon*, *I ragazzi neri di Brasilia*), *Spinge* è un film molto inglese: l'azione si sposta spesso con l'ironia e il *thrilling* non scompare mai nell'orrore. E' vero, è pieno di tempi morti e di digressioni inutili, ma l'intrigo, soprattutto nel secondo tempo, sfodera una carambola di sorprese, assecondato naturalmente dai suggestivi luoghi (dal Colosseo di Memnon alle tombe di Luxor) dove si svolge l'affannosa ricerca del tesoro. Il quale, ricostruito scrupolosamente in uno studio cinematografico ungherese (pare che sia costato un milione di dollari), è forse la cosa più a effetto del film: ci sono selle d'oro, troni ingioiellati, guerrieri dorati, cofanetti ricami di preziosi, idoli incastonati di diamanti, una vera gioia per gli occhi.

Comunque, pretese scientifiche a parte, *Spinge* non deluderà gli amanti del genere che vi troveranno tutti i classici ingredienti del «giallo esotico». Quanto agli attori, la deliziosa Lesley-Anne Down, elegantissima, conferisce alla studiosa una simpatica perseveranza. Frank Langella, smessi i mantelli di Dracula, si traveste da misterioso egiziano e Maurice Ronet diventa quasi subito cattivo. Sir John Gielgud appare solo un attimo. Peccato.

mi. an. NELLA FOTO: John Rhys Davies e Lesley-Anne Down in un'inquadratura di «Spinge»

Bim bianco, cane tutto solo in cerca di buoni sentimenti

BIM BIANCO DALL'ORECCHIO NERO — Regia: Stanislav Rostotski. Tratto dal romanzo di Gavrill Troleop'ski. Interpreti: Venceslav Tikhnov, Valentina Vladimirova, Irena Ceznek. Musica: Andrej Petrov. Unione Sovietica. Drammatico, 1979.



Un'inquadratura di «Bim...»

Inutile fare paragoni con Lassie o Rin Tin Tin, pluridocorati eroi a quattro zampe della nostra infanzia: questo Bim che arriva zitto zitto dalla lontana Unione Sovietica non manifesta le manie sacrali del primo, né possiede l'audace militare del secondo: è solo un tenero setter albino con le orecchie macchiate di nero, una sorta di brutto anatroccolo segnato dal destino.

A dargli celebrità (in URSS la sua immagine pare che sia stampigliata dappertutto, un po' come Mazinea da noi) è stato il cineasta Stanislav Rostotski, eclettico uomo di cinema che ha pensato bene di tirar fuori una patetica storia per grandi e piccoli dal romanzo di Gavrill Troleop'ski. Il risultato, nei limiti del genere, è di tutto rispetto: è stato il cane Bim bianco dall'orecchio nero che si muove e si piange in abbondanza, ma la spessa cortina miceliosamente a non diventare melassa. Certo i buoni sono rigida mente di una parte e i cattivi dall'altra; eppure per una volta, il manichismo non dà

tendono come fidanzati; e si addormentano la sera l'uno vicino all'altro. Per un brutto giorno Ivan s'ammala e deve farsi ricoverare in ospedale: per Bim è l'inizio di una tragica odissea. Un omaccio cattivo gli ruba il collare e lo picchia, una donna petulante lo denuncia come rabbioso, il padre di un bambino lo abbandona di notte in mezzo a una tempesta di neve. Alla fine, solo e rinchiuso in un canile, muore di stenti e di crepacuore. Proprio mentre il padrone e i bambini stanno per arrivare.

Animato da uno spirito caparbiamente edificante (però non ci sembra proprio un lavoro di regime, come è stato scritto), *Bim bianco dall'orecchio nero* è da prendere così com'è: ed è forse sbagliato cercarvi ritratti sfumati, psicologie inquiete o sottocritiche sociali. La lacrima facile o la mielosa umanità del vecchio Ivanovic (una specie di Umberto D poeta) possono irritare, ma non per questo il film va giudicato attraverso lenti ideologiche. Peraltro lo stesso Rostotski non rinuncia a qualche frecciata satirica nei confronti di certa piccola borghesia di provincia, con esiti non disprezzabili.

Insomma, un film da vedere senza pregiudizi, magari come una favola moderna dall'impossibile lieto fine.

mi. an.

Renault presenta i "pesi medi"



RENAULT Trafic PORTATA: 1000 - 1200 kg

La guida: facile, rilassante, non richiede sforzi. Ideale per parcheggiare e muoversi con rapidità nell'intenso traffico cittadino e su ogni tipo di strada.

Il confort: sedili comodi, comandi funzionali, rifiniture curate, ampia visibilità, perfetta insonorizzazione. In più, tutte le soluzioni perché anche le merci viaggino comode.

Renault Trafic, in prova e in vendita presso tutti i punti della grande rete Renault.

TRAFIC: volume utile: 4,7 - 7,8 mc.; trazione anteriore o posteriore; benzina: 1397, 1647, 1995 cc. - diesel: 2068, 2445 cc.



RENAULT Master PORTATA: 18 Q.L.I

La guida: disimpegnata e di chiara provenienza automobilistica, non crea alcun problema. Insuperabile nei percorsi misti, in autostrada e dovunque sia necessario un raggio

di sterzata ridotto. Il confort: curato in ogni minimo dettaglio, dalla posizione di guida, comoda e raccolta, alla posizione della consolle, vicina e antiriflettente.

Renault Master, in prova e in vendita presso tutti i punti della capillare rete Renault Veicoli Industriali (vedi Pagine Gialle alla voce Autoveicoli Industriali).

MASTER: volume utile: 8 - 11 mc.; trazione anteriore o posteriore; motore diesel 2445 cc

Renault: i pesi medi sono agili.

Le prove dei contatti tra l'eversione fascista e il terrorismo « rosso »

Armi « nere » nelle mani delle Br

Il ruolo di Loris Facchinetti, leader di Europa e Civiltà, legato alla Massoneria - Due squadristi delegati ad avviare rapporti con l'altra sponda del partito armato - Un arsenale importato

Dopo l'attentato al Collocamento

Auto e identikit le uniche tracce del « commando br »

Il ritrovamento dell'auto usata per l'attentato, due volantini di rivendicazione e gli identikit dei quattro terroristi. Questi gli elementi finora in mano ai funzionari della Digos che conducono le indagini sul « commando » Br che venerdì ha ferito con un colpo di pistola alle gambe il dirigente dell'ufficio di collocamento di via Raffaele De Cesare. L'auto, una Fiat 124, è stata ritrovata ieri mattina in via Tarquinio Prisco al Tuscolano. La vettura aveva una targa Roma M18437 risultata contraffatta. I volantini indirizzati al « Messaggero » e al « Paese Sera » sono stati fatti trovare nei cestini dei rifiuti di due strade del quartiere Torremaggiore, il primo in via Giovan Battista Morgagni e il secondo in via Catania.

Arrivano dall'estero, imballate e pronte all'uso. Sono armi della NATO, loro ve fiammanti, in dotazione ad eserciti stranieri. Le comprano ad un prezzo stracciato i terroristi « rossi » italiani per riempire i loro arsenali, ma anche per incrementare un traffico che per anni nessuno ha smascherato. In pratica i fascisti sono stati — e forse sono ancora — comprati da più seri attori della confusa costellazione di sigle e sottogruppi del terrorismo « rosso », comprese le Br. Non è una ipotesi. E' tutto provato, documentato. Da una parte ci sono i canali delle armi, in gran parte individuali, dall'altra gli accordi taciti tra i « gestori » degli arsenali neri e i rappresentanti dei vari gruppi « squadrati ». I comitati comunisti rivoluzionari, Prima linea e Br, solo per citarne alcuni. A queste scoperte, Digos e magistrati romani sono arrivati forse con loro stessa sorpresa. Non pensavano comunque a tutto questo quando avviavano la maxiinchiesta sull'eversione nera nella capitale. Da gennaio ad aprile una raffica di ordini di cattura aveva scosso i palazzi, vecchi e nuovi, della strategia della tensione. Valtenio Tarchi e Loris Facchinetti, big di Europa e Civiltà, Facchinetti e Tarchi, legati attraverso vari canali alla Massoneria, sono stati indicati di un « commando » di via Biella, di Roberto Scialoja, del fascista Luca Perucci, di Valerio Verbanò. E a un certo punto, finchiesta che fino a quel momento aveva gravitato intorno alla banda armata del FUAN (gli universitari del MSI) ha cominciato a « proliferare ». Come un'india ha generato altre indagini collaterali, portate agli inquirenti, finalmente, sulla via delle armi. Personaggi chiave per la svolta degli indagini sono due giovanotti provenienti dal gruppo di squadristi di via Noto: Egidio Giuliani e Armando Colantoni. A loro la Digos arriva quando un « pentito » indica alcune santabarbare spesse tra Roma e Lazio, e secondo un'indagine più importante è quasi al centro della città, all'incrocio della Prenestina. C'è di tutto, dal bazooka ai fucili a precisione agli esplosivi per finire con una serie di documenti scottanti, con piani per attentati mortali ed elenchi di nomi. Giuliani e Colantoni sono gli « inquilini » del covo, (anche se era stata una donna a firmare i contratti) e partecipano al preciso ordine di custodire e gestire l'archivio ed arsenale. Facchinetti, big di Europa e Civiltà, che nell'organizzazione i due svolgono un compito assai delicato, infatti dietro di loro spuntano due « podini », di tutto rispetto, vecchie conoscenze della strategia della tensione. Valtenio Tarchi e Loris Facchinetti, big di Europa e Civiltà, Facchinetti e Tarchi, legati attraverso vari canali alla Massoneria, sono indicati di un « commando » di via Biella, di Roberto Scialoja, del fascista Luca Perucci, di Valerio Verbanò. E a un certo punto, finchiesta che fino a quel momento aveva gravitato intorno alla banda armata del FUAN (gli universitari del MSI) ha cominciato a « proliferare ».

ma gli stessi vecchi arnesi dell'eversione nera sparsi all'estero, gente che ha smesso solo apparentemente di occuparsi delle vicende italiane. Poco arrivare così in Italia attraverso questi « canali stranieri » armi modernissime. Una parte consistente viene affidata a Giuliani e Colantoni per facilitare, diciamo così, i contatti con i « rossi ». Ed infatti almeno cinque o sei persone arrivano a patti con i fascisti per l'acquisto di pistole e fucili, in rappresentanza di altrettanti gruppi di « squadristi », tra i quali le stesse Br e Prima linea. C'è addirittura un grosso personaggio sembra — che conosce esattamente tutto il meccanismo, mentre l'ala movimentata della cosiddetta « colonna romana » si sarebbe lasciata coinvolgere attraverso un paio di ragazzetti freschi di « assunzione » (sarebbe questo un sintomo delle attuali difficoltà di reclutamento da parte delle Br). Di fatto, a causa della leggerezza con la quale i giovani terroristi di « sinistra » hanno trattato l'affare, anche un personaggio del calibro di Giancarlo Davoli finisce nella rete. E Davoli, definito come luogotenente di Morucci, non avrebbe mai pensato di essere un « inquilino » — si scendere a patti con la destra. A questo punto non resta che attendere gli altri nomi per quanto riguarda i « podini » — si scendere a patti con la destra. Si mette in moto così un meccanismo di « spionaggio », che vede coinvolti non solo i giovani camerati spediti ad assaltare armerie,

Comunisti in Campidoglio / Piero della Seta

«Ho due manie: il Tevere e l'energia solare»



Quando sindaco e giunta furono ricevuti in Valdeiano, Karol Wojtyla gli chiese: «E lei, assessore, di cosa si occupa?». Alla risposta «servizi tecnologici», il Papa rimase in silenzio, come imbarazzato, sussurrò qualcosa all'orecchio del suo segretario e tirò dritto. Probabilmente non aveva nemmeno capito di cosa si trattasse. Questo episodio (qualcosa di simile era accaduto qualche anno prima con Fazio Morini), Piero della Seta lo racconta divertito. D'altra parte, lui sa benissimo che il suo settore è misterioso nell'investigazione, è un assessore particolarmente importante. E si, perché servizi tecnologici significa luce, gas, acqua, fognature, insomma tutti servizi (e problemi) con i quali la gente ha a che fare quotidianamente. Cinquantenne anni, sposato con un'ingegnere e padre di due figli (una grande passione: la musica classica), Della Seta prima che assessore è stato a lungo consigliere comunale, anni del consigliere capitolino è il veterano perché per la prima volta è stato eletto nel 1956. Veniva dalla milizia di partito che aveva iniziato nell'immediato dopoguerra lasciando a metà il corso di laurea in ingegneria. «Dal '56 al '76 — dice adesso — le grandi battaglie in Campidoglio le ho vissute tutte. Ma ricordo quanto ho odiato il muro che separa la sala del consiglio da quella della giunta. Ecco, mi dicevo, noi abbiamo discusso per ore, abbiamo dato l'anima e poi loro, i democristiani e i loro alleati, si chiudono in quell'altra stanza e decidono il da farsi. Provavo una rabbia incontenibile». Fino all'agosto di cinque anni fa, quando era sindaco di Castel Porziano e Castel Fusano, poi le cose sono cambiate. Ma perché fu affidato proprio questo assessore? «In un certo senso era un assessore scomodo, difficile, perché richiedeva competenze particolari. Ma

ilustrazione che si muoveva. E questo ha messo in moto il mio pensiero. Ho creato un rapporto nuovo tra il Comune e quella parte della città». «Ti dico le più importanti: la metanizzazione, le iniziative per il recupero del Tevere, come l'inquinamento soprattutto, e poi il raggiungimento di un obiettivo storico per Roma, l'eliminazione di ogni pericolo di siccità estiva. Con l'apertura dell'acquedotto delle Capore, per la prima volta i romani non corrono il rischio di fare le file davanti alle fontanelle. Così — aggiunge ridendo — la pianteranno di chiamarmi "assessore della siccità". Dici che il tuo lavoro ti diverte. Forse un po' troppo, se è vero, come raccontano i tuoi collaboratori, che spesso ti arrabbiano. «Si è vero, ogni tanto perdo la calma e litigo. Ma poi sono pronto a riconoscere i miei torti... se ne ho». Light anche con il sindaco? «Con Petroselli i primi tempi ci litigavo spesso, ma poi questo è successo sempre per un motivo. L'ho un certo punto ha cominciato a capire che lo ho un carattere e allora ogni volta che si accorge di essere in disaccordo con me lascia correre, cambia di corso... ma siamo molto amici». Costi che avresti voluto fare ma che invece non hai potuto? «Tante cose, ma due soprattutto. Prima di tutto nel settore energetico, soprattutto per lo scambio di energia alternativa. Il mio sogno è la creazione a Roma di un centro internazionale per lo scambio di esperienze e applicazioni nel solare. Poi il Tevere. Vorrei vederlo finalmente del tutto disinquinato, voro vedere la gente che torna a farci il bagno tranquillo». g. pa.

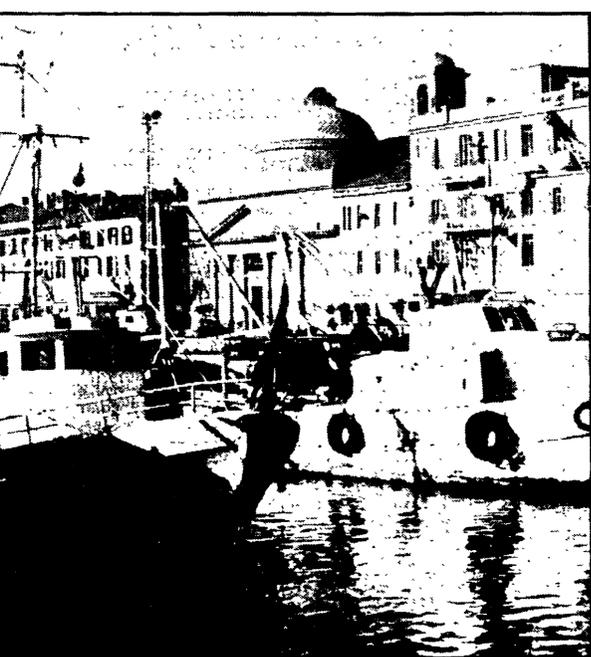
Al CNO Al S. Camillo Le operazioni di «vitrectomia» cominceranno tra 4 mesi Il primario di radiologia si «dimette» e poi ci ripensa

I settanta malati diabetici che rischiano la vista potranno essere operati entro 3-4 mesi dal professor Skirpe, il medico nel quale hanno fiducia, in una sala operatoria appositamente attrezzata al CTO per la «vitrectomia». E' questa una positiva importante notizia che il comitato di gestione della USL Rm 11 ha dato alla collettività e in particolare a quei pazienti per i quali è di così importante fare presto. Non è stato facile. E la soluzione adottata è provvisoria in attesa di quella definitiva in concomitanza con la ristrutturazione completa dell'ospedale. Ma resta il fatto che le operazioni si cominceranno fare utilizzando il famoso «vitrectomo», la costosa apparecchiatura acquistata più di un anno fa per iniziativa del disicelto Ente Garbatella e restata imballata per la mancanza assoluta di uno spazio dove collocarla. Nonostante il «terremoto» che ha visto al centro delle cronache cittadine l'arresto e il rilascio del presidente della USL, il comunista Maurizio Pucci, il comitato di gestione — ha detto il compagno Pucci — ha accolto una reazione del coordinatore amministrativo in cui si prevede l'allargamento della divisione di oculistica da 20 a 44 posti letto e la creazione di una camera operatoria provvisoria dove attualmente è alloggiato il capellano (che verrà trasferito in un'altra stanza). E' stato dato mandato agli uffici di predisporre per mercoledì prossimo tutte le deliberazioni esecutive per le gare d'appalto. I finanziamenti. Si è chiesto all'assessore Ranalli di poter spendere 60 milioni in conto capitale, in attesa di utilizzare i 4 miliardi concessi nel '79 con mutuo INAIL. Il progetto di ristrutturazione globale dell'ospedale è stato, infatti, approvato l'altro ieri dal Comitato tecnico consultivo regionale. Ma con questa strada prima di avere una nuova camera operatoria passerebbe più di un anno. Si è deciso — così — di saltare l'ostacolo e accelerare i tempi al massimo. Entro tre-quattro mesi i pazienti potranno cominciare a essere operati. E la notizia è stata accolta con sollievo da tutti, malati, sindacati e dal Tribunale dei diritti del malato che ha rilasciato un comunicato di soddisfazione per l'impegno dimostrato dal Comitato di gestione.

Dopo tanti anni prende corpo il progetto per un attracco alla Fiumara Grande Un porto turistico a Fiumicino, sarà il più grande del Tirreno Le banchine abusive e i cantieri navali danno lavoro un migliaio di persone

Una cinquantina di cantieri navali, più di mille addetti che ogni anno riparano e revisionano qualcosa come 100 mila tonnellate di imbarcazioni. Forse pochi lo sanno, ma il porto sulla Fiumara Grande a Fiumicino è uno degli approdi più grandi del Tirreno. Lo sanno i pochi, ma non è colpa loro: l'attività portuale alla foce del Tevere è stata creata spontaneamente. Le banchine, gli stabilimenti navali, insomma, per lo più sono abusivi. Eppure questa attività è una delle più importanti del litorale, dà da vivere a migliaia di persone. Meglio: dà da vivere a migliaia di persone. Dopo il «boom» degli anni scorsi, infatti, la mancanza di iniziative e di leggi che rendessero legale questo porto ha provocato un lento degrado della zona: e oggi i cantieri cominciano a licenziare. Ma non è ancora, fortunatamente, troppo tardi. Le amministrazioni, quella comunale e quella regionale, si sono mosse in tempo. Solo per dirne una — la notizia è di pochi giorni fa — la Regione ha deciso di istituire una «commissione straordinaria», dove ci saranno tecnici delle amministrazioni e rappresentanti del ministero dei Lavori pubblici che entro due mesi dovranno indire un appalto per la costruzione di un nuovo attracco. Insomma il progetto per cui si sono sempre battuti i sindacati, le forze sociali, la circoscrizione pubblica è trovato spazio nei piani comunali e regionali. Il porto turistico, dunque si farà. Ci saranno interventi per risanare le banchine abusive, se ne costruiranno

di nuove, si darà il via finalmente alle opere necessarie (da qualche anno le grandi imbarcazioni evitano il porto di Fiumicino perché ingressare è diventato insicuro), e ci saranno ovviamente — dice Giancarlo Bozzetto, presidente della XIV circoscrizione — le opere di servizio e via dicendo. Insomma oggi a Fiumara Grande c'è questa situazione: molti imprese costruttrici di barche hanno conquistato spazio nei mercati internazionali, con effetti notevoli per l'economia della zona. Ora hanno bisogno di ingrandirsi per reggere la concorrenza e per farlo devono avere la certezza che il porto turistico è sicuro. Il porto turistico, insomma può essere l'occasione per rilanciare tutto il litorale. Dal centro del Tirreno, e fino a essere dislocato in una posizione strategica (è a due passi dall'aeroporto di Fiumicino, al centro del Tirreno e del Mediterraneo, un luogo strategico per il turismo navale da diporto di tutta l'Europa) ha la fortuna di essere vicino a Roma (e chi in crociera rinuncerebbe a una gita nella capitale?). E — perché non — è vicino a un mare che a fare con amministrazioni democratiche. Di attrezzare banchine alla Fiumara Grande, sono più di 20 anni che si parla. Ma solo con questa amministrazione, la Regione ha dato incarico a due società di ricerca di complete studi per trovare soluzioni ai problemi tecnici che pure esistono. E solo ora lo abbiamo detto l'idea del porto sta per tradursi in realtà. C'è però un ostacolo: si chiama Ministero. Il governo centrale non soltanto bolcotta in ogni modo il passaggio delle competenze alla Regione anche per quanto riguarda il mare, cosa che potrebbe fare molto più facilmente, il ministero dei Lavori pubblici deve necessariamente nominare il proprio rappresentante nella commissione straordinaria. «Con il rischio — aggiunge Bozzetto — che vadano a monte tutti i progetti che abbiamo elaborato per ridare una funzione al litorale». La costruzione del porto, infatti, non è vista come un'investitura isolata. Spieghiamoci meglio: «L'approdo turistico, il recupero di lunghi tratti di spiaggia ancora liberi — aggiunge il presidente della XIV circoscrizione — così come la salvaguardia dell'immenso patrimonio storico-archeologico e naturalistico della costa romana devono far parte di un unico disegno. Bisogna insomma recuperare una funzione a questa parte della città. E allora ecco perché noi comunisti sosteniamo che vengano coordinate le iniziative per il porto di Fiumara Grande, per salvaguardare le Pinete di Castel Porziano e Castel Fusano, per attrezzare questi spazi verdi, per recuperare la pineta di Maccarese, per scoprire e valorizzare le nostre ricchezze storiche. Penso, per esempio, alla necropoli di Isola Sacra, alla Basilica di Sant'Apollonia, o anche al porto di Cluudio e Tralano oggi inserito nel terreno del Safari Park e che invece bisogna restituire alla collettività». Insomma qui a Fiumicino hanno un'idea chiara su cosa vuol dire la difesa dell'ambiente: non un «museo», ma nuove occasioni di sviluppo.



Per avvicinare l'aeroporto alle isole

Visto che si farà, cercheranno di sfruttarlo al massimo. Su come utilizzare i porti di Fiumicino (c'è quello della Fiumara Grande, ma c'è anche quello commerciale del Porto Canelle, che ha bisogno urgente di una sistemazione) ci sono tante idee. Una l'ha tirata fuori «Tide right», una cooperativa che si occupa di ricerche e di progettazione. Questo gruppo di tecnici ed esperti insiste su un problema reale: le isole Pontine e Tuscolane (che sono, da un punto di vista turistico, parte integrante del Lazio) sono scarsamente collegate. E' vero che ci sono traghetti e aliscafi, nell'alta stagione, da Gaeta, da Formia e da Anzio. Ma non bastano, i collegamenti sono difficili. In realtà, e lo dimostrano le cifre, a Ponza, a Ventotene, a Zanone i turisti sono per lo più stranieri. Così accade per esempio per la famiglia di londinesi ci mette due ore e mezzo per arrivare a Roma, ovviamente con l'aereo. Poi per raggiungere le isole impiega sette-otto ore se va bene (la cooperativa ha fatto studi dettagliati: un'ora di attesa per i bagagli, due ore per arrivare a Anzio, 15 minuti per andare alla stazione di Anzio al porto, poi altre due ore per l'aliscafo), ma essere tanto fortunati da prendere tutte le coincidenze non avviene mai. E basta questo perché le sette-otto ore si trasformino in un giorno intero. Insomma manca un collegamento fra il trasporto aereo e quello marittimo. E allora perché non pensare a istituire linee marittime che collegino direttamente l'aeroporto ai centri turistici nelle isole? nari in questo caso non l'avrebbero «mollata» non solo per liberarsene e per sviare in qualche modo la polizia. Sotto a tutta questa storia potrebbe esserci invece qualcosa di più grosso. Cosa? Anche il tentativo di scaricare addosso ai sardi la responsabilità di un sequestro che forse non è «loro». E per questo avrebbero sciolto la sciarra a Perugia: l'Umbria e la Toscana, infatti, vengono ritenute zone operative delle bande dei sardi. v. p.

La 128 di Molinari forse «spedita» a Perugia subito dopo il rapimento per dirottare l'indagine La macchina è una pista falsa? C'è guerra nell'anonima?

piccola cronaca VIDEO UNO

Forse i banditi hanno abbandonato la macchina di Molinari a Perugia proprio per sviare le indagini. E forse ce l'hanno portata subito, qualche ora dopo il rapimento avvenuto domenica mattina a Civitavecchia. L'auto dell'industriale proprietario dello stabilimento che produce la conosciuta sambuca, una «128» blu, è stata trovata l'altro ieri pomeriggio davanti alla «Buoni» a poca distanza dalla stazione. Dentro c'era la pistola di Molinari, scarica, dei legacci e un sacco. E' stato proprio questo particolare

che ha insospedito gli inquirenti. Quello che sembra strano è che dei personaggi, ormai esperti nella tecnica dei sequestri (come sembrano essere gli autori di questa nuova criminale impresa) abbiano nascosto in mano agli investigatori delle prove così compromettenti. E' invece più probabile che si tratti di uno stratagemma architettato per far credere che l'ostaggio venga tenuto nascosto in Umbria. Un'azione diversiva insomma, condotta senza correre grossi rischi. Suo fu l'agguato, non c'era nessun

Prima «festa nazionale dello sport per la terza età» a Roma

Oggi scendono in pista gli atleti che hanno superato la cinquantina

Alla manifestazione interverrà anche il sindaco Petroselli - Inizia oggi un torneo di pallavolo per i ragazzi: 550 i partecipanti

Gli atleti sono quelli dei colleghi più giovani, solo un po' più leggeri, le discipline sono le stesse, e anche le divise. Probabilmente l'unica cosa diversa è lo spirito con cui si concorre alla gara: davvero stamane, alla prima festa nazionale dello sport per la terza età interessa a pochi vincere, piazzarsi ai primi posti. I quattrocento atleti che stamane si sono dati appuntamento per questa gara (il meeting è stato organizzato dall'Uisp), con il patrocinio dell'amministrazione comunale vogliono solo dare un saggio delle loro capacità, vogliono, insomma, dare una lezione a chi pensa (e purtroppo sono molti) che superata «una certa età» non è più possibile praticare lo sport.

Interverrà il sindaco Petroselli, parteciperanno almeno duecento anziani atleti romani e altri duecento arrivano dalle altre città. Nella capitale, infatti, in stretta collaborazione con gli operatori sportivi e con le Usl funzionano già dieci «centri di attività motoria per anziani». Sono nella prima circoscrizione, nell'ex Mattatoio e a Trastevere (in piazza San Francesco d'Assisi), nella IV circoscrizione, nei locali dell'ex Onpi, nella VI, nella scuola San Giovanni XXIII, nella X, al dopolavoro ferroviario, nella XVII, alla Pisciotta, nella XVIII, alla scuola «Scalia», nella XIX e nella XX, nella sede dell'ex Onpi.

progressiva degli organi nelle persone più anziane, involuzione che molto spesso viene accelerata dalla mancanza di esercizio. Insomma, non a caso per svolgere questa manifestazione nazionale è stata scelta proprio Roma che anche su questo campo ha tutte le carte in regola. Sempre sul fronte dello sport un'altra notizia. Inizia oggi, per continuare il 6 e il 13 giugno, il torneo intitolato «Pallavolo per Roma», riservato ai giovani sotto i 15 anni. L'iniziativa, che ha uno scopo promozionale per una disciplina che molti giudicano estremamente educativa, è stata organizzata dall'assessore allo sport. Nelle tre giornate si contenderanno il titolo 50 squadre e 550 partecipanti.

Di dove in quando



«Hedges» un bosco in musica domani al Politecnico

Pierre Drouleure allievo di Béjart, di Grotowski e di Bob Wilson, francese d'origine ma trapiantato in Belgio e di casa negli Stati Uniti è l'uma struttura portante di Hedges, lo spettacolo che andrà in scena domani al Politecnico per la rassegna internazionale del Teatro di Roma. Hedges viene definito un'opera, in realtà, spiega Drouleure (un artista ventinovenne minuto e affascinante) si tratta di «un concerto per un barzozzatore (l'it), un soprano (l'american) e un violinista (Steve Lacy) e un artista delle luci (Jean-Luc Brauer)».

Ma com'è nato un testo che si chiama, in italiano, Sipi? Da una ricerca danzatrice (l'it), un soprano (l'american) e un violinista (Steve Lacy) e un artista delle luci (Jean-Luc Brauer).

Lo spettacolo, spiega, accoppia momenti di improvvisazione ad una base già abbozzata. «Ecco — aggiunge — ad ogni situazione corrisponde un leit-motiv: un accordo per la musica, un gesto per il danzatore, un punto di luce per Brauer. In condizioni di speciale calore, formatosi a contatto col pubblico o fra noi, scoppia l'improvvisazione collettiva e poetica».

Ha toni da spirito, da amante della ricerca spontanea e personalissima, mentre racconta la esperienza formativa della scuola di Béjart, l'incontro con la gestualità esplosiva del laboratorio di Wrocław e quello con l'osservazione e l'estetica e orientamento alla Bob Wilson. C'è ancora un dato. Quelli sono state le tappe precedenti ad esplosiva del laboratorio ma performance creata nel '76, riprodotto fra l'altro il tragitto del desiderio, cioè i gesti inconsapevoli, di un uomo e una donna a confronto. Dispersion, più teatrale, e, nel '79, Danse et petites danses, preludio di Hedges.

Speciale piazza Vittorio

Tre ipotesi per il mercato più grande di Roma

Dietro i banchi esiste un giardino che deve essere restituito al più presto ai cittadini del quartiere Esquilino

L'aria di rinnovamento che si respirava all'indomani di Roma capitale del Regno fu fortemente influenzata da quei modelli settentrionali, piemontesi che la ragion di stato al momento dettava. «Ho detto e affermo ancora una volta che Roma, soltanto Roma, deve essere la capitale d'Italia», ribadiva Cavour alla Camera il 27 marzo 1861; a dire la verità neanche lo stesso re, a cui fu dedicata la omonima piazza, era molto entusiasta di questo trasloco, così come non lo erano i vari deputati, funzionari e ministri costretti a trasferirsi. Quindi per fronteggiare questo malcontento si cercò di realizzare quell'ambizioso progetto che aveva come scopo il dare a Roma un abito europeo, una faccia diversa. Una delle risposte più eclatanti fu il quartiere Esquilino che, nelle intenzioni degli ideatori, doveva essere il fiore all'occhiello di quel processo di ristrutturazione.

Ma non è andata come volevano le aspettative e oggi la zona è degradata sotto tutti i punti di vista sia urbanistico che sociale e civile; in particolare la zona della piazza, cuore del quartiere, sconta a ritrovare quella di-

menzione che ebbe nel suo illustre passato. Cinque ettari di suolo, l'anello stradale ed il suo mercato sono oggi al centro delle polemiche che partono da diverse motivazioni. Il mercato in particolare è oggetto di vivaci contestazioni: fra banchi fissi e carrelli se ne contano 450, in gran parte a conduzione familiare e danno lavoro a qualche migliaio di persone. Ma se da una parte è vero che il mercato rappresenta un'attrattiva formidabile per migliaia di romani e stranieri ed è convenientissimo per la politica di prezzi anti-inflazione, dall'altra rappresenta una barriera per il recupero di quel grande polmone verde che è il giardino stesso della piazza. A tal proposito sono allo studio diverse ipotesi di soluzione come ad esempio lo spostamento del mercato ed il suo frazionamento in due parti dove la prima (mercato ortofrutta) sarebbe sistemata nei magazzini del vecchio ministero della posta, la seconda (mercato dell'abbigliamento) sarebbe sistemata nella nuova piazza Pepe, ricavata dall'abbattimento del vecchio edificio della centrale del latte. Il fatto di smembrare il mercato produrrebbe una diminuzione dell'intasamento e della congestione. Piazza Vittorio tornerebbe ad essere un bellissimo giardino ed il traffico ne sarebbe alquanto alleggerito.

Un'altra ipotesi è quella dello spostamento dell'intero mercato su un'altra area; in questo caso viene individuata la zona compresa tra via Principe Amedeo, via Peppino, via Marconi e via Giolitti, i cui isolati sono per lo più di proprietà comunale o militare; il teatro dell'ex centrale del latte, i magazzini militari, l'isolato dell'ex panificio militare

e quello della suddetta centrale. Ma per questo progetto le difficoltà sono parecchie e bisognerebbe addirittura spostare la stazione delle Ferrovie Laziali. La terza ipotesi è quella di far permanere il mercato nella piazza; naturalmente in questo caso le cose dovrebbero cambiare radicalmente in termini di strutture e servizi. Bisognerebbe perimetrare e quindi chiudere il giardino durante la notte (a proposito che fine avrà fatto la cancellata che una volta cingeva il giardino?) fornire quest'ultimo di adeguati servizi igienici, di celle frigorifere ed al limite si potrebbe ritornare ai banchi mobili come una volta.

Quindi soluzioni alternative all'uso della piazza e del suo giardino ce ne sono; il problema sarà assemblare uno o più progetti che tengano anche conto delle tradizioni, a cui i romani sono profondamente attaccati, delle esigenze dei vari operatori che hanno interesse che la piazza stanga all'abbandono e alla degradazione, stato in cui per troppo tempo si è vista relegata.

3 - continua

Servizio realizzato da Umberto Coppola e Giancarlo Gambino. Ha collaborato a questo numero Daniela Frascati.

Foto di Miriam Bianchi. Si ringrazia la Libreria «Gulliver» per aver messo a disposizione il materiale fotografico.

vivere la città in metrò

UNIPOL Assicurazioni

AGENZIA GENERALE

VIA ERCOLE PASQUALI, 3
(angolo viale Ippocrate)

Tel. 420105 - 423263 - 422548

abbigliamento uomo donna roma - p.zza vittorio em., 100 tel. 733.792

smart

casa della sposa ANTICOLI

Piazza V. Emanuele, 32/33
Telefono 730.135

MOBILI GALLERIE BRILLI ESPOSIZIONE E VENDITA

PIAZZA VITTORIO, 127-128 TELEFONO 73.36.43

il partito

in federazione attivo assicuratori e bancari (Pissale-Vetere).

SEZIONE PROBLEMI DEL LAVORO alle 18 in sede riunione coordinamento provinciale elettorale (Tocili-Tuvé).

SETTORE PREVIDENZA E ASSISTENZA alle 16 in sede riunione dei compagni del sindacato pensionati (Bartolucci-G. Rodano).

SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA alle 18 in sede riunione coordinamento radio (De. gn).

ASSEMBLEE: TRIONFALE alle 19 con la compagna Lina Fibbi del C.C.; **PRENESTINO** alle 18 con la compagna Franca Pisco della C.C.C.; **PALESTRINA** alle 19

(Romani): DECIMA alle 18 al centro sociale (Fusco).

COMITATI DI ZONA: FIUMI, CINO MACCARESE alle 17,30 C.D.Z. alle 19,30 assemblee del comitato per la rassegna internazionale del Teatro di Roma.

COMITATI DI ZONA: FIUMI, CINO MACCARESE alle 17,30 C.D.Z. alle 19,30 assemblee del comitato per la rassegna internazionale del Teatro di Roma.

COMITATI DI ZONA: FIUMI, CINO MACCARESE alle 17,30 C.D.Z. alle 19,30 assemblee del comitato per la rassegna internazionale del Teatro di Roma.

Società Italiana per il Gas s.p.a.

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS

Via Barberini n. 28 - Telef. 5.87.61

AVVISO AGLI UTENTI

Martedì 26 maggio inizieranno le operazioni di trasformazione del servizio da «gas di città» a metano nella zona così delimitata:

- Via Cassia Vecchia, dal n. civ. 713 al n. civ. 395 e dal n. civ. 328 al n. civ. 600 e vie limitrofe.
- Via Cassia Nuova, dal n. civ. 148 al n. civ. 152 e vie limitrofe.
- Viale Cortina d'Ampezzo, dal n. civ. 43 al n. civ. 221 e dal n. civ. 30 al n. civ. 170 e vie limitrofe.
- Via Courmayeur, dal n. civ. 1 al n. civ. 25.
- Via Trionfale, dal n. civ. 10.104 al n. civ. 12.840 e dal n. civ. 10.063 al n. civ. 12.799 e vie limitrofe, compresa Borgata Ottavia.

Durante i lavori di trasformazione gli utenti sono pregati di attenersi scrupolosamente alle indicazioni riportate sugli appositi stampati direttamente recapitati a tutti gli interessati.

procaccia uomo procaccia donna

procaccia sponse

PIAZZA V. EMANUELE, 5-11 - TEL. 735286 - 734670

EINAUDI

IL PIU' GRANDE ISTITUTO DI ROMA

- Corsi regolari e recupero anni scolastici
- Liceti: classico, scientifico, linguistico, artistico
- Istituto tecnico industriale (tutte le specializzazioni)
- Periti aziendali corrispondenti lingue estere
- Ragionieri - Geometri - Magistrati - Medie
- Istituto tecnico femminile - Mestiere d'Artista

ROMA - VIA NAPOLI, 47 - Tel. 464.996
ang. Via Nazionale a pochi passi dalla Metrò (PESEDRA)
Rinvio militare - Assegni familiari

dilit/ih International House

Dal 1974 aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue

CORSI DI TEDESCO - FRANCESE SPAGNOLO ESTIVI INTENSIVI

9 SETTIMANE - 90 ORE
INIZIO: 1 GIUGNO 1981
TARIFE 50% (L. 225.000)
VIA MAGENTA 5 (TERMINI) - 492592/3

EINAUDI

LICEO LINGUISTICO

INIZIATE ISCRIZIONI TUTTE LE CLASSI
Particolarmente alunni provenienti dalle Medie.

SEZIONE SPECIALE: recupero esami in un anno:
Mat. It. Idoneità

ROMA - VIA NAPOLI, 47 - Tel. 464.996
ang. Via Nazionale a pochi passi dalla Metrò (PESEDRA)
Rinvio militare - Assegni familiari

esse ci studio s.r.l.

ELABORAZIONI PER DICHIARAZIONI DEI REDDITI

Roma - V. Raolo Emilio, 7
Tel. (06) 38.02.58 - 38.63.47

ELABORAZIONI PER GESTIONE DEL PERSONALE

Roma - V. Paolo Emilio, 7
Tel. (06) 38.02.58 - 38.63.47

ELABORAZIONI PER I.V.A. E CONTABILITA' AZIENDALE

Roma - V. Paolo Emilio, 7
Tel. (06) 38.02.58 - 38.63.47

SORDITA' UN NOME CHE SI SENTE E FA SENTIRE

alfa

UNA SOLUZIONE DIVERSA PER OGNI SORDITA'

Microprocessori acustici inv. s. bili - Applicazioni speciali su costruzione propria - Consulenza medica - Pire - Accessori - Facilitazioni - Laboratorio elettronico di correzione di tutte le marche

Esame della vista - Applicazioni speciali di montature alta classe su este acustiche

ROMA - Via Salandra, 1/A (angolo Via XX Settembre)
Telefono 47.50.173

YELLOW Susy CASUAL

VIA LAMARMORA, 7/B
PIAZZA VITTORIO
TELEF. 730104

Piazza Vittorio - Uno scorcio del mercato

Roser vasto assortimento ABITI DA SPOSA

Modelli esclusivi

Piazza Vittorio Emanuele, 34 - Telefono 730.120

ELVI'S PELLETERIE E CALZATURE ALTA MODA

...A PREZZI ECCEZIONALI

VIA NAPOLEONE III, 97 (Piazza Vittorio)
TELEFONO 731.6359

MAGAZZINI ROMA PRIMI PASSI

Confezioni per Uomo e Signora

(specializzati in misure calibrate)
Piazza Vittorio Emanuele, 50
tel. 7312270

Abbigliamento per bambini e giovanette

Via Napoleone III, 72/74
(Piazza Vittorio)
tel. 736744

PENSIONE LUNA

Telefono 05441/430236
Viale delle Nazioni, 95
MARINA DI RAVENNIA

Camera con servizi - Solarium
Menu a scelta cucina romagnola
Tutti i comfort - Cabina al mare

Dal 15 al 31-5 L. 14.000
Dall'1 al 28-6 L. 15.000
Dal 28-6 all'1-8 L. 17.000
Dal 2 al 16-8 L. 20.000
Dall'1 al 30-9 L. 17.000
Dall'1 al 30-9 L. 15.000

Sconti per bambini e agevolazioni per sistemazione a 3 o più letti.

Per una città di tre milioni di abitanti, con una economia prevalentemente terziaria, un centro sovraelevato, una periferia disarticolata, il metrò rappresenta il primo importante passo verso la realizzazione di un progetto ambizioso, destinato a restituire alla capitale un volto e una dimensione nuovi. Privilegiare e riqualificare il trasporto collettivo: in alternativa all'uso del mezzo privato, significa, sottraendo ogni giorno centinaia di migliaia di persone alla congestione del traffico e favorendo gli spostamenti occasionali, migliorare la qualità della vita dei cittadini.

I facili e rapidi collegamenti - in poco meno di mezz'ora si attraversa Roma da un capo all'altro - hanno reso possibile la reintegrazione nel complesso tessuto economico e sociale del territorio metropolitano di interi quartieri, il cui sviluppo produttivo è stato per anni subordinato alle scelte ed alle esigenze di una città tradizionalmente chiusa intorno al suo centro storico. Il moltiplicarsi di nuove e qualificate iniziative commerciali, soprattutto nelle zone servite dalla metropolitana, dimostra come sia possibile determinare e favorire un diverso rapporto tra periferia e centro, presupposto fondamentale nella organizzazione di una struttura urbana funzionale.

Con «vivere la città in metrò» intendiamo porre all'attenzione dei nostri lettori alcune tra le più significative e interessanti proposte commerciali che abbiamo incontrato lungo il percorso della nuova metropolitana.

Non solo, dunque, un invito a lasciare l'auto in garage e a servirsi del metrò per fare i propri acquisti, ma soprattutto una proposta per vivere la città in una dimensione più giusta e più umana.

U. C.

Gli inserzionisti di questa settimana:

- Unipol Assicurazioni Agenzia Generale Roma
- Roser di Ugo Piperno
- Procaccia Abbigliamento
- Smart Abbigliamento
- Gilli Mobili
- Yellow Jeans and Casual
- Elvi's Pelletterie
- Primi Passi Abbigliamento
- Casa della Sposa
- Magazzini Roma

Servizio a cura della S.P.I. - Tel. 672.031

Il campionato di calcio conclude oggi con gli ultimi novanta minuti la sua lunga, bella avventura

Per Juve e Roma un finale col brivido

Secondo il calcolo delle probabilità sei sono le combinazioni favorevoli per uno scudetto bianconero, una per quello giallorosso e due per lo spareggio. Drammatica anche in coda la lotta per non retrocedere, nella quale sono coinvolte cinque squadre: Brescia, Ascoli, Como, Udinese e Avellino

Calcio-scandalo bis

Trinca conferma: «Pellegrini ha detto la verità»

ROMA — Corrado De Biase, capo ufficio inchieste della federazione, ha preparato il suo piano di lavoro per questo nuovo «ruggine» di calcio-scandalo.

Ieri, negli uffici di via Algeiri, il massimo inquirente calcistico ha tenuto un approfondito vertice con i suoi più stretti collaboratori, con i quali ha stabilito minuziosamente la linea da seguire, per cercare di arrivare al più presto alla verità sulle due nuove partite, Fiorentina-Avellino e Bologna-Juventus, accusate da Romolo Croce di essere state truccate.

Il primo passo che De Biase e i suoi fidati dovranno alla ricerca della verità lo faranno riscoltando proprio l'uomo che ha messo in subbuglio nuovamente il mondo della pedata: è Stefano Pellegrini, il calciatore squallido depositario della «verità» sulle partite in questione, che ha avuto in Romolo Croce il suo portavoce ufficiale.

«Questa volta però non si tratterà di un semplice *pour parler*», ha detto la prima volta. Ogni loro parola, ogni loro frase sarà messa a verbale. Confermerà tutto quello che Pellegrini oppure preferirà fare marcia indietro, capendo di aver sollevato un problema più grande di lui? Questi dubbi sorgono naturali proprio per il comportamento del giocatore. Se effettivamente lo scudetto sta così come ha detto perché non dirlo subito e personalmente a De Biase, senza aver bisogno di inutili ambasciatori? Perché poi scappare e rifugiarsi in località segrete? O magari si tratta di una manovra ben studiata e con fini molto diversi?

Una persona che ha avuto un ruolo importante nel calcio-scandalo ci ha confidato una cosa molto interessante e che potrebbe essere alla base di questi nuovi colpi di coda: «Questi calciatori hanno tentato di sottolinerare il nostro interlocutore — avevano avuto delle promesse dagli organi competenti per un loro rapido ritorno sui campi di calcio. Come contropartita avrebbero dovuto tacere tutti i particolari inediti del caso-scandalo, circoscrivere il tutto a quello che è venuto fuori nel corso delle indagini sportive e penali. Queste promesse però non hanno avuto seguito e ora ecco la loro reazione. Una reazione che ha avuto tenore fuori prima del 30 giugno, giorno in cui cadranno in prescrizione tutte le partite del campionato 1979-80. Per questo, ora cercano disperatamente di far succedere qualcosa».

Le cose potrebbero anche stare così.

Ieri intanto non ci sono state le preannunciate clamorose rivelazioni che avrebbe dovuto fare, secondo alcuni giornali, Alvaro Trinca, uno dei grandi accusatori del calcio-scandalo.

Non si è presentato in tribunale, ma è rimasto tranquillamente nel suo locale. «Non ho nulla da dire e aggiungere», ha sottolineato Trinca — «e accessi altre clamorose rivelazioni si venderà a qualche settimanale scandalistico». Sapete, pagano molto bene».

La storia di Pellegrini ha un fondo di verità? «Altrimenti», ha detto al tempo di Fiorentina-Taranto, «non avrei accettato di questa telefonata di Antonio e della sua offerta di 50 milioni». Di Bologna-Juventus poi che altro vi dico dire. Lei il marcio c'è e non capisco perché non lo si è voluto estirpare. Fu il primo a denunciare questa partita. Vuol dire come era a finire questa colla? Dopo queste affermazioni, Alvaro Trinca diventerà un teste di fondamentale importanza nel calcio-scandalo bis e De Biase non potrà fare a meno di ascoltarlo, almeno che Pellegrini non decida di fare marcia indietro.

Paolo Caprio



DI BARTOLOMEI è in gran forma: oggi ad Avellino sarà senz'altro uno dei grandi protagonisti della partita

Lo sport oggi in TV

RETE 1	14,20 Notizie sportive	16,50 Notizie sportive	18,00 90. minuto	21,50 La domenica sportiva	RETE 2	15,10 Cronaca diretta da Ro-

Si fa sempre più appassionante il campionato di serie B

La Lazio contro la Sampdoria per i due punti e il prestigio

Per i biancazzurri l'opportunità di mettere fuorigioco una diretta antagonista per la promozione - Contro il Cesena, il Genoa gioca le ultime carte

Il campionato chiama per offrire generosamente il gioco dell'ultima carta e Genova risponde con gli impulsi delle residue speranze. Può darsi lo faccia con rabbiosa determinazione, perso per perso. E d'altra parte non ci sarebbero alternative. Genova, per intendere ambidue le squadre liguri: l'una a Marassi contro il Cesena, l'altra all'Olimpico contro la Lazio. Speranze visibilmente fragili, soprattutto quelle rimaste alla Sampdoria dopo l'autolesionistica zappata che si è riflitta domenica scorsa. Per il Milan che — ormai liberatosi di tutti gli scrupoli interni — può procedere indisturbato verso il traguardo del suo piccolo trionfo e che non dovrebbe trovare nel tranquillo P.s.a ostacoli probanti, e con tutte le altre potenzialità consententi (fratze il Pescara, che però a Bari non andrà per conquistare la luna) che hanno gettato la spugna accettando la debita distanza, il campionato consuma le ultime carte di incertezza soltanto ai vertici del triangolo Cesena-Roma-Genova. Oggi, per abbellire la festa, vengono dunque ingaggiati due scontri diretti. Fra le protagoniste non resta molto da scoprire che non si sa, mentre è vero che per non cedere Genova e Sampdoria debbono soltanto vincere. E sinceramente non sarà facile. La Lazio infatti, farà di tutto per approfittare di questa occasione per mettere definitivamente fuorigioco la Samp e nello stesso tempo approfittare di un exploit esterno del Cesena.

Un'eventualità del genere infatti metterebbe la parola fine al campionato con largo anticipo. Difficilmente il duo ligure, a questo punto potrebbe recuperare lo svantaggio. Contro i biancazzurri Castagner rilancerà in attacco Chiodi, per dare maggior peso all'attacco. Le ultime esibizioni del contravanti non sono state splendide, tanto da essere escluso dalla formazione.

Anche per la salvezza dovremmo saperne di più. Il derby Palermo-Catania, le trasferte del Varese sul campo di un Rimini entusiasta e del Taranto a Verona e specialmente lo spietato confronto fra Atalanta e Vicenza, sembrano infatti poter chiarire la situazione. Senza pretese particolari infine il Monza a Lecce e il match di Ferrara dove il Foggia contenderà alla Spal (sempre sul libro nero di Barbè) i punti della tranquillità.

Giordano Marzola

Gli arbitri
 Atalanta-Vicenza: Longhi; Bari-Pescara: Fani; Genoa-Cesena: D'Elia; Lazio-Sampdoria: Michelotti; Lecce-Monza: Facchini; Milan-Palermo: Falaschi; Fiorentina: Prati; Rimini-Varese: Lattanzi; Spal-Foggia: Castaldi; Verona-Taranto: Bolognini.

Fuori i favoriti Vilas e Lendl Oggi finale fra Clerc e Pecci

ROMA — Ivan Lendl e Guillermo Vilas erano i due grandi favoriti del XXXVIII Internazionali d'Italia di Tennis. Nessuno dei due invece disputerà la finale di oggi al Foro Italico. Lendl è incappato in José Luis Clerc, il «guatizero» di Adriano Panatta, ma soprattutto in una sciataglia che gli ha strappato un successo, che sembrava già in mano sua. Vilas è incappato in un Victor Pecci col fiocchetto.

Ha cominciato Ivan: opposto al bravissimo Clerc, il giovane cecoslovacco aveva mostrato di tenere in pugno l'incontro. Si era imposto nettamente (6-3) nel primo set e stava estirpando anche la seconda partita. Invece al settimo gioco (mentre si trovava sul 4-2 e 4-0 in proprio favore) Lendl si è infornato nell'effettuale uno smash. Ha stretto i denti ed è andato avanti, ma Clerc ha subito colto l'occasione vincendo il set per 7-5.

Il pubblico non capiva cosa accadesse e, mentre si delineava il successo dell'argentino, ha anche fischiato il povero Ivan. Lendl non era più in grado di servire con forza, giocava quasi da fermo: ha perso i due set successivi per 0-6, 2-6.

Vilas, da Pecci, aveva perso solo una volta su 13 incontri (era successo a Parigi nel '79) ed era dato nettamente favorito nella seconda semifinale. Invece il paraguayano ha rovesciato ogni pronostico giocando una partita perfetta: ha saputo rompere il ritmo dell'argentino con frequenti attacchi a rete (è un formidabile giocatore di volée), ma soprattutto ha sbagliato pochissimo da fondo campo, addirittura meno di Guillermo che è famoso per essere una specie di orologio svizzero, con quei suoi colpi arrotondatissimi che ricadono sempre nelle righe. Pecci, poi, aveva dalla sua anche un servizio spesso decisivo.

Insomma, il paraguayano, ha conquistato il primo set al tie-break (da lui vinto per 7-5); nel secondo difendeva con le unghie e coi denti il break realizzato al quinto gioco chiudendo sul 6-4. Infine, nella terza partita, faceva subito il break, ma si lasciava rimontare all'ottavo gioco (4 pari); riusciva ancora a vincere l'undicesimo game su servizio di Vilas, ma subiva immediatamente il contro-break. Sul sei pari fuoio tie-break e nuovo successo di Pecci per 7-3.

L'incontro, durato tre ore e mezzo, entusiasma gli spettatori che tifavano per l'uno o per l'altro dei protagonisti. Il successo finale per 7-6, 6-4, 7-5 spiana a Pecci una finale, quella con Clerc, che appare apertissima. Si comincerà alle 14, a seguire, le coppie Manson Smid e Gildomeister-Gomez disputeranno la finale del doppio.

Fabio de Felici



ANTOGNOHI

trandoc nel calcolo delle possibilità (operazioni matematiche che ci hanno invariamente condannato al mal di testa), scopriamo che su nove ben sei assegnano lo scudetto alla Juventus, due allo spareggio e soltanto uno lo scudetto alla Roma. E' appunto il caso che esaminavamo pocanzi: sconfitta dei bianconeri, vittoria dei giallorossi.

Ora lasciando per un attimo da parte il capitoloscudetto, vale la pena accennare alla mina vagante lasciata cadere nel mare del calcio dal signor Stefano Pellegrini. Gli interrogativi si affollano alla mente, ma né Fiorentina, né Juventus e tanto meno l'Avellino debbono farsene condizionare. Il dot. De Biase dovrà andare sino in fondo, il presidente Sordillo farà bene a fare soltanto il presidente.

Benitez detronizza Maurice Hope

LAS VEGAS (Nevada) — Il portoricano Wilfredo Benitez ha conquistato il titolo mondiale (WBC) dei medi jr, battendo ieri notte a Las Vegas il detentore britannico Maurice Hope per k.o. alla dodicesima ripresa.

Così in campo

ASCOLI-BRESCIA ASCOLI: Pulici; Mancini, Boldini; Perico, Gasparini, Scorsio, Torricelli, Moro, Anastasi, Scanziani, Bellotto (12, Muraro, 13, Trevisanello, 14, Pircher, 15, Paolucci, 16, Galloni).	JUVENTUS-FIORENTINA JUVENTUS: Zoff; Cucureddu (Ogil), Cabrini; Prandelli, Gentile, Scirea; Marchionni, Tardelli, Causio, Brady, Fanna (12, Bodini, 13, Ossi, 14, Brio, 15, Verza, 16, Galderisi).
BRESCIA : Malgioglio; Padovini, Galparoli; De Biasi, Guida, Venturi; Torresani, Salvioni, Penzo, Sella (12, Polizzio, 13, Biagini, 14, Groppo, 15, Bonometti, 16, Bergamaschi).	FIORENTINA : Galli; Confarato, Ferroni (Tendi); Orlandini (Bertoni), Guerin, Galbani, Bertoni, Guidetti, Pellegrini (12, Fiore, 13, Casalone, 14, Nicolini, 15, Puzone, 16, Ciccarelli).
AVELLINO-ROMA AVELLINO: Tacconi; Giovannone, Ipparo, Beruatto, Cattano, Di Somma; Piga, Ferrante, Criscimanni, Vianola, Massa (12, Di Leo, 13, Venturini, 14, Reputo, 15, Lindo, 16, Stasio).	UDINESE-NAPOLI UDINESE: Della Corona; Billia, Fanesi; Teresi, Miani, Falli, Zanon, Gerolin, Cello, Neumann, Mianoni (12, Passagli, 13, Vriz, 14, Pin, 15, Bacci, 16, Pradella).
CATANZARO-INTER CATANZARO: Zaninelli; Sabadini, Ranieri; Boscolo, Menichini, Morganti; Sabato, Grazi, De Giorgis, Mauro, Patano (12, Catari, 13, Majo, 14, Peccennini, 15, Borghi, 16, Salvadori).	PERUGIA-TORINO PERUGIA: Malizia; Nappi, Cecchini; Frasio, Pin, Dal Fiume; Bagnoli (Bernardini), Butti, Fortunato, Goretto, De Rosa (12, Mancini, 13, Bernadini (Bagni), 14, Di Gennaro, 15, Lelli, 16, Hacceni).
COMO-BOLOGNA COMO: Vecchi; Vierchowod, Riva; Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto (12, Giuliani, 13, Galia, 14, Marozzi, 15, Giovannelli, 16, Mandrissi).	PISTOIESE-CAGLIARI PISTOIESE: Mascella, Zagane (Marchi), Borgo; Benedetti, Bellusi (Zagane), Lippi; Badiani, Calionni, Ronconi, Paganelli, Chionetti (12, Pratesi, 13, Cappellari, 14, Agostinelli, 15, Marchi, 16, Di Lucia).

ARGILLA ESPANSA

FA DELLA TUA CASA UN'ISOLA.

ARGILLA ESPANSA PER COSTRUIRE E ISOLARE CON INTELLIGENZA.

L'Argilla Espansa, un isolante naturale
 A differenza di altri materiali isolanti, l'Argilla Espansa è un prodotto naturale. Si tratta infatti di un inerte leggero ottenuto unicamente con particolari argille cotte ad alta temperatura.

Nel corso del procedimento di cottura le argille si gonfiano formando granuli a struttura cellulare, ricoperti da una sovrapposizione di strati resistenti. Ne risulta così un ottimo isolante termocustico, leggero, chimicamente inerte, indeformabile e resistente alla compressione.

Isolare con l'Argilla Espansa
 L'Argilla Espansa è un isolante di impiego

molto semplice. E' un materiale stabile che non si modifica nel tempo, non si sbriciola, non brucia.

Può essere usato sfuso o impastato con cemento per sottopavimenti e per sottotetti; oppure può essere inserito nelle intercapedini dei muri, contribuendo così a mantenere il giusto calore nelle abitazioni durante la stagione fredda e d'estate isolando dal calore esterno.

L'Argilla Espansa è l'isolante che dura quanto una casa.

Costruire con l'Argilla Espansa
 L'Argilla Espansa può sostituire

vantaggiosamente gli inerti tradizionali nella preparazione di calcestruzzi leggeri ed isolanti, con resistenze che permettono un vastissimo impiego nell'edilizia.

In particolare con l'Argilla Espansa si realizzano blocchi di varie dimensioni, pannelli, elementi prefabbricati ed anche getti di calcestruzzo direttamente in cantiere per la costruzione di edifici civili e industriali.

ARGILLA ESPANSA
L'ISOLANTE ISOPORTANTE NATURALE E COMPLETO CHE FA DI OGNI CASA UN'ISOLA CONFORTEVOLE.

Associazione Nazionale Produttori Argille Espanse
 Via Vittoria Colonna, 2 - 20149 Milano - Tel. (02) 49.87.628 / Via Cesare Federici, 1 - 00147 Roma - Tel. (06) 51.41.206

Quattro vittorie degli azzurri nella prima giornata del quadrangolare di atletica

Zuliani fa quasi dimenticare Mennea

La squadra italiana domina Grecia e Spagna, infastidisce l'URSS - Il nostro velocista vince i 100 e porta al successo la staffetta veloce - Di Cova (5.000) e De Vincentiis (disco) gli altri primi posti - Record di Maurizio Damilano nei 10 Km. di marcia

ROMA - L'atletica leggera italiana diventa temeraria e affronta l'Unione Sovietica. E lo fa per giunta con una squadra molto giovane, in facoltà di esordienti. Per l'occasione l'Olimpiante presenta una pista scintillante con nove corsie. Diecimila appassionati si sono radunati nell'arena di viale dell'Industria per assistere alla splendida gara di marcia sulla distanza dei dieci chilometri. In lizza Maurizio Damilano, campione olimpico, Anatoli Solomin, qualificato a Mosca quando conduceva la prova a poco più di mille metri dallo stadio Lenin, lo spagnolo José María e il francese Jean-Louis.

Il livello tecnico del quadrangolare è eccellente. Nel quadrilatero del Duemila Azzurri Ghislini ottiene la quinta prestazione italiana di tutti i tempi: lanciando a 80,74 all'ultimo tentativo le frequenze. Maurizio Cede al terzo stappo dell'avversario. Al 7. chilometro ha due secondi di ritardo, all'8 ne ha sei, al 9 cinque. Nell'ultimo giro il campione olimpico accelera il ritmo in un disperato inseguimento, ma non gli riesce che di giungergli alle spalle a due secondi e mezzo. La bellissima gara all'aperto di migliorare nettamente il primato italiano con 39'29". Il limite precedente era pari a 40'01". Dirà di essere soddisfatto perché la stagione è appena cominciata e quindi ha trovato un terreno senza averlo cercato.

Il livello tecnico del quadrangolare è eccellente. Nel quadrilatero del Duemila Azzurri Ghislini ottiene la quinta prestazione italiana di tutti i tempi: lanciando a 80,74 all'ultimo tentativo le frequenze. Maurizio Cede al terzo stappo dell'avversario. Al 7. chilometro ha due secondi di ritardo, all'8 ne ha sei, al 9 cinque. Nell'ultimo giro il campione olimpico accelera il ritmo in un disperato inseguimento, ma non gli riesce che di giungergli alle spalle a due secondi e mezzo. La bellissima gara all'aperto di migliorare nettamente il primato italiano con 39'29". Il limite precedente era pari a 40'01". Dirà di essere soddisfatto perché la stagione è appena cominciata e quindi ha trovato un terreno senza averlo cercato.

do posto con 40'33, a soli 4 centesimi dal sovietico. Per Roberto, ovviamente, primato personale. Dopo la gara ha telefonato a casa a Vincenzo: «Mamma - ha detto - è stata una cosa magnifica».

L'atletismo è assai alto, la squadra italiana sente moltissimo il match e così la temibile Spagna e la Grecia stanno a guardare. Nei 1500 metri gli spagnoli si svegliano con José González, finalista olimpico. Qui gli azzurri Franco Boffi e Claudio Patrignani, rappresentano l'espressione vivente della grave crisi del settore. Franco Boffi, un carabiniere di 23 anni, cerca di sorprendere i compagni di gara arretrando all'inizio dell'ultimo giro. Ma quando González allunga la falca per andarsene appare come tratto da un elastico. Il mezzo-fondo corto piange.

La seconda vittoria azzurra viene con il veterano Armando De Vincentiis che con un lancio a 60,74 si toglie la soddisfazione di battere il sovietico campione olimpico Viktor Rashchupkin. E mentre l'ascolano conclude vittoriosamente la millesima battaglia di una lunghissima carriera, sulla pista il lombardo Alberto Cova perfeziona un ennesimo successo vincendo i cinquecento metri. La gara è veloce e tattica guidata a lungo dallo spagnolo Fernando Cerrada. Nell'ultimo giro Vladimir Abramov, specialista dei 1500 metri passato alla distanza più lunga, si accinge a spronare l'azzurro. Alberto si appiccica al sovietico e lancia la volata nell'apice dell'ultima curva. È irresistibile

e con 13'37"01 ottiene la quinta prestazione italiana di sempre.

La festa si perfeziona con la vittoria azzurra nella staffetta veloce composta da Stefano Curini, Massimo Clementoni, Giovanni Graziosi e Mauro Zuliani. Quest'ultimo fa una cosa eccezionale rimontando sei metri all'ultimo frazionista sovietico Anatoli Yushmanov. Ci voleva un miracolo per battere la squadra vincitrice dell'oro olimpico e il miracolo è stato fatto. Buono il responso del cronometro (49'51), splendida quella dell'agonismo. È bello e giusto dire che non si è molto notata l'assenza di Pietro Mennea. Nella prima gara è andata così: Italia-URSS 50-66 Italia Spagna 70-47. Italia Grecia 65-41.

Remo Musumeci

Per la tua dentiera...
(se il cibo si infiltra sotto)

Formulazione Super Grip
PASTA ADESIVA PER DENTIERE

In vendita in farmacia

pasta adesiva
SUPER POLI-GRIP
vinci in tenuta e...
puoi mangiare di tutto!

Giro d'Italia: ancora una tappa con i gregari in grande evidenza

Fuga a due: vince Parsani

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA - Serge Parsani, un giovanotto di 29 primavere nato in Francia e residente nel Bergamasco, mosse sul traguardo del Giro d'Italia dove anche il secondo classificato (Masciarelli) appartiene alla categoria degli azzurri, di quei soldati semplici del ciclismo che possono contare sulle dita di una mano le giornate di libertà. Nulla di nuovo in classifica, inutile una sparata di Baronechelli sul colle di Sant'Elia e a fare un po' di rumore, un po' di chiosare, è Francesco Moser che denuncia la povertà del premio del Giro d'Italia. Il trentino parla in difesa del corridoio: meno pagati, dice che parecchi di loro torneranno a casa con compensi inadeguati, alla fatica e avverti di voler promuovere un'azione per ottenere giustizia. Bene.

Il plotone è anche un coacervo di tecnici delle varie squadre. Alcuni lavorano la scorta, altri sono quotidiani sportivi nei riguardi di chi non si chiama Moser o Saronni. «Sempre a parlare dei due sono alla nausea, ai pettegolezzi e alla deformazione. E poi noi»

Il plotone è anche un coacervo di tecnici delle varie squadre. Alcuni lavorano la scorta, altri sono quotidiani sportivi nei riguardi di chi non si chiama Moser o Saronni. «Sempre a parlare dei due sono alla nausea, ai pettegolezzi e alla deformazione. E poi noi»

vogliono che la rivalità superi i limiti del lecito. Sono certi giornali a diseducare». Altri pongono l'accento sulle questioni sollevate dal vostro cronista a proposito dei gravi difetti organizzativi e dell'ingordigia di Saronni. E un argomento molto sentito è quello del ciclo mercato. «Ver-

gogna! Si sta disputando il Giro e circolano emiliani incaricati di acquistare questo e quel corridoio. Ben venga un'inchiesta o anche un processo con pena severa: il regolamento stabilisce che soltanto a partire da metà settembre sono permesse operazioni del genere».

È stato il nostro giornale, come ricorderete, a chiedere l'intervento della commissione tecnica e dell'avvocato Petrosino, presidente dell'organizzazione disciplinare, perciò siamo in attesa di fatti, di controlli e di decisioni. E avanti senza il minimo cenno di lotta per oltre cento chilometri, avanti con mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia e meno male che dopo il ritorno, Amadori e Minetti danno la sveglia che Panizza tira il collo ai colleghi sulla collina di Vibo Valentia. Migliaia e migliaia di spettatori salgono in carovane e tanti sono gli applausi per l'Unità. A Mileto, il Giro è accolto da colpi di mortaretto. Il nostro guizzo Morandi, a Gioia Tauro occhio e ba-

fruttosello
IL MERENDELLO
SPAGNOLI

noi vogliamo solo quello

Gino Sala

1° SALONE DELL'AUTO D'OCCASIONE E D'EPOCA

Firenze, Fortezza da Basso, 16-24 maggio 1981

Selezione

Ricondizionamento programmato

Garanzia

Prezzo dichiarato

Finanziamento

Assistenza

Asta vetture usate nei giorni 18-19-20-21-22 maggio 1981 orario 18,30-20

Estrazione di una PANDA fra i visitatori

La garanzia che conta

Concessionari e Succursali di Firenze
Idee e proposte al passo coi tempi

In concomitanza con la mostra mercato del bricolage

Tkachev «europeo» di ginnastica

Incontenibile l'URSS: tre sovietici ai primi tre posti

ROMA - Completo ed incondizionato trionfo dei sovietici nella prima giornata del XIV campionato europeo di ginnastica dedicato al concorso su tutti gli attrezzi. I tre uomini di questa fortissima squadra si sono infatti piazzati ai primi tre posti in classifica.

Come era facile prevedere della vigilia, Alexander Tkachev non ha avuto difficoltà a sbaragliare la concorrenza, soprattutto se si parla di quella di marca occidentale, il cui «uomo di punta», il trentenne tedesco federale Eberhard Gienger, si è classificato soltanto settimo.

Decisamente eccezionale è stata peraltro la prova del giovinissimo Jurij Korolev, a 18 anni ha ottenuto due splendidi punteggi: al corpo libero (9,80) ed agli anelli (9,90). Non da meno è stato il ventunenne Bogdan Makuz: 9,80 sia al volteggio che alle parallele.

La vittoria assoluta però è andata giustamente al più regolare Voronev Tkachev, argento agli europei di due anni fa ad Essen, bronzo ai mondiali di Fort Worth, quarto alle Olimpiadi di Mosca, questo ventiquattrenne ha finalmente ottenuto la corona europea, ponendo una seria ipoteca anche sui titoli al volteggio e alla sbarra.

Primo degli italiani si è classificato Rocco Amboni. «Peccato che abbia sbagliato la prova del cavallo con maniglie» ha detto il direttore tecnico della nazionale azzurra Cimatti perché anziché di quella di marca occidentale, il cui «uomo di punta», il trentenne tedesco federale Eberhard Gienger, si è classificato soltanto settimo.

Decisamente eccezionale è stata peraltro la prova del giovinissimo Jurij Korolev, a 18 anni ha ottenuto due splendidi punteggi: al corpo libero (9,80) ed agli anelli (9,90). Non da meno è stato il ventunenne Bogdan Makuz: 9,80 sia al volteggio che alle parallele.

La vittoria assoluta però è andata giustamente al più regolare Voronev Tkachev, argento agli europei di due anni fa ad Essen, bronzo ai mondiali di Fort Worth, quarto alle Olimpiadi di Mosca, questo ventiquattrenne ha finalmente ottenuto la corona europea, ponendo una seria ipoteca anche sui titoli al volteggio e alla sbarra.

Primo degli italiani si è classificato Rocco Amboni. «Peccato che abbia sbagliato la prova del cavallo con maniglie» ha detto il direttore tecnico della nazionale azzurra Cimatti perché anziché di quella di marca occidentale, il cui «uomo di punta», il trentenne tedesco federale Eberhard Gienger, si è classificato soltanto settimo.

Decisamente eccezionale è stata peraltro la prova del giovinissimo Jurij Korolev, a 18 anni ha ottenuto due splendidi punteggi: al corpo libero (9,80) ed agli anelli (9,90). Non da meno è stato il ventunenne Bogdan Makuz: 9,80 sia al volteggio che alle parallele.

AZIENDA OPERANTE NEL SETTORE DELLA DISTRIBUZIONE A LIVELLO NAZIONALE RICERCA

ANALISTA

Il candidato, di età compresa tra i 25-30 anni, laureato, deve possedere spiccate capacità alla conduzione di progetti complessi riferiti a problematiche informative diversificate nell'ambito di un contesto aziendale in evoluzione.

Deve aver sviluppato conoscenze di tecniche di elaboratori IBM sistema 34 e sistema 38 maturando una significativa esperienza nella progettazione, analisi e programmazione di sistemi Batch on line in area gestionale. Si richiede conoscenza approfondita di linguaggi RPG II, Basic.

La mansione richiede inoltre buona capacità di sintesi e di comunicazione, disponibilità a trasferimenti fuori della sede di lavoro situata in Bologna.

Inviare curriculum dettagliato indicando recapito telefonico a:

CASSETTA SPI 49 G - 40121 BOLOGNA

Il futuro dei Pinot è rosa.

MASCHIO
CASA VINICOLA MASCHIO S.p.A.

OSPEDALE MAGGIORE

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

Avviso di licitazione privata

per l'affidamento delle forniture ed opere per la costruzione e posa di serramenti in alluminio anodizzato da eseguire presso gli edifici Ospedalieri e presso i fabbricati degli Istituti e Cliniche Universitarie convenzionate con l'Ospedale per il 1981.

Importo presunto a base d'asta L. 334.000.000 più IVA. Si avverte che la gara verrà esposta secondo la procedura prevista dall'art. 1, lett. e) della legge 2.2.1973, n. 14. Gli interessati iscritti alla Camera di Commercio, Industria e Artigianato per la costruzione e posa di serramenti in alluminio anodizzato, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in carta legale, al Ufficio Protocollo dell'Ospedale di c.so Bramante n. 88, entro le ore 16 del 12 giugno 1981.

Si precisa che la richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Torino, 29 aprile 1981

IL DIRETTORE AMM. Germano Manzoni

IL PRESIDENTE GIULIO PELL

SCIROPPI NATURALI

Sanley

SENZA COLORANTI

VISERBA/RIMINI

HOTEL STELLA D'ITALIA - Tel. (0541) 738.126-23.977 - Centrale, fronte mare, camera con/ senza servizi, ottima cucina, parcheggio - Bassa 12.000, luglio 14.500, agosto modici - Gestione proprietario.

RIMINI

HOTEL BRITANNIA - Via Parisano 90 - Tel. (0541) 24.727-23.877 - Pochi passi mare - Tutte camere servizi, idroffusione e citofono, balconi - Cucina genuina - Sala TV, idroffusione sala, cabine, possibilità parcheggio - Bassa 12.500, luglio 15.000, alta modici - Gestione proprietario - Interpellateci.

CATTOLICA

PENSIONE ADRIA - Tel. (0541) 962.289 (priv. 968.127) - Moderna, tranquilla, vicinissima mare, camera doccia, wc, balcone, parcheggio, cucina familiare - Offerta speciale: Bassa 13.000, luglio 16.000, 1-23 agosto 19.900 tutto compreso.

GATTEO MARE

HOTEL ATLANTIC - Tel. (0547) 86.125 - Camera servizi, autoparco coperto e recintato, ascensore - Offerta speciale: maggio giugno e settembre da L. 10.000 - 12.000 tutto compreso - Direzione proprietario.

VALVERDE/CESENATICO

PENSIONE VALLECHIARA - Via Alberti 10 - Tel. (0547) 86.188 (abit. 0547/51.136) - Pochi passi mare, ogni comfort, trattamento familiare, parcheggio coperto - Bassa stagione 11.900, luglio 13.000 tutto compreso - Direzione proprietario.

RICCIONE

PENSIONE BORDEAUX - Vicino mare, cucina casalinga, con bagno: giugno 12.500-14.500, luglio 16.000, agosto 18.000-16.000 complessive, senza L. 1.000 in meno - Bimbi 6 anni 20% sconto - Direzione proprietario.

SAN MAURO MARE

PENSIONE PATRIZIA - Tel. (0541) 49.153 - Vicina mare, familiare, camera abbondante con menù variato, camera con/ senza servizi, parcheggio - Bassa stag. 10.500-12.000, luglio 11.500-13.500 - Sconti prima quindicina di giugno.

RIMINI

HOTEL DIAMOND - Tel. (0541) 80.551 (priv. 81.773) - Fronte mare, completamente rimodernato, camere servizi, balconi, ascensore, giardino, parcheggio recintato, menù a scelta - Bassa 14.000 complessive - Affittiamo appartamenti estivi.

RIMINI

PENSIONE ALEX - Tel. (0541) 81.033 - Vicino mare, confortevole, cucina casalinga - Prezzi convenienti - Gestione familiare - Consultateci.

MAREBELLO/RIMINI

PENSIONE ANDROMEDA - Viale Siracusana 25 - Tel. (0541) 33.160 - Vicinissimo mare, parcheggio, tutte camere servizi, cucina genuina abbondante - Pensione completa giugno 5-7 e dal 23-8 13.000 - 5/31-7 16.000 - agosto 19.000 - Speciali sconti bambini.

MIRAMARE/RIMINI

VILLA CICCIO - Località 3 - Tel. (0541) 30.551 - Cucina ottima romagnola ed abbondante - Tranquilla - Giugno 10.000, luglio 12.000, 1/20-8 17.000, 21-8 e settembre 12.000 10.000 complessive - sconti bambini.

VALVERDE/CESENATICO

HOTEL DONATI - Tel. (0547) 86.214 - Via Palladio - Vicinissimo mare, camere servizi privati, balconi, cucina genuina - abbondante - Giugno 12.000, luglio e agosto interpellateci.

CATTOLICA

HOTEL LUGANO - Tel. (0541) 961.695 (abit. 960.589) - Sul mare, camere servizi, sala TV, bar, soggiorno, parcheggio, cucina e gestione dei proprietari - Bassa stag. 14.000, 27/6-31/7 e 22-31/8 L. 18.000, 1-22/8 L. 22.000 tutto compreso.

BELLARIA

HOTEL EVEREST - Tel. (0541) 47.470 47.333 - Sul mare, camere con/ senza servizi, balcone, centrale, parcheggio - Giugno-settembre L. 12.500-14.500, luglio 15.500-17.000, agosto 18.500-21.500 tutto compreso.

CESENATICO/VALVERDE

HOTEL CAVOUR - Tel. (0541) 625.649 (dal 20 maggio 0547/88.290) - Vacanze al mare, ogni comfort, camera doccia-WC, balcone, vista mare. 20 maggio-6 giugno 13.000, 7 giugno-30 giugno e 28 agosto-20 settembre 14.000, 1 luglio-26 luglio 17.500, 27 luglio-25 agosto 20.000 tutto compreso. Sconti famiglie. Interpellateci.

RIMINI

SOGGIORNO DIVA - Viale Marmarica 15 - Tel. (0541) 28.946 abitazione 82.271 - Vicina mare - Camere con/ senza servizi - Giugno 10.000 - Luglio 13.000 - Agosto 17.000 - Settembre 12.000.

CESENATICO

HOTEL KING - Viale De Amicis 88 - Tel. 0547/82.367 oppure 051/851.465 moderno - 100 m. mare - Tranquillo - Camera con/ senza servizi - bar - sala soggiorno - sala TV - autoparco - conduzione propria - Bassa 11.500/12.500 - Media 13.500/16.000 - Alta 17.000/19.500 tutto compreso.

SAN MAURO MARE

HOTEL VILLA GAIA - Tel. (0541) 44.061, direttamente sulla spiaggia privata. Ottimo trattamento, cucina genuina. Tutte camere doccia, WC. Bassa stagione L. 16.000, Alta 18.500/19.000. Tutto compreso.

S. GIULIANO MARE/RIMINI

PENSIONE ADRIANA - Via Nicolini 5, Tel. (0541) 759.112/27.446, 50 metri mare, tranquilla, familiare, camere servizi, balconi, bar, giardino. Pensione completa: Bassa 14.000, Media 16.000, Alta 18.000. Sconti bambini. Gestione proprietario.

VISERBA/RIMINI

HOTEL JET - Tel. (0541) 738.231, a bit. (0442) 88.488. Nuovo, sul mare, familiare, camere servizi, ascensore. Offerta speciale: bassa da L. 13.000, Alta da L. 17.000 tutto compreso. Sconti favolosi bambini.

RICCIONE

PENSIONE LOURDES - Via Righi 20, Tel. (0541) 603.151, Vicina mare, conforti, balconi. Bassa 11.000. Media 13.000. Alta 16.000. Complessive. Sconti bambini. Interpellateci.

VISERBELLA/RIMINI

PENSIONE FLORA - Tel. (0541) 721.057 (abit. 720.742) Sulla spiaggia, giardino, familiare, camera abbondante, parcheggio privato, camera con balcone sul mare. Bassa stag. 14.500, Luglio 16.500, 1-20 agosto 18.000. Tutto compreso anche IVA.

RICCIONE

PENSIONE TULIPANO - Via Tasso 125, Tel. (0541) 42.147 (priv. 962.888). Vicina mare, camera con/ senza servizi, balconi, giardino, parcheggio, trattamento familiare, cucina romagnola. Maggio/giugno 12.000, Luglio 23-31 13.800-14.800, Agosto 1-22 17.000-18.000. Settembre 11.500-12.500. Tutto compreso. Sconti bambini. Direzione propria.

IGEA MARINA

ALBERGO S. STEFANO - Via Tibullo 63, Tel. (0541) 630.489. Nuovo, 30 m mare, tutte camere servizi privati, balconi, cucina curata, parcheggio. Bassa stag. 10.000-14.000, Luglio 15.000-17.000, IVA inclusa. Direzione proprietario.

MISANO MARE

PENSIONE MIAOLI - Via Matteotti, Tel. (0541) 601.701. Nuova costruzione, vicino mare, tutte camere servizi, balconi, bar, giardino, cabine mare, garage privato. Giugno - settembre 12.000, Luglio 12.500, Dall'1 al 20/8 17.000, 21-31/8 13.500. Tutto compreso. Gestione propria. Sconti bambini.

VISERBELLA/RIMINI

PENSIONE AL FARO - Via Caprera 16, Tel. (0541) 734.522. 100 metri mare, familiare, trattamento veramente ottimo, parcheggio. Bassa stagione 12.500-13.500 tutto compreso. Direzione proprietario.

VISERBA/RIMINI

PENSIONE ORLETTA - Via Dobardi 20, Tel. (0541) 738.068. Tranquilla, familiare, 30 metri mare, parcheggio, cabine spiaggia. Bassa stagione 10.800, Luglio 13.800. IVA compresa. Sconti bambini. Direzione proprietario.

MISANO ADRIATICO

PENSIONE ARNO - Tel. (0541) 615.475, priv. 614.233. 100 m mare, completamente rinnovata, camera con/ senza servizi, balconi, bar, parcheggio custodito, ambiente familiare. Pensione completa bassa 12.000 - 12.500. Media 14.000 - 15.000. Alta 17.000 - 18.000. Sconti bambini e famiglie. Gestione propria.

RIVAZZURRA/RIMINI

PENSIONE ASTI - Via dei Martiri, 46 Tel. (0541) 53.232, ab. (0541) 31.035 - Vi offriamo un locale familiare, una cucina abbondante, genuina, sana - Pochi passi dal mare - Confortevole - Tranquilla - Parcheggio - Bar - Giugno 13.500, luglio 14.800, agosto modici - Interpellateci, le vostre vacanze saranno veramente eccezionali.

BELLARIVA/RIMINI

PENSIONE ANEMONI - Tel. (0541) 50.025-32.358. Vicinissima mare, ambiente familiare, camere servizi, ottima cucina. Bassa 14.000, Luglio 16.500. Agosto interpellateci.

IGEA MARINA

PENSIONE VILLA ANDREA - Tel. (0541) 49.522 dopo le ore 20. Accogliente in zona tranquilla, vicino alla spiaggia, parcheggio. Giugno 10.000, Luglio 12.000, Agosto 15.000. Tutto compreso.

VACANZE LIETE

S. GIULIANO MARE/RIMINI

PENSIONE ORNELLA - Via Tonini 27, Tel. (0541) 27.241, ab. (051) 482.026. Moderna, vicino mare, tutte camere servizi, cucina bolognese, giardino. Bassa stagione 11.500, Luglio 15.000. Tutto compreso.

MAREBELLO/RIMINI

PENSIONE PERUGINI - Tel. (0541) 32.713. Vicinissimo mare, tutte camere con servizi, ottimo trattamento, parcheggio, giardino. Bassa 12.500-14.000, Luglio 15.000. Sconti bambini. Agosto interpellateci.

RIVABELLA/RIMINI

PENSIONE MANDUCHI - Tel. (0541) 27.073. Vicinissima mare, familiare, camera con/ senza servizi, ottima cucina. Bassa stagione 10.500-12.000, Luglio 14.000 - 15.000. Agosto 16.000-17.000, tutto compreso anche IVA. Sconti bambini.

RIVAZZURRA/RIMINI

PENSIONE GIARDINO - Tel. (0541) 32.359. 20 m mare, tranquilla, camere servizi, cucina genuina. Bassa 14.000, Luglio 16.500. Agosto interpellateci.

VISERBA/RIMINI

HOTEL COSTA AZZURRA - Via Toscanelli 158, Tel. (0541) 734.553, Diritto, spiaggia, camera doccia, WC privati, balconi, vista mare, parcheggio coperto, ambiente familiare. Bassa stagione 15.000, Luglio 17.500. Tutto compreso.

VISERBA/RIMINI

PENSIONE LA TORRE - Tel. (0541) 738.383. Magnifica posizione 10 metri dal mare, giardino, parcheggio, cucina curata e abbondante. Bassa stagione 12.500 - 13.500. Media 15.500-16.500. Tutto compreso. Sconti bambini.

BELLARIVA/RIMINI

VILLA CANDIOTTI - Via Verri, Tel. (0541) 30.450. Moderna, camera con servizi, vicina mare, familiare, cucina curata dai proprietari. Bassa 10.500, Luglio 13.500. Agosto modici. Parco parcheggio.

VALVERDE/CESENATICO

HOTEL BELLEVUE - Viale Raffaello 35, Tel. (0547) 86.216. Moderno, tranquillo, camere servizi privati, balconi, ascensore, bar, soggiorno. Giugno 12.000, Luglio 16.000. Prezzi speciali dopo 20 agosto. Direzione propria. Zani.

Una vacanza diversa?

Offriamo appartamenti, e villette arredati nuovi sul mare. Lido di Savio, Classe, Adriano, Cesenatico. Affitti anche settimanali - Tel. (0547) 29.009, festivi (0544) 494.370.

BELLARIA

PENSIONE CHIMERA - 150 m dalla spiaggia, gestione propria. Cucina casalinga. Giugno 12.500, Luglio 13.500. Tel. (0541) 47.576. Dopo ore 20.

RIMINI

PENSIONE FRASCATI - Via Lagomaggio Tel. (0541) 80.242. Vicina mare, familiare, camera con/ senza servizi, prima colazione al bar, capriccio, broccchi ecc. Giugno - settembre 10.000 - 11.500. Luglio 12.000 - 13.500, Agosto 15.000 - 17.000 complessive. Gestione propria. Cucina romagnola. Sconti bambini.

MISANO MARE

PENSIONE ARIANNA - Tel. (0541) 615.367. Vicina mare, camere servizi, giardino, parcheggio, familiare, cucina romagnola, particolarmente curata. Pensione completa: maggio/giugno, 21-31/8 e settembre L. 13.000, luglio, 16.000, 1-20/8 L. 18.000. Tutto compreso. Sconti bambini.

CESENATICO/VILLAMARINA

HOTEL SANTA MARTINA - Tel. (0547) 87.071. 100 metri mare, camera bagno, parcheggio. Bassa stagione 13.000 - 14.000. Alta 16.500 - 18.000.

RICCIONE

PENSIONE VILLA ALFIERI - Via Alfieri 18, Tel. (0541) 41.844-43.919. Vicina mare, tranquilla, camera con/ senza servizi, ambiente familiare, cucina casalinga. Pensione completa: giugno - settembre 12.000 - 13.000. Media 16.000-17.000. Alta 19.500-20.000. Sconti bambini.

IGEA MARINA

HOTEL RAFFAELLO - Tel. (0541) 630.209. Nuovo, 30 metri mare, ogni comfort. Gestito dai proprietari. Prezzi speciali per inaugurazione. Bassa stagione 14.000-15.000. Media 16.000. Alta 19.500. Tutto compreso.

MISANO MARE

PENSIONE FABBRI - Via Adriatica 20, Tel. (0541) 613.108 - Vicina mare, camera con/ senza servizi, bar, parcheggio, trattamento familiare, cucina romagnola. Pensione completa: Bassa 11.000 - 12.000. Media 13.000 - 13.500. Alta 16.000 - 16.500. Sconti bambini.

Vacanze al mare

RIMINI
HOTEL AMSTERDAM - Viale R. Elena - Tel. (0541) 27.025 - Vicino mare - Comfort - Camere servizi - Solarium - Ottimo trattamento - Prezzi vantaggiosi - Pensione completa Maggio-15 Giugno 10.000 - Sconti bambini e famiglie.

RICCIONE

PENSIONE EDDA - Via Foscolo, 13 - Tel. (0541) 41.916, ab. 43.180 - 60 metri mare - Tranquilla - Camere servizi, balconi - Parcheggio - Bar - Giardino - Ambiente familiare - Pensione completa Maggio-1-26/8 e Settembre 11.000/12.500 - 26/8-31/7 e 20/1/8 13.500/15.000 - Agosto interpellateci - Sconti bambini - Dir. propria.

CESENATICO

HOTEL EVEREST - Viale de Mito, 5 - Tel. (0547) 80.118/82.805 - Sul mare - Gestione propria - Cucina romagnola - Giardino recintato - Bassa stagione da 11.500 - Luglio da 15.000 tutto compreso.

RIMINI

HOTEL VITTORIA - Viale Bengasi - Tel. (0541) 56.121, priv. 80.242 - Vicinissimo mare - Tranquilla - Camere servizi - Ampio giardino - Parcheggio - Cucina curata - Bassa lire 11.000/12.500 - Luglio lire 13.000/14.500 - Agosto lire 16.000/18.500 complessive.

MISANO MARE

PENSIONE CECILIA - Via Adriatica, 3 - Tel. (0541) 615.323 - Vicina mare - Camere servizi, balconi - Familiare - Grande parcheggio - Cucina romagnola - Cabine mare - Bassa 13.000 - Media 16.000 - Alta 17.500 - Tutto compreso - Sconti bambini - Gestione propria.

RIMINI

HOTEL MAFY - Tel. (0541) 80.746 - Vicinissimo mare - Tutte camere con servizi - Ambiente familiare, tranquillo - Cucina curata dai proprietari - Bassa 12.000 - Luglio 14.000 - Agosto interpellateci.

RICCIONE

HOTEL CORDIAL - Viale S. Martino, 65 - Tel. (0541) 603.110, priv. 601.307 - Zona tranquilla - Mare - Camere servizi, balcone - Bar - Parcheggio - Parco giochi bambini - Pensione completa: Maggio-12/6 13.000 - 13-26/8 Settembre 14.000 - 27/6-10/7 e 22-31/8 15.500 - 11-31/7 16.500 - 1-21/8 19.500 - Bambini fino a 5 anni sconto 50%, da 5 a 8 anni 20% - Riduzione letto aggiunto L. 1.500 - Direzione proprietario - Convezionato Terme Riccione - Interpellateci.

MISANO MARE

PENSIONE VELA D'ORO - Viale Sicilia, 12 - Tel. (0541) 615.610, priv. 614.177 - 30 m mare - Camere servizi, balconi vista mare - Solarium - Ambiente familiare - Cucina romagnola - Ottimo trattamento - Pensione completa: Bassa 12.000/13.000 - Luglio - 15.000/16.000 - 1-24-8 18.500/19.500 tutto compreso - Sconti bambini.

VISERBA/RIMINI

PENSIONE COSETTA - Via Bamsizza 30 - Tel. 738.002 - Cucina CASALINGA - VERDURE PRODUZIONE PROPRIA - Nuova - Moderna - Tranquilla - Parcheggio - Giardino - Soggiorno - Bagno - Cabine spiaggia - Maggio/Giugno/Settembre 16.000 - Luglio 20.000 - Agosto 25.000 complessive - Direzione propria.

"Ancor prima d'iniziare guarda bene che i pennelli sian col marchio del Cinghiale".

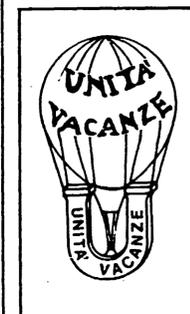


Se vuoi un'opera bella dai retta a Mazzarella.

Per decoro e fai da te. Per imbiancare, per manutenzione, per lavori artistici. Cinghiale ti offre una linea completa di pennelli di qualità. Morbidi, elastici, resistenti dall'inizio alla fine. Ogni lavoro ha un pennello Cinghiale adatto a prezzo molto conveniente. Perché, chi ben comincia è a metà dell'opera.



PENNELLI CINGHIALE
46015 Cicognara (MN) Tel.: 0375/88.167 - Telex: 312050 cingh
Visitateci allo STAR '81: Pad. 30 - Corsia H - Posteggio 246



a PARIGI
per la Festa della presa della Bastiglia

PARTENZA: 11 luglio
DURATA: 6 giorni
TRASPORTO: treno cuccetta
ITINERARIO: Milano/Parigi/Milano
SISTEMAZIONE: alberghi 2 stelle (classif. locale)

Il programma prevede la visita di Parigi moderna e storica (compreso l'ingresso al Museo des Invalides e alla S.te Chapelle), del Quartiere Latino. Escursione a Versailles. Tempo a disposizione per permettere la partecipazione alle manifestazioni del 14 luglio.

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51
Organizzazione tecnica ITALURIST

...Sì... il ciclomotore solare

Incontrarsi, vivere con gli altri, fare sport, vivere all'aria aperta, vivere nel sole. Sì, il ciclomotore per gente solare. Sì, per muoversi oggi in modo intelligente e razionale, con il miglior comfort. Sì, due ruote solari dalla linea filante e robusta, dal motore pulito e silenzioso. Sì come sintesi della tecnica esclusiva PIAGGIO.

Piaggio cambia il mondo in 2 ruote

PIAGGIO

VAGANZE LIETE

RICCIONE

HOTEL REGEN - Via Marsala 9 - Tel. (0541) 615.410 - Vicino mare - Tranquillo - Cucina veramente genuina e sana - Ascensore - Autoparco coperto - Camere con doccia - WC - Bassa stagione 10.000-13.000 - 25-26/24-7 16.500 - 25-7/20-8 21.500 tutto compreso.

RICCIONE

HOTEL MILANO HELVETIA - Viale Milano 6 - Tel. (0541) 40885 - Direttamente sul mare - Camere servizi - Ascensore - Bar - Parco giochi bambini - Parcheggio privato per 100 auto - Cabina mare - Pensione completa Maggio-Giugno L. 15.000 - Luglio 19.000 - 1-22-8 25.000 sconti bambini 20/30%.

RIMINI CENTRO

HOTEL LISTON - Tel. (0541) 84411 - Via Giusti 8 - 30 mt. mare - Camere con/ senza servizi - Ascensore - Sala soggiorno - Bar - Pensione completa Bassa 10.500 - Luglio e 21-31-8 14.000 - 1-20 Agosto 20.000 - Luglio 19.000 - 1-22-8 25.000 sconti bambini 20/30%.

S. BENEDETTO DEL TRONTO HOTEL DINO - Viale Europa - 2° cat. - Tel. (0735) 82147 - Moderno - Fronte mare - Tutte camere servizi - Balcone vista mare - Bar - Ottimo trattamento - Pensione completa - Bassa 18.000 - Alta 26.000 - Sconti bambini.

S. BENEDETTO DEL TRONTO PENSIONE PATRIZIA - Tel. (0735) 81762 - 82147 - Camere servizi - Balconi - Ascensore - Bar - Tranquilla familiare - Cucina accurata - Ottimo trattamento - Pensione completa - Bassa 15.000 - Alta 18.000 - Complessive - Sconti bambini.

MISANO MARE

PENSIONE DENBY - Via E. rmini - Tel. (0541) 615.222 - Vicina mare, trattamento familiare, parcheggio, cucina curata dal proprietario, camere servizi - Pensione completa - maggio-giugno-settembre 13.000, luglio 16.000, 1-23 agosto 17.500, 24-31 agosto 14.000. Sconti bambini. (Camere senza servizi sconto L. 1.000).

RICCIONE PENSIONE COMFORT - Viale Trento Trieste 84 - Tel. (0541) 601.553. Vicinissima mare, tutte camere servizi, balconi, cucina romagnola, cabina mare, giugno, settembre lire 11.500-12.500, luglio, dal 20 al 31 agosto 15.000-16.000, 1-20 agosto 16.500-19.500, compreso IVA. Sconti bambini. Gestione proprietaria.

RICCIONE

PENSIONE GIOVUCCUCCI - Viale Ferraris - Tel. (0541) 601.701 - Vicina mare, completamente rinnovata, camere con/ senza servizi. Giugno-settembre lire 11.000-12.000, 1-31 luglio lire 12.500-13.500, 1-20 agosto lire 15.500-16.500, 21-31 agosto lire 12.500-13.500 tutto compreso anche IVA. Cabine mare. Gestione propria. Sconti bambini.

SENEGALLIA ALBERGO ELENA - Via Goldoni 22 Tel. (071) 61.647/66.22.043 - 50 metri dal mare, camere servizi, posizione tranquilla, bar, parcheggio coperto, giardino, trattamento familiare. Pensione completa maggio-giugno-settembre 14.000, luglio, 21-31 agosto 17.000, 1-20 agosto 20.000 tutto compreso.

MAREBELLO/RIMINI

PENSIONE LIETA - Tel. (0541) 32.481. Vicinissima mare, rinnovata, cucina curata dalla proprietaria, camere servizi, balconi, parcheggio. Bassa 13.000, luglio 15.000, agosto 17.000. Nuova gestione.

RICCIONE

HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Monti 59 - Tel. (0541) 41.212 - Vicino mare, posizione tranquillissima, con giardino per bambini, comfort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare. Pensione completa: maggio-giugno-settembre 13.500, luglio, 23-31 agosto 16.000, 1-22 agosto 20.000 tutto compreso. Sconti bambini. Gestione propria.

RIVABELLA/RIMINI

HOTEL NORDIC - Via Cervignano 13 Tel. (0541) 55.121 - Sul mare, camere con/ senza servizi, balconi, ascensore, bar, cabine spiaggia. Giugno e dal 26 agosto al 15 settembre 13.000-15.000, luglio 16.000-18.000, 1-25 agosto 19.500-21.000 tutto compreso anche IVA. Sconti bambini.

MISANO MARE

HOTEL CLITUNNO - PISCINA RISCALDATA - Via Bramante - Tel. (0541) 615.410 - priv. 614.585 - Vicino mare - Camere con servizi - Bar - Parcheggio - Giardino - Cabine mare Pensione completa - Bassa 12.000 - 14.000 - Media 14.500 - 16.500 - Alta 17.000 - 19.000. Sconti bambini.

avvisi economici

RICCIONE Affittasi appartamenti con giardino - 5.9 posti letto, Giugno 300.000/400.000 Luglio 450.000/700.000 - 2° quindicina Agosto 400.000 - Tel. (0541) 48.892 (ore ser.)

ISOLA DI CAPRAIA (Arcipelago Toscano) - Vacanza tranquilla, ideale per chi ama la natura. Da aprile a ottobre. Pensione completa - Bar - Trattamento familiare, vitto ottimo - Tel. (0541) 6586.905.018

RIMINI (Marebello) Villa privata affittasi, appartamento - Tel. (0541) 33.627.

MAREBELLO (Rimini) Affittasi appartamento da giugno-settembre - Tel. (0541) 30.012 - Girometti

RIMINI (Marebello) Villa privata affittasi, appartamento estivo anche quindici nati - escluso agosto - Tel. (0541) 33.627

AFFITTASI a Viserba di Rimini appartamenti estivi - Giugno L. 290.000, luglio 390.000 - Tel. (0541) 721.074

RIMINI (Rivazzurra) affittasi estivo appartamento 3 camere, cucina, servizi - Tel. (0541) 775.725 (ore past.)

MISANO MARE

Località Braville PENSIONE ESEDRA - Via Albertoni 34 - Tel. (0541) 615.196/615.608 - Vicina mare, camere con/ senza servizi, balconi, cucina romagnola. Giugno-settembre 11.500 - 12.500, luglio 14.000 - 15.000, 1-22 agosto 16.500 - 17.500, 23-31 agosto 12.000 - 13.000 tutto compreso, anche IVA. Sconto bambini. Gestione propria.

VISERBA/RIMINI

PENSIONE GIARDINO - Tel. (0541) 738.336 - 30 metri mare, tranquilla, familiare, camere con/ senza servizi, 20 maggio-10 giugno 10.000-11.000, 11-30 giugno 12.000-13.000, luglio 13.000-14.900 tutto compreso, anche IVA. Sconto bambini.

RICCIONE

HOTEL MAGDA - Viale Michelangelo 22 - Tel. (0541) 602.120, priv. 603.282 - 100 metri mare, posizione tranquilla, vicino alle Terme in mezza al verde, con giardino per bambini, parcheggio, camere con/ senza servizi, ottimo trattamento, ambiente familiare, pensione completa - Bassa 14.000 - 15.000, media 17.000 - 18.000, alta 20.000 - 21.000. Sconti bambini, Interpellateci.

MISANO

HOTEL OLIMPIC - Tel. (0541) 615.322, priv. 613.174 - 30 metri mare, tutte camere doccia, WC, balcone vista mare, ascensore, bar, sala 11 letti, tutto parcheggio custodito, giardino, trattamento individuale. Pensione completa: bassa 14.500, media 16.500, alta 19.000 tutto compreso, anche IVA. Sconto bambini.

RIMINI

HOTEL BRASILIA - Tel. (0541) 84.995 - Sul mare - Camere servizi, parcheggio - Giugno-settembre 14.000, luglio 16.500, 21-31/8 15.000 compreso IVA.

BELLARIA

HOTEL S. CARLO - Tel. (0541) 45.013 - Cinquanta metri mare - Camere con/ senza servizi, parcheggio, grande giardino, cucina curata dal proprietario - Offerta speciale: giugno e settembre 12.000-13.500, luglio 15.500-17.000, agosto 18.500 tutto compreso - Sconti bambini.

VISERBA/RIMINI

PENSIONE JOSEPHINE - Tel. (0541) 738.027 - Sul mare - Camere con riscaldamento e con/ senza servizi - Maggio, giugno e settembre 11.000-13.000, luglio 13.000-15.000, agosto 17.000 tutto compreso.

RIMINI

PENSIONE CLEO - Via Serra - Tel. (0541) 81.195 - Vicinissima mare, ambiente familiare, tranquillo - giugno e settembre 14.000, luglio 16.000, agosto interpellateci - Direzione propria.

RIMINI

PENSIONE BRISTOL - Tel. (0541) 23.908 (fabbrico 25.161) - Cinquanta metri mare, tranquilla, ambiente accogliente, familiare, cucina genuina - Giugno e settembre 10.000-11.000, luglio 13.000-14.000 complessive, agosto interpellateci.

RIMINI

PENSIONE INNOCENTI - via Severino Ferrari 34 - Tel. (0541) 80.496-42.530 - Vicino mare, tranquilla, ambiente familiare, cucina casalinga - Giugno 11.000, luglio-agosto prezzi modici.

BELLARIA

HOTEL LAURA - Tel. (0541) 44.141 - Vicino mare, ambiente familiare molto tranquillo, giardino ombreggiato - Fino 25 giugno, 11.000-12.000, 26 giugno-10 luglio 13.500-14.500 - Sconti terzo e quarto letto - Eccezionale: giugno bambini fino a 2 anni gratis.

RIMINI

PENSIONE OLIMPIA - via Zanzur 7 - Tel. (0541) 73954 abitazione 740999 - Vicinissima mare, camere servizi, cucina familiare - Bassa 11.000 - media 14.000 - Interpellateci - Gestione propria.

RICCIONE

HOTEL SOUVENIR - Viale San Martirio 63 - Tel. (0541) 603.161 - Camere servizi balconi, ascensore, confort, parco bambini - Pensione completa bassa 15.000-16.000, media 15.000-16.000 - Sconti famiglia - Bambini fino 6 anni 50 per cento.

RIVABELLA/RIMINI

HOTEL DIADIE - Lungomare Toscanelli 25 - Tel. (0541) 22.825 - Nuovo, signorile, sulla spiaggia, tutte camere servizi, balconi prospettici mare, ascensore, autoparco, menù a scelta - Interpellateci.

ADRIATICO

Offerta speciale famiglia - Luglio 3 settimane una gratis nei nostri 950 appartamenti arredati GRAND HOTEL SANTA CRISTINA - NUMANA direttamente sul mare, tennis, 3 piscine, primo bambino gratis, secondo 40 per cento sconto - Tel. (0541) 84.500.

RIMINI

PENSIONE CRIMEA - Via Pietro da Rimini 6 - Tel. (0541) 80.515 - Vicino mare, camere servizi, balconi, cucina romagnola, parcheggio - Giugno 12.500, luglio 14.500 complessive, agosto interpellateci - Direzione proprietaria.

Vostro bambino gratis

RIMINI - PENSIONE FIAMMETTA - Tel. (0541) 60.067 - Vicinissima mare.

BELLARIA/RIMINI

SOGGIORNO MAGNANINI - Via Verrini 7 - Tel. (0541) 33.278 - Camere con bagno, parcheggio, conduzione familiare - Giugno 10.000, luglio e dal 20 agosto al 15 settembre 12.000.

CATTOLICA

LOCANDA TILDE - Via Caduti del Mare 37 - Tel. (0541) 963.491 - Vicina mare, tranquilla, tutte camere con doccia-WC - Gestione familiare - Maggio e giugno 12.000 complessive.

CESENATICO/ZADINA

HOTEL ARIZONA - Viale dei Pini 15 - Tel. (0547) 82.491 - Pochi passi mare, camere, doccia-WC, balcone, sala soggiorno, bar, TV - Giugno-settembre 14.000, luglio 15.500, agosto 19.000 tutto compreso - Riduzione bambini.

BELLARIA

HOTEL «PARINI» - Tel. (0541) 44.396 - Ideale per trascorrere le vacanze al mare. Rinnovato e dotato di ogni moderno confort, trattamento accurato, ampio parcheggio - Interpellateci.

BELLARIA

HOTEL «DE LA GARE» - Tel. (0541) 47.267 - Centrale, camere con doccia-WC, balcone, ogni confort, ascensore, autoparco privato - Maggio, giugno e settembre 13.500, luglio 16.500, agosto 19.000 tutto compreso.

VISERBA/RIMINI

PENSIONE MILLIE - Via Burnazzi 9 - Tel. (0541) 739.453, ab. 734.251 - Vicina mare, camere servizi, giardino recintato - Speciale giugno-settembre 12.000 tutto compreso - Luglio e agosto interpellateci.

BELLARIA

PENSIONE ELEONORA - Tel. (0541) 47.401 - Posizione centrale, camere con servizio e balcone - Conduzione familiare - Giugno 13.000-14.000, luglio 14.500-15.500 tutto compreso.

SAN MAURO MARE

HOTEL LA PALAJA - Tel. (0541) 49.154/946.449 - Vicino mare, zona molto tranquilla, giardino, parcheggio, camere servizi privati - Prezzi eccezionali: bassa 12.000, media 14.500 tutto compreso - Direzione proprietaria.

CATTOLICA

PENSIONE CARILLON - Via Venezia 11 - Tel. (0541) 962.173 - Nuova, vicino mare, cucina casalinga, parcheggio, gestita da gruppo familiare - Giugno-settembre 13.500-14.000, luglio e 21-31 agosto 16.500-17.000 tutto compreso - Agosto prezzi modici - Interpellateci.

Offerta speciale! UNA SETTIMANA AL MARE PENSIONE COMPLETA GIUGNO L. 87.000, LUGLIO 119.000-135.000 - RICCIONE - Pensione Atene - Tel. (0541) 42.642 - Vicina mare, tranquilla, camere con servizi, ambiente familiare - Giugno 13.000, 1-15 luglio e 24-31 agosto 17.500, 1-23 agosto 20.000 - Sconti bambini.

PINARELLA DI CERVIA

HOTEL CHIARI - Tel. (0544) 987.081 - Dirett. mare, tranquillo, tutte camere con doccia, WC, balcone, telefono, giardino, parcheggio, menù a scelta - Bassa 16.000, media 20.000, alta 22.000, IVA inclusa - Direzione Pedrazzoli.

CERVIA

HOTEL GASTON - Tel. (0544) 71.960 - Moderno, tranquillo, vicino mare, tutte camere con doccia, WC, balcone, ascensore, giardino, parcheggio, menù a scelta - Pensione completa: bassa 14.000, media 18.000, alta 20.000, IVA compresa - Direzione Pedrazzoli.

RICCIONE

HOTEL SOMBRERO - Via Monti - Tel. (0541) 42.244 - Moderno, 100 metri mare, parcheggio, camere con servizi, balconi, ottima cucina romagnola, menù variato - Pensione completa: maggio-giugno, 23 agosto, settembre 10.000 - 13.000, luglio 15.000-16.500, 1-22 agosto 18.000-19.500, compreso tasse IVA - Cabine mare, sconti bambini, gestione proprietaria - Interpellateci.

RIVAZZURRA/RIMINI

HOTEL BACCO - Via Taranto 29 - Tel. (0541) 33.391, ab. 905.671 - Nuovo, vicino mare, camere con servizi, balconi, ascensore, aria condizionata, parcheggio - Pensione completa: bassa 12.000-13.000, luglio 15.500 - Direzione proprietaria.

BELLARIA/RIMINI

HOTEL TORINO - Tel. (0541) 45.055, priv. 49.849 - Moderno, 30 metri mare, camere con/ senza doccia, WC, balcone, ascensore, solarium, parcheggio - Giugno-settembre 13.000-14.000, luglio 15.000-16.000, IVA compresa - Direzione proprietaria.

RIMINI

PENSIONE LEDA - Tel. (0541) 81.566, priv. 83.887 - Vicinissima mare, camere con servizi, ambiente familiare, cucina curata dai proprietari - Bassa 12.500, luglio 15.000 complessive, agosto interpellateci.

Vostro bambino gratis RIMINI - PENSIONE FIAMMETTA - Tel. (0541) 60.067 - Vicinissima mare.

BELLARIA/RIMINI

SOGGIORNO MAGNANINI - Via Verrini 7 - Tel. (0541) 33.278 - Camere con bagno, parcheggio, conduzione familiare - Giugno 10.000, luglio e dal 20 agosto al 15 settembre 12.000.

PROTESI SENZA PALATO

super leggere 10 ANNI DI GARANZIA più assistenza in Italia. Parziali o complete. Eseguite ed applicate in giornata. Trattamento indolore. L. 1.000.000

Comprende viaggio Milano-Rotterdam andata-ritorno con aereo, pensione completa, interprete, gita turistica con bus, 5 giorni in Olanda. Per informazioni, orario ufficio: A. M. BOSMAN (050) 35.448

Dopo le ore 19.00 - MEONI LEONELLO (050) 35.446 - Via G. Salvini 20 - MARINA DI PISA

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISA

IL PRESIDENTE visto l'art. 7 della legge 2/2/1973, n. 14 modificato dall'art. 36 della legge 3/1/1978, n. 1

RENDE NOTO l'Amministrazione Provinciale intende procedere, col sistema della licitazione privata con accettazione di offerte in ribasso sul prezzo a base di gara e con le modalità di cui all'art. 73 let. c) del R.D. 23/5/1924, n. 827 al seguente appalto:

Lavori di ampliamento dell'edificio scolastico sito in Pisa, Via U. Rindi, sede dell'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato. Importo a base di gara soggetto a ribasso L. 232.000.000.

I titolari di imprese che desiderino essere invitati a partecipare alla suddetta gara debbono far pervenire domanda su carta bollata all'Amministrazione Provinciale di Pisa - Ufficio Tecnico - entro e non oltre le ore 13.30 del 30 MAGGIO 1981.

La domanda presentata non sono vincolanti, ai sensi dell'articolo di legge suddetto, per l'Amministrazione appaltante, la quale conserva ogni più ampia discrezionalità in merito al loro accoglimento o meno.

IL PRESIDENTE: Roberto Misuri

CONSORZIO ACQUE PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA con sede in Forlì

Avviso di gara d'appalto Il Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna - con sede in Forlì - indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto degli impianti elettrici di illuminazione e forza motrice al servizio della diga di Ridracoli in Comune di S. Sofia - Provincia di Forlì. L'importo presunto dei lavori è previsto in L. 405.000.000 (IVA esclusa).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata secondo il metodo previsto dall'art. 1 lettera e) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Gli interessati, con domanda indirizzata all'Ufficio Tecnico di questo Consorzio, Viale Roma, n. 122, 47100 Forlì, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante. IL PRESIDENTE: Giorgio Zanniboni

NUOVA ZAZ L.2.940.000 un vero affare. Importatrice e distributrice esclusiva bepi koelliker SEZIONE AUTOMOBILI SOVIETICHE. Nuova ZAZ 968 M. Concessionari: Alessandria, Ancona, Arezzo, Asolo, Asti, Avellino, Bergamo, Biella, Bolzano, Brescia, Cagliari, Caserta, Catania, Cosenza, Cremona, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Gorizia, Grosseto, Imperia, Ivrea, Lodi, Livorno, Mantova, Matera, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Sondrio, Taranto, Terni, Treviso, Udine, Varese, Vicenza, Verona, Vercelli, Vigevano, Viterbo.

LA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO offre in vendita N° 600.000 AZIONI BANCA SUBALPINA. Val. nom. 500 god. 1/1/81 al prezzo di L. 20.400 (L. 500 val. nom. + L. 19.500 sovrapprezzo + L. 400 per cong. div. e remb. spese). Per ogni richiedente verrà consentita la prenotazione di un massimo di 1.000 azioni con il minimo di 250 azioni, dal 1/6/81 al 5/6/81, salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto. All'atto della prenotazione dovrà essere versato un acconto di L. 10.000 per ogni azione prenotata. Gli sportelli incaricati dell'operazione, ai quali potranno essere richieste ulteriori informazioni e materiale illustrativo sono: tutti gli sportelli della CASSA DI RISPARMIO DI TORINO; tutti gli sportelli della BANCA SUBALPINA. Gli adempimenti relativi sono disciplinati dal seguente regolamento: 1) L'orario d'apertura al pubblico. 2) Ciascun interessato potrà effettuare una sola prenotazione, esclusivamente per sé o per ente o persona di cui abbia la legale rappresentanza, di azioni in numero non inferiore a 250 e non superiore a 1.000. 3) La durata dell'offerta sarà di giorni 5, liberi, a decorrere dal 1° giugno 1981 e fino al 5 giugno 1981, con facoltà di chiusura anticipata non appena siano state raggiunte n. 12.000 richieste. 4) Entro quarantacinque giorni dalla chiusura delle prenotazioni, verificate, anche a termini dello statuto sociale (art. 7) della Banca Subalpina, la validità ed idoneità delle offerte, la Cassa comunicherà ai singoli prenotanti l'accettazione ed il numero delle azioni assegnate. Nel caso di prenotazioni eccedenti la quantità delle azioni poste in vendita, verrà soddisfatta ogni singola richiesta nella misura minima di n. 50 azioni e successivamente si procederà al riparto proporzionale dell'eventuale residuo rispetto alle quote prenotate. 5) Entro i successivi quarantacinque giorni, gli assegnatari dovranno, a pena di decadenza, presentarsi personalmente, con copia del modulo di prenotazione, allo sportello che ha raccolto la prenotazione stessa, per versare l'eventuale residuo prezzo delle azioni ottenute in assegnazione. Trascorso inutilmente tale termine, la prenotazione si intenderà decaduta e gli interessati avranno diritto alla restituzione senza interesse, delle somme versate in acconto, all'atto della prenotazione stessa. 6) A far tempo dal giorno successivo alla pubblicazione sui quotidiani del presente avviso sarà in distribuzione presso gli sportelli di prenotazione opuscolo contenente le essenziali notizie sulla Banca Subalpina e sul l'operazione proposta. Competente a dirimere eventuali controversie è il Foro di Torino.

Editori Riuniti Kurt Mendelssohn La scienza e il dominio dell'Occidente La dominazione politica del mondo da parte dell'uomo bianco. L. 4.500 Lev Landau - G. B. Rumer Che cosa è la relatività? L. 3.000 Antonio Di Meo Il chimico e l'alchimista Materiali all'origine di una scienza moderna. L. 6.000

Nella capitale libanese i segni di una crisi che nessuna diplomazia riesce a risolvere

Cannonate e spari: la tragedia quotidiana di Beirut

Da sei anni in bilico fra vita e morte, fra speranza e rassegnazione - Ieri un nuovo bombardamento al palazzo presidenziale - La missione dell'inviato di Reagan Philip Habib per risolvere la controversia sui missili siriani - I falangisti minacciano di paralizzare la parte ovest della città - Ci si prepara al peggio: le principali ambasciate incoraggiano la evacuazione dei loro residenti

Al confine tra Cina e Vietnam c'è ormai una guerra strisciante

HONG KONG — Tra Cina e Vietnam sembra ormai una guerra vera e propria, anche se strisciante. Dopo i duelli scudati lungo il confine, una settimana, che si sono incrociati tra Hanoi e Pechino e che hanno dato il quadro di combattimenti quotidiani, ieri la «Nuova Cina» ha parlato di «ore di combattimenti» in un'area di confine meridionale del Vietnam, attribuendo ai vietnamiti un attacco militare, respinto però con ingenti perdite. L'agenzia ha addirittura diffuso un bilancio del bilancio fino a ieri: quattrocento vietnamiti uccisi.

Impossibile verificare la veridicità delle accuse e dei bilanci che si traggono da una parte e dall'altra. Questi tuttavia impressionano lo stesso poiché danno l'idea di battaglie campali di artiglieria pesante e di forze. A questo proposito fonti diplomatiche di Hong Kong hanno segnalato che tre cacciatorpediniere lanciamissili cinesi hanno lasciato il Mar Cinese settentrionale per dirigersi verso il Golfo del Tonchino.

Si tratta della più acuta fase nei rapporti tra i due paesi dopo l'attacco compiuto dai cinesi nel febbraio e nel marzo del 1979, che investì l'intera frontiera. Gli osservatori a Hong Kong si interrogano sulle ragioni di questa improvvisa fiammata. Nel cercare le risposte due paiono i motivi dominanti. In primo luogo una connessione con la situazione cambogiana che — grazie ad un'inteso successo diplomatico del governo di Pechino — sarà tra qualche mese al centro di una conferenza internazionale sotto la egida dell'Onu; da qui la drammaticizzazione della situazione per porre il nodo khmer in termini più aspri. Ma fonti diplomatiche a Hong Kong non escludono una chiave interpretativa diversa: che cioè su questa guerra strisciante si stiano in realtà scaricando tensioni interne che, in ogni caso la situazione appare a tutti seria e preoccupante.

Bekaa, dove Israele continua i suoi voli di assaggio con ricognitori senza pilota e la Siria continua ad avvertire il fronte una nuova fiammata e cadute di protettori sono state segnalate qui e là. Verso le 22 i tiri intermittenti sui fronti tradizionali, specie ad Hadeth, cedevano ad una calma precaria lungo tutta la linea di demarcazione.

Così si è snodata la giornata di venerdì, una giornata di quelle in cui a Beirut si dice che «non è successo niente». Ieri mattina, fra le 6 e le 8 è stata bombardata la zona intorno al palazzo presidenziale; nel popolare quartiere di Shiah uno scoppio tra falangisti e milizie progressiste sulla linea di demarcazione ha provocato morti e feriti; più tardi, tiri intermittenti di artiglieria sono stati segnalati in varie parti del settore orientale. Ma in quello stesso momento a Beirut ovest, lungo la un tempo elegante via Hanra (la «via bene» della capitale libanese) e nel quartiere di Verdun la vita scorreva come in un giorno qualunque e il rumore del traffico impediva di sentire il rombo delle cannonate.

Fino a quando potrà durare così? L'attenzione generale è accentrata sulla missione di Philip Habib, e nelle ultime ventiquattrore la tensione sembra essersi spostata di nuovo nel cielo della vallata della Bekaa, dove Israele continua i suoi voli di assaggio con ricognitori senza pilota e la Siria continua ad avvertire il fronte una nuova fiammata e cadute di protettori sono state segnalate qui e là.

Giancarlo Lannutti



BEIRUT — Pattuglia con un lanciarazzi in una strada

Beirut — dopo il diluvio di fuoco dell'inizio di settimana — da una relativa calma, che consente ai negozi di restare aperti, alla gente di uscire e di gremire i locali, al traffico di intasare le strade in modo incredibile, malgrado il rischio perenne di una ripresa dei bombardamenti. Per comprendere che cosa significhi, oggi a Beirut, una giornata «di calma relativa» basta scorrere le righe dei quotidiani. «Verso le cinque un obice ha colpito l'immobile della Pepsi Cola in via Verdun; alla stessa ora qualche colpo di obice è caduto su Tabaris... Nel corso della giornata, scambi di tiri più o meno intensi sono stati registrati fra le rovine del Centro commerciale e alla periferia sud, senza peraltro ostacolare la circolazione lungo i passaggi della galleria Semaan e della zona portuale (gli unici punti in cui, sfidando cannonate e franchi tiratori, palestinesi e le autorità libanesi).

Beirut — «Bienvenue au Liban», benvenuti in Libano. La scritta campeggia ancora, anche se alquanto sbiadita, sulla facciata dell'aeroporto, e porge a chi arriva il saluto di quella che è stata definita la Svizzera del Medio Oriente. Un saluto ormai fuori moda. Il benvenuto effettivo, nel Libano di oggi, te lo danno i soldati che, mitra alla mano, scortano i passeggeri appena scesi dalla scialoia dell'aereo; te lo danno i vetri rotti, i sacchetti di sabbia sulle finestre, le mitragliatrici appostate intorno all'aeroporto; te lo danno sulla strada, quella con i numerosi posti di blocco, irti di trinceramenti e di armi, che filtrano il traffico nei due sensi. E' il benvenuto (e ne vedremo in seguito le ragioni) di un paese, scortato e passaggero, in bilico da sei anni fra la vita e la morte, fra la speranza e la rassegnazione, fra i progetti per un futuro che ancora non si intravede e la dura realtà di un passato e di un presente fatti di lutti e di lacerazioni.

Nasce di qui quel senso di precarietà e di incertezza, prima ancora che di tensione, che si capta nell'aria in modo palpabile e che si legge nei visi della gente e nei ritmi e nei dettagli della vita quotidiana. Anche, e forse soprattutto, in giorni come questi ultimi due, caratte-

Dal nostro inviato

BEIRUT — «Bienvenue au Liban», benvenuti in Libano. La scritta campeggia ancora, anche se alquanto sbiadita, sulla facciata dell'aeroporto, e porge a chi arriva il saluto di quella che è stata definita la Svizzera del Medio Oriente. Un saluto ormai fuori moda. Il benvenuto effettivo, nel Libano di oggi, te lo danno i soldati che, mitra alla mano, scortano i passeggeri appena scesi dalla scialoia dell'aereo; te lo danno i vetri rotti, i sacchetti di sabbia sulle finestre, le mitragliatrici appostate intorno all'aeroporto; te lo danno sulla strada, quella con i numerosi posti di blocco, irti di trinceramenti e di armi, che filtrano il traffico nei due sensi. E' il benvenuto (e ne vedremo in seguito le ragioni) di un paese, scortato e passaggero, in bilico da sei anni fra la vita e la morte, fra la speranza e la rassegnazione, fra i progetti per un futuro che ancora non si intravede e la dura realtà di un passato e di un presente fatti di lutti e di lacerazioni.

Nasce di qui quel senso di precarietà e di incertezza, prima ancora che di tensione, che si capta nell'aria in modo palpabile e che si legge nei visi della gente e nei ritmi e nei dettagli della vita quotidiana. Anche, e forse soprattutto, in giorni come questi ultimi due, caratte-

Beirut — dopo il diluvio di fuoco dell'inizio di settimana — da una relativa calma, che consente ai negozi di restare aperti, alla gente di uscire e di gremire i locali, al traffico di intasare le strade in modo incredibile, malgrado il rischio perenne di una ripresa dei bombardamenti. Per comprendere che cosa significhi, oggi a Beirut, una giornata «di calma relativa» basta scorrere le righe dei quotidiani. «Verso le cinque un obice ha colpito l'immobile della Pepsi Cola in via Verdun; alla stessa ora qualche colpo di obice è caduto su Tabaris... Nel corso della giornata, scambi di tiri più o meno intensi sono stati registrati fra le rovine del Centro commerciale e alla periferia sud, senza peraltro ostacolare la circolazione lungo i passaggi della galleria Semaan e della zona portuale (gli unici punti in cui, sfidando cannonate e franchi tiratori, palestinesi e le autorità libanesi).

Solidali con la Siria tutti i paesi arabi

TUNISI — Dopo una discussione protrattasi tutta la notte, i ministri degli esteri dei 21 paesi aderenti alla Lega Araba hanno sottoscritto ieri mattina una dichiarazione in 13 punti nella quale si ribadisce l'appoggio alla Siria e si chiede agli Stati Uniti di non sostenere più Israele. La riunione convocata su ri-

chiesta dell'Algeria e della Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) di fronte alla nuova crisi libanese e alle sue implicazioni internazionali, impegna tutti i paesi arabi ad appoggiare concretamente la Siria in caso di una aggressione da parte di Israele. La dichiarazione fa anche

appello alle diverse parti libanesi perché cessino di battersi l'un'altra e collaborino con le forze di pace siriane per il ristabilimento della calma. E' stata inoltre nuovamente costituita una commissione a cinque, Arabia Saudita, Kuwait, Libano, Siria o OLP, per cercare di migliorare i rapporti fra i

paestinesi e le autorità libanesi. La Lega Araba chiede infine ai paesi membri di consentire alla OLP di reclutare militanti sul loro territorio, ed esprime piena solidarietà alla lotta delle forze democratiche libanesi contro le nuove aggressioni israeliane.

Giancarlo Lannutti

I due «no» di Reagan alla linea del dialogo Il primo a Schmidt e l'altro a Breznev

Nessun ammorbidimento sugli euromissili e sul Medio Oriente

Dietro l'esagerata cordialità dei sorrisi, dietro la forzata familiarità delle accoglienze, il no di Reagan a Schmidt, suo principale partner nell'alleanza occidentale, è stato duro e senza appello. Al cancelliere della prima di partire da Bonn aveva praticamente messo le sue sorti personali e quelle del suo governo nelle mani di Reagan, condizionando la sua permanenza alla cancelleria federale alla realizzazione dell'impegno sugli euromissili, e quest'ultimo al rapido avvio della trattativa con l'URSS, il presidente americano ha risposto ancora una volta di non essere disposto a modificare di una virgola il generico appuntamento con i sovietici entro la fine dell'anno.

A smuovere la rigidità della posizione del presidente americano, restio alla ripresa della trattativa tanto da far sembrare anche gli impegni in questo senso come mere concessioni verbali per tacere fastidiose insistenze non sono serviti dunque né i movimenti delle opinioni pubbliche e delle forze politiche europee, prima fra tutte l'inquietudine socialdemocratica tedesca, né i vari autorevoli che proprio nei giorni scorsi si sono levate dall'interno degli USA. E' stato un esperto di industria fuma come McGeorge Bundy, consigliere per la sicurezza nazionale con Ken-

Ecco come la sinistra italiana e europea può leggere l'America

Quali mutamenti della scena politica e sociale statunitense riflettono i passi della presidenza Carter alla presidenza Reagan e, più in generale, il travaglio dell'ultimo decennio? In quale misura essi proporzionano, anche in un paese che da questa parte dell'Atlantico si era abituati a considerare una «eccezione», un problema di governabilità non l'ha forse coperto quelli che sono familiari? Su questi temi si è svolta in fine di settimana a Bologna, per iniziativa dell'Istituto Gramsci e del CESPI, una intensa riflessione di studiosi provenienti da diverse università (Roma, Milano, Bologna stessa, Padova, Siena) e istituti di ricerca e da un ampio arco di orientamenti politici.

L'attenzione si è rivolta innanzitutto agli aspetti storico-politici: la crisi del blocco democratico nelle trasformazioni avvenute nel sistema politico (relatore Maurizio Vaudagna), i problemi della società civile (Gianfranco Pasquino), le istituzioni (Marcello Fedele), la guerra del Vietnam. La liberazione della donna sollecitano d'altra parte una revisione dell'idea tradizionale secondo la quale la società civile americana sarebbe capace di incidere, grazie all'eguaglianza delle condizioni e alla spinta associativa, sulla sfera politica. La frammentazione del processo politico, il declino delle istituzioni

Ennio Polito

Messaggio di Guido Fanti ai ministri francesi

STRASBURGO — Del nuovo governo francese fanno parte in alcuni posti chiave, membri del Parlamento europeo (Jacques Delors alla economia; Maurice Faure, guardasigilli; Edith Cresson, all'agricoltura; Yvette Roudy, al ministero dei diritti della donna), mentre il commissario della CEE Claude Cheysson è stato nominato ministro degli Esteri.

Colloqui al PCI di Manuel Azcarate

ROMA — Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri una delegazione del Partito comunista spagnolo. Nel corso del cordiale colloquio sono stati affrontati temi concernenti la situazione politica in Spagna e in Italia, la situazione internazionale — con particolare riguardo all'Europa — e l'ulteriore sviluppo delle relazioni tra il PCI e il PCE.

Delegazione del PC messicano da Berlinguer

ROMA — Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri una delegazione del Partito comunista messicano composta da Pablo Gomez, dell'Ufficio politico; Elvira Gomez, del CC e Jorge Alcozer, deputato. Durante il cordiale colloquio sono stati presi in esame problemi concernenti la situazione in Italia e nel Messico e lo sviluppo dei rapporti tra i due partiti. I compagni messicani nei giorni scorsi avevano avuto incontri con i responsabili del CESPE del centro per la riforma dello stato e delle scuole di partito, con il gruppo parlamentare comunista e i dipartimenti delle autonomie locali e degli affari internazionali.

Incidenti in Ulster mentre muore McLoughlin

BELFAST — Mentre il quinto detenuto dell'IRA — Brendan Mc Loughlin — sta morendo dopo soli nove giorni di sciopero della fame, le città dell'Irlanda del Nord sono di nuovo teatro di violenti incidenti. Venerdì sera gruppi di giovani cattolici hanno dimostrato — soprattutto a Derry — e le truppe inglesi e la polizia dell'Ulster hanno, come di consueto, fatto uso delle armi, sparando proiettili di plastica. Si tratta di alibi grossi come un bicchiere che in questa mese hanno già ucciso quattro persone, tra cui una ragazza di dodici anni. Un gruppo di legali cattolici ha chiesto l'intervento della magistratura contro l'uso, appunto, di questi proiettili.

Wyszynski gravissimo presiede il consiglio episcopale

VARSAVIA — Le condizioni del primate di Polonia, cardinale Stefan Wyszynski, sono gravissime, dopo l'effimero miglioramento segnalato alcuni giorni fa. Lo rende noto l'agenzia polacca «Pax» citando fonti della Chiesa. Nonostante la gravità estrema dello stato, il cardinale ha compiuto venerdì il grande sforzo di presiedere per un po' di tempo il consiglio generale dell'episcopato polacco, nel quale, secondo fonti ufficiosi, sarebbero state prese decisioni «di importanza fondamentale».

I liberali di Berlino Ovest contro l'appoggio alla CDU

BONN — Incertezze sul futuro assetto politico di Berlino Ovest, in seguito ai risultati del congresso dei liberali della città (FDP). Ribellandosi alle indicazioni della direzione nazionale del partito, alcuni quali aveva particolarmente insistito il ministro degli Esteri Genscher, affinché i liberali di Berlino agevolassero la formazione di un governo democratico di minoranza, il partito liberale ha deciso, nella notte di venerdì, di passare all'opposizione: la FDP di Berlino non entrerà nella coalizione, non si asterrà nella votazione al Senato e non «tolterà» benevolmente un governo di minoranza formato dalla CDU. Opposizione dura, dunque, senza concessioni.

Ennio Polito



Popolazione greca alle urne Oggi vota Cipro l'isola divisa

Messaggio di Guido Fanti ai ministri francesi

STRASBURGO — Del nuovo governo francese fanno parte in alcuni posti chiave, membri del Parlamento europeo (Jacques Delors alla economia; Maurice Faure, guardasigilli; Edith Cresson, all'agricoltura; Yvette Roudy, al ministero dei diritti della donna), mentre il commissario della CEE Claude Cheysson è stato nominato ministro degli Esteri.

Colloqui al PCI di Manuel Azcarate

ROMA — Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri una delegazione del Partito comunista spagnolo. Nel corso del cordiale colloquio sono stati affrontati temi concernenti la situazione politica in Spagna e in Italia, la situazione internazionale — con particolare riguardo all'Europa — e l'ulteriore sviluppo delle relazioni tra il PCI e il PCE.

Delegazione del PC messicano da Berlinguer

ROMA — Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri una delegazione del Partito comunista messicano composta da Pablo Gomez, dell'Ufficio politico; Elvira Gomez, del CC e Jorge Alcozer, deputato. Durante il cordiale colloquio sono stati presi in esame problemi concernenti la situazione in Italia e nel Messico e lo sviluppo dei rapporti tra i due partiti. I compagni messicani nei giorni scorsi avevano avuto incontri con i responsabili del CESPE del centro per la riforma dello stato e delle scuole di partito, con il gruppo parlamentare comunista e i dipartimenti delle autonomie locali e degli affari internazionali.

Incidenti in Ulster mentre muore McLoughlin

BELFAST — Mentre il quinto detenuto dell'IRA — Brendan Mc Loughlin — sta morendo dopo soli nove giorni di sciopero della fame, le città dell'Irlanda del Nord sono di nuovo teatro di violenti incidenti. Venerdì sera gruppi di giovani cattolici hanno dimostrato — soprattutto a Derry — e le truppe inglesi e la polizia dell'Ulster hanno, come di consueto, fatto uso delle armi, sparando proiettili di plastica. Si tratta di alibi grossi come un bicchiere che in questa mese hanno già ucciso quattro persone, tra cui una ragazza di dodici anni. Un gruppo di legali cattolici ha chiesto l'intervento della magistratura contro l'uso, appunto, di questi proiettili.

Wyszynski gravissimo presiede il consiglio episcopale

VARSAVIA — Le condizioni del primate di Polonia, cardinale Stefan Wyszynski, sono gravissime, dopo l'effimero miglioramento segnalato alcuni giorni fa. Lo rende noto l'agenzia polacca «Pax» citando fonti della Chiesa. Nonostante la gravità estrema dello stato, il cardinale ha compiuto venerdì il grande sforzo di presiedere per un po' di tempo il consiglio generale dell'episcopato polacco, nel quale, secondo fonti ufficiosi, sarebbero state prese decisioni «di importanza fondamentale».

I liberali di Berlino Ovest contro l'appoggio alla CDU

BONN — Incertezze sul futuro assetto politico di Berlino Ovest, in seguito ai risultati del congresso dei liberali della città (FDP). Ribellandosi alle indicazioni della direzione nazionale del partito, alcuni quali aveva particolarmente insistito il ministro degli Esteri Genscher, affinché i liberali di Berlino agevolassero la formazione di un governo democratico di minoranza, il partito liberale ha deciso, nella notte di venerdì, di passare all'opposizione: la FDP di Berlino non entrerà nella coalizione, non si asterrà nella votazione al Senato e non «tolterà» benevolmente un governo di minoranza formato dalla CDU. Opposizione dura, dunque, senza concessioni.

Per la maggioranza parlamentare

Adesso Mitterrand pensa alle elezioni politiche di giugno

Il PCF sollecita una trattativa ed evita ogni polemica sulla sua esclusione dal governo - Oggi Schmidt va a Parigi

Dal nostro corrispondente

PARIGI — La nuova fase è aperta in Francia. Mitterrand all'Eliseo da 72 ore, Mauroy a palazzo Matignon da ieri, il Parlamento vacante e appuntamenti alle urne per 37 milioni di elettori francesi di nuovo al 14 giugno con la precisa richiesta del nuovo presidente socialista: datemi anche in Parlamento la maggioranza che mi permetta di governare e soprattutto di realizzare il mio programma di rinnovamento e di riforma.

Il governo appena nominato è già al lavoro. La sua composizione è stata meno semplice del previsto. E si capisce: occorre fare l'unità del Partito socialista, tenere conto di tutte le sue componenti e correnti, nel rispetto delle competenze e delle specifiche attribuzioni degli uomini (i principali esponenti delle diverse correnti dal riformismo rocardiano alla sinistra del CERES ai mitterrandisti maggioritari sono presenti nei posti chiave del nuovo gabinetto), non compromettere la capacità di raggruppamento della sinistra non comunista e del centro attorno al progetto mitterrandiano (tre radicali di sinistra e l'ex gollista Jobert sono entrati nella nuova compagine non soltanto ma certamente anche per questo): assicurare gli investitori stranieri in Francia nel momento in cui il franco e l'economia francese che non si trova nel suo momento ottimale sono attaccati sull'onda della psicosi della «natura della sinistra» e mostrarsi allo stesso tempo pronti a mantenere le promesse della campagna elettorale in modo da sostanziare subito la speranza del nuovo. Tutto questo pare ci sia nelle intenzioni del governo e le prime reazioni alla formazione del nuovo gabinetto sono sostanzialmente positive se si eccettuano quelle abbastanza scontate della destra a sinistra (qualcuno come Le Maitre si lamenta che il partito che al primo governo Mitterrand fosse data una «fistolina» che andasse a «molto più al di là delle frontiere del Partito socialista», che ovviamente mantiene il suo ruolo dominante).

L'esclusione dei comunisti da questo primo governo era abbastanza attesa forse an-

che dallo stesso PCF che ieri mattina, tuttavia, ricordava sul suo organo ufficiale che «per riuscire occorrono i comunisti» e che fin dal 10 maggio Marchais aveva detto che essi erano pronti «ad assumere immediatamente tutte le loro responsabilità» proponendo che il PCF prenda il suo posto in questo nuovo governo. Una reazione tranquilla e non polemica anche se molto ferma. «Mitterrand e Mauroy — commentava ieri mattina alla televisione uno dei maggiori esponenti comunisti — hanno deciso di questo. Ma questo non ci impedisce di pensare che questa sarebbe stata e rimane la migliore soluzione».

Questi i ministri

Interni: Gaston Defferre (Ps) Esteri: Claude Chesson (Ps) Difesa: Charles Hernu (Ps) Giustizia: Maurice Faure (Radicale di sinistra) Agricoltura: Jean-Pierre Chevènement (Ps) Pianificazione: Michel Jobert (gollista dissidente) Economia e Finanze: Jacques Delors (Ps) Solidarietà nazionale: Nicole Questiaux (Ps) Cooperazione: Jean-Pierre Cot (Ps) Educazione nazionale: Alain Savary (Ps) Commercio e artigianato: André Delais (Ps) Industria: Roger Trépooux (Ps) Trasporti: Louis Mermaz (Ps) Sanità: Edmond Hervé (Ps) Cultura: Jack Lang (Ps) Tempo libero: André Henry (Ps) Gioventù e sport: Edwige Avice (Ps) Alloggio: Roger Quillot (Ps) Difesa nazionale: Michel Crépeau (radicale di sinistra) Marina mercantile: Louis Le Pennec (Ps) Comunità: Georges Fillouard (Ps) Poste: Louis Mexandeau (Ps) Ex combattenti: Jean Laurein (Ps)

Noi comunque restiamo disponibili per entrare in un governo di unità di tutta la sinistra nel quale dovrebbero ritrovarsi tutti coloro che hanno contribuito alla vittoria.

Laurent ha detto in ogni caso che il PCF è pronto ad avallare subito i negoziati con il PS in vista delle elezioni legislative e questo negoziato su eventuali accordi elettorali potrebbe iniziare fin dalla settimana entrante dopo cioè che il PS, nella convenzione nazionale che si tiene oggi a Parigi, avrà approvato le sue candidature per le varie circoscrizioni.

Con la prossima settimana «il nuovo corso» dovrebbe mettersi in moto. Sarà un avvio prudente. Non si tratta di fare «esperimenti» ma di avviare un processo «naturale»: è la massima del nuovo governo che viene ripetuta con maggiore insistenza nel momento in cui entra in funzione.

Ma l'attenzione è anche concentrata sul primo, importante appuntamento internazionale di Mitterrand presidente, cioè l'incontro di questa mattina a Parigi con Helmut Schmidt. Il cancelliere tedesco occidentale che viene direttamente da Washington recercherà, a quanto pare, un messaggio di Reagan dal tono amichevole per il nuovo presidente francese. La nuova situazione creata in Francia con l'elezione di un presidente socialista non sarebbe stata secondaria nell'ambito dell'Unione europea, espressa da Reagan nei suoi colloqui con Schmidt, e quest'ultimo si sarebbe assunto il compito di tranquillizzare il suo interlocutore americano.

Sul tappeto dei colloqui Mitterrand-Schmidt ci saranno certamente le relazioni che esistevano tra il cancelliere tedesco e Giscard d'Estaing e il controverso concetto su cui si basava l'asse privilegiato Parigi-Bonn rispetto ad una Europa che Mitterrand ha sempre detto di intendere, nel corso della campagna elettorale, «non a due ma a dieci» facendo capire che il rapporto Germania-Francia andrà rivisto e soprattutto sotto questo angolo.

Franco Fabiani

Cosa nostra

(Dalla prima pagina)

La verità è che tutto questo è stato possibile perché la DC non i suoi governi ha scardinato ogni regola di vita amministrativa e ha subordinato tutto e tutti alla continuità del suo potere. I guasti sono immensi e sono sotto gli occhi di tutti. E non è forse pubblica opinione accettata e condivisa il governo della DC non ha mutato anche i metodi ritrovandosi tutti nella Loggia P2 considerata — non a torto — la vera stanza dei bottoni.

Perché solo oggi e tardivamente la DC abbia deciso a chiudere il capitolo della P2? Primo, perché la «macchina» non appariva più governabile e poteva essere utilizzata da altri in concorrenza con la DC, per cui questa sembra intenzionata a riprendere più direttamente le proprie mani apparati e situazioni che potevano sfuggirle. Secondo, qualcosa è cambiato anche in apparati internazionali, soprattutto negli Stati Uniti, cui Gelli e altri facevano capo e che già l'affare Sindona aveva contribuito a «raffreddare». Si cercheranno quindi nuovi equilibri all'interno del vecchio sistema. A questo potrebbe servire un rimasuglio di governo.

Oramai non pare che ancora una volta il problema che ci sta davanti va ben oltre un rimpianto e investe la direzione del Paese. Ancora una volta, su un altro versante da quello emerso con il referendum, il nodo è nella DC e nel sistema di alleanze che regge il suo potere. Se non c'è un mutamento reale, se non si danno contenuti nuovi alla politica del governo, se non si cambiano metodi e pratiche, se non si spazza il vecchio sistema di potere, cambieranno solo i protagonisti dei «centri occulti» e degli scandali a catena, ma non cambierà sostanzialmente nulla. È possibile questo cambiamento? È possibile il sistema di alleanze politiche attorno alla DC. La DC non può più avere un ruolo centrale nella vita del Paese.

E ancora una volta la responsabilità è comune a tutta la sinistra, a tutte le forze democratiche. È una responsabilità di ieri e di un futuro indefinibile e incerto.

Sarti

(Dalla prima pagina)

La divisione della DC e forse di Forlani di aprire un processo a catena. La lettera di dimissioni non contiene elementi di rilievo politico ma è, a suo modo, un documento espressivo del marasma, dello sconquaglio che l'affare P2 ha creato nella DC. Essa fa creato nella DC. Essa fa creato nella DC. Essa fa creato nella DC.

Segue la riaffermazione: «Non appartengo né a questa né ad altre Logge né alla Massoneria di qualsiasi rito o osservanza». Poi la perla che ha scatenato le più salaci ironie: procederà legalmente — annuncia Sarti — contro chi strumentalizzasse l'esistenza di un contatto iniziale avvenuta anni addietro, nel contesto di un'iniziativa di avvicinamento tra aree culturali, laica, cattolica e socialista, che non ebbe alcun seguito a causa delle mie irrinunciabili convinzioni religiose.

Ma non vanno dimenticati i titoli dei nuovi ministri ideati per dire subito che con la vittoria di Mitterrand certi problemi mai affrontati diventavano problemi centrali di un nuovo rapporto tra Paese e potere: Nicole Questiaux, ministro della Solidarietà nazionale, «encreca» e membro del CERES, Yvette Roudy, ministro dei Diritti della donna, autodidatta, segretaria del Movimento democratico femminile, l'una e l'altra consigliere di Mitterrand da anni. E Rocard infine, il più atteso alla prova, oggi ministro del Piano, cui spetta il non facile compito di ridare all'idea di uno sviluppo equilibrato e democratico dell'economia quel contenuto storico — perduto poco a poco negli anni del girascardismo.

Ecco gli uomini del presidente. Un gruppo pieno di diversità politiche spesso profonde che deve trovare nell'inflazione, coerenza e solidarietà. E poi, lo sanno tutti, non è che un gruppo sperimentale. Le prove serie verranno dopo le elezioni legislative, il 14 e il 21 giugno.

Augusto Pancaldi

La Dc gioca

(Dalla prima pagina)

mortale. Craxi non può — è evidente — accettare di tranquillizzare il piatto del rimpatrio di chi è stato escluso dal governo da Piccoli. E d'altra parte è impensabile che la situazione possa rimanere bloccata, senza novità e senza conseguenze dinanzi all'incalzare dei fatti.

Il nodo sta sulla scacchiera del quadripartito. La DC ha fatto ieri la sua mossa: Sarti è stato convocato a palazzo Chigi da Forlani, ed ha annunciato le dimissioni da ministro della Giustizia. È una prima carica politica che si conclude. Nelle stesse ore, anche Craxi è andato dal presidente del Consiglio. Poi ha parlato con Fanfani, che successivamente ha visto Forlani e Piccoli.

Le poche righe della dichiarazione di Sarti si concludono, definite dopo l'incontro con Forlani, con un velato preannuncio di crisi: «In attesa della riunione della Direzione del PSI, ho avuto occasione di esporre al presidente del Consiglio il mio punto di vista e mi è stato occupazioni in relazione alla complessità e delicatezza della situazione politica che si è venuta determinando». Il PSI preferisce non dire ancora che cosa vuole, e preannuncia un incontro a Palazzo Chigi il 26 maggio, per adesso non rilanciano. Perché? Per andare allo show down decisivo, essi hanno l'elementare necessità di non trovarsi isolati.

Questo lo hanno compreso soprattutto seguendo il filo tumultuoso degli ultimi sviluppi. Sentono di aver bisogno di un dialogo a sinistra. E sono convinti che non è più il momento delle baruffe con i repubblicani: le polemiche e le intimidazioni di Palermo sembrano tramontate (se non altro per una ragione: il loro dispiacimento, moltissimo, ma forse è meglio per lui che le cose siano andate come sono andate perché se veniva in Italia avrebbe dovuto sopportare umiliazioni assai più gravi: perciò è preferibile che resti in questo Paese (cioè in USA, ndr) in attesa che qui le cose si possano chiarire o cambiare».

Ferminiamoci un momento su queste considerazioni. Al momento in cui Gelli scriveva (8 aprile '80) Sindona era già in galera. Anche in Italia lo sarebbe stato. Quali sono dunque le «umiliazioni assai più gravi» che il bancario dovrebbene sopportare nel nostro paese? Foteva ad esempio essere costretto per difendersi, a contrattare, a chiamare in causa altri uomini, altri centrali, altre responsabilità. Sarebbe stato anti-giuridico, lascia intendere Gelli tirando un sospiro di sollievo.

Poi, sempre nella stessa lettera a Giarino, una nuova dimostrazione da parte di Licio Gelli della potenza delle sue entrate nel campo dell'informazione e nei gruppi che orientano larghi settori dell'opinione pubblica. Pensando ai suoi tanti amici della carta stampata e della radio-televisione, il gran maestro raccomandava: «Se tu stessi ritenere opportuno che

programmi, anche se sostiene che non può essere accolta l'ipotesi della partecipazione dei comunisti all'esecutivo». Ma Gelli risponde senza polemiche, ma resta anche lui sulle generali: «Si può governare senza i comunisti, non si può immaginare una grande opera di rinnovamento contro i comunisti, non si può immaginare una prospettiva per la sinistra italiana senza i comunisti». Non è certo il caso di polemizzare, facendo un esame puntiglioso di ogni frase pronunciata. Ma dov'è l'autocritica necessaria? Perché il quadripartito, mezzo scelta argomentata per assicurare la «governabilità», non ha funzionato? Non si tratta di indagare sulle polemiche retrospettive. Ma preliminarmente ad ogni discorso è certamente lo sforzo di capire perché siamo arrivati a questo punto.

E' da qui che si deve ripartire. Risulta sempre più chiaro che nessuna forza politica responsabile potrà sottrarsi a questo esame. Fin qui è stata una vita politica italiana — un'onda dell'affare P2 — che si è aperta una fase di movimento destinata ad avere sviluppi ben al di là dei calcoli iniziali di molti. Altro che rimasti in attesa, altri che prossimi giorni parecchi scenari preparati a tavolino si riveleranno fragili e irrealistici alla prova dei fatti.

Nuova smentita del ministro Foschi

(Dalla prima pagina)

ROMA — Una nuova smentita del ministro Foschi. Questa volta si riferisce alla sua presunta qualifica di «garante» di presentazione dei nuovi reclutati alla P2. Il ministro, in una nota diffusa ieri sera, fa osservare che «non è mai stato in grado di assicurare la regolarità degli adempimenti di cui si parla nel comunicato del 22 settembre del '77».

È precedente a quella necessaria per l'iscrizione alla Loggia (11 ottobre '78). Questo — sostiene Foschi — è una palese incoerenza, non è infatti immaginabile che avesse potuto assumere la veste di presentatore o di garante per persone non iscritte alla Loggia.

America

(Dalla prima pagina)

blicano in un italiano piuttosto approssimativo, tutto sembrava bene, quando gli cardinali hanno dichiarato di dare testimonianza in favore di Michele. Poi tutto d'un tratto il segretario di Stato del Vaticano, S. E. Casaroli, ha proibito S. E. Caprio e i sacerdoti di dare testimonianza in favore di Michele».

Per fortuna c'è di che consolarsi con l'andamento della campagna elettorale in USA. «Politicamente, le cose vanno bene per il mio partito», aggiunge Guarrino dicendosi sicuro che «Reagan e Bush, noi vinciamo». Se ne potrà comunque parlare presto a voce: «Fammi sapere quando tu puoi venire, così farò tutte le prenotazioni».

Ma Gelli ha da fare in Italia, per ora. E quindi si sfoga per iscritto commentando con amarezza i giornali di Sindona negli Stati Uniti. «La mia esperienza della psicologia umana mi dice che per certi strati dell'umanità è una legge naturale quella di aiutare i più forti e sopprimere i più deboli; e così anche la Chiesa non poteva che rinnegare l'uomo che, tempo addietro, aveva definito come «mandato dalla Provvidenza».

Per la clamorosa ammissione del ruolo avuto dalla P2 e da Gelli in particolare per salvare Sindona: «Quello che tu sai bene è che tutto l'aiuto che potevo dare a Michele l'ho dato, e da questo tutto non può che tranquillizzarmi. Quando mi è accaduto di dispiacermi, moltissimo, ma forse è meglio per lui che le cose siano andate come sono andate perché se veniva in Italia avrebbe dovuto sopportare umiliazioni assai più gravi: perciò è preferibile che resti in questo Paese (cioè in USA, ndr) in attesa che qui le cose si possano chiarire o cambiare».

Ferminiamoci un momento su queste considerazioni. Al momento in cui Gelli scriveva (8 aprile '80) Sindona era già in galera. Anche in Italia lo sarebbe stato. Quali sono dunque le «umiliazioni assai più gravi» che il bancario dovrebbene sopportare nel nostro paese? Foteva ad esempio essere costretto per difendersi, a contrattare, a chiamare in causa altri uomini, altri centrali, altre responsabilità. Sarebbe stato anti-giuridico, lascia intendere Gelli tirando un sospiro di sollievo.

Poi, sempre nella stessa lettera a Giarino, una nuova dimostrazione da parte di Licio Gelli della potenza delle sue entrate nel campo dell'informazione e nei gruppi che orientano larghi settori dell'opinione pubblica. Pensando ai suoi tanti amici della carta stampata e della radio-televisione, il gran maestro raccomandava: «Se tu stessi ritenere opportuno che

Gelli-Sid

(Dalla prima pagina)

terrore occulto di Gelli: la sua capacità di sapere sempre tutto di tutti i personaggi che costano, di entrare in possesso di segreti di Stato, di conoscere ogni retroscena degli scontri di potere in atto, sia a livello politico che economico e finanziario.

Un alto magistrato romano ha dichiarato in un'intervista, omprasa su un quotidiano di sinistra, che ormai si può affermare, alla luce delle prove emerse, che per anni i servizi segreti italiani sono stati «più che manovrati, diretti» da Licio Gelli.

Il colonnello Viezzer, secondo l'accusa formulata dal sostituto procuratore Sica, sarebbe stato uno dei canali di collegamento tra il vecchio Sid e il capo della P2. «Sono solo uno straccotto», ha detto l'ufficiale l'altra mattina quando era stato interrogato, e ha detto che non si può dire che il suo ruolo sia stato quello di un canale di collegamento tra il vecchio Sid e il capo della P2. «Sono solo uno straccotto», ha detto l'ufficiale l'altra mattina quando era stato interrogato, e ha detto che non si può dire che il suo ruolo sia stato quello di un canale di collegamento tra il vecchio Sid e il capo della P2.

Il recupero alla produzione delle terre incolte o malfacciate e delle terre pubbliche, e piena utilizzazione, a scopi produttivi, delle opere realizzate in questi anni, in primo luogo della irrigazione, soprattutto nel Mezzogiorno;

riorganizzazione e sviluppo nuovo (da un punto di vista non solo agricolo) delle zone terremotate della Campania e della Basilicata e di tutto il Mezzogiorno interno;

revisione della politica agricola comunitaria, in modo da consentire un piano nazionale di sviluppo della zootecnia;

elaborazione e applicazione di un piano di settore per l'industria alimentare, e intere, nell'agro-industria, delle partecipazioni statali;

un istituto, finanziario e tecnico, allo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo, soprattutto nel Mezzogiorno e fra i giovani;

lo sviluppo di servizi produttivi e civili nelle campagne.

Chiaramonte

(Dalla prima pagina)

«Anche se si guarda alla politica economica e a quella agricola — ha detto ancora Chiaramonte —, la cosa migliore è che questo governo vada via. Per combattere contro l'inflazione, bisogna affrontare le cause strutturali. E qui emerge, insieme all'energia e ad altri problemi, la questione agricola. Noi pensiamo che sia necessario avere un governo nuovo imposti e porti avanti un piano di aumento della produzione e della produttività in agricoltura (un piano agricolo-mentare) per diminuire, in un limitato periodo di tempo, il nostro grado di dipendenza dall'estero per quanto riguarda i prodotti agricoli-alimentari. I punti fondamentali di questo piano dovrebbero essere:

recupero alla produzione delle terre incolte o malfacciate e delle terre pubbliche, e piena utilizzazione, a scopi produttivi, delle opere realizzate in questi anni, in primo luogo della irrigazione, soprattutto nel Mezzogiorno;

riorganizzazione e sviluppo nuovo (da un punto di vista non solo agricolo) delle zone terremotate della Campania e della Basilicata e di tutto il Mezzogiorno interno;

revisione della politica agricola comunitaria, in modo da consentire un piano nazionale di sviluppo della zootecnia;

elaborazione e applicazione di un piano di settore per l'industria alimentare, e intere, nell'agro-industria, delle partecipazioni statali;

un istituto, finanziario e tecnico, allo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo, soprattutto nel Mezzogiorno e fra i giovani;

lo sviluppo di servizi produttivi e civili nelle campagne.

«Bisogna intervenire, nella lotta contro l'inflazione, anche con politiche a breve termine, quanto riguarda l'agricoltura, i comunisti avanzano di nuovo le loro proposte per riformare nella previdenza agricola che assicurano una diminuzione della spesa dei deficit, con contributi differenziali e le diverse categorie di produttori agricoli, e con una politica che non gravi sugli strati più poveri di lavoratori agricoli e di contadini.

Barcellona

(Dalla prima pagina)

25, armati con sette tipi differenti di armi da fuoco e dispongono di un gran numero di esplosivi che hanno sistemato, tra l'altro, alle finestre dell'edificio. Almeno quaranta veicoli della polizia, con trecento poliziotti, più dieci ambulanze, sono accorsi immediatamente all'esterno della banca. I terroristi scelti sono stati appostati nelle vicinanze e alcuni agenti sono riusciti a salire sul tetto della banca stessa. Il capo della polizia di Barcellona, che si trovava in viaggio ufficiale in Italia, è stato richiamato d'urgenza e ha preso in mano il comando diretto delle operazioni sotto la supervisione del ministro dell'Interno. Venivano mobilitate anche le «teste di cuoio», i cosiddetti gruppi speciali operativi (GEO) che hanno loro sede a Guadalajara. Un imprecisato numero di GEO è già giunto sul posto. Poco dopo il rilascio dell'impiegato ferito, una dozzina di persone, quasi tutte donne, hanno potuto uscire dalla banca a piedi. Nel corso della serata sono stati poi liberati altri ostaggi (in tutto una cinquantina).

Da Madrid, gli avvocati difensori degli ufficiali implicati nel tentativo di golpe del febbraio scorso hanno dichiarato che le richieste degli occupanti sono «legittime e assicurate». Gli stessi ufficiali golpisti di cui è stata chiesta la liberazione hanno rifiutato di lasciare la Spagna. Dal canto suo il governo argentino ha reso noto di non essere disposto ad accogliere il gruppo di terroristi. D'altra parte, fonti del PC spagnolo hanno dichiarato che gli agenti scorsi dirigenti del PCE avevano informato membri del governo su possibili azioni dell'estrema destra a Barcellona in relazione alla giornata delle forze armate che si celebrerà nella città catalana tra pochi giorni. Oggi, tra l'altro, doveva cominciare a Barcellona il congresso regionale di Fuerza Nueva, organizzazione di estrema destra, ed era previsto l'arrivo del suo leader Blas Pinar. Fuerza Nueva ha condannato ieri mattina con un comunicato l'operazione terroristica e la detenzione di ostaggi.

La polizia avrebbe, intanto, già identificato i membri del commando di estrema destra che occupa la banca.

Sventato complotto pro-monarchia in Iran?

TEHERAN — In un'intervista al radio statale, Mohammed Gilani Reshahri, giudice del tribunale militare, ha reso noto che le autorità iraniane hanno arrestato 18 persone in relazione ad un presunto complotto mirante a restaurare la monarchia nel paese. Secondo il giudice gli arrestati facevano parte di un gruppo che era in relazione con l'ex primo ministro Shapur Bakhtiar, l'ultimo primo ministro iraniano nominato dal deposito scia. Il gruppo, denominato «Pars» (Persia), era formato probabilmente da 250-300 persone.

Martedì 26 dibattito sul PCI e l'unità a sinistra

ROMA — La politica del PCI e i problemi dell'unità a sinistra: è il titolo del dibattito indetto dalla rivista Critica marxista e dalla Commissione per il 60. del PCI che si terrà martedì 26 alle ore 21 al residence Ripetta (via Ripetta 21). Partecipano Lucio Magri, Alessandro Natta, Piero Pratesi, Giovanni Russo, Claudio Signorili. Aldo Tortorella, Presidente Giuseppe Chiarante.